

48.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBERINI: Per il rilancio dell'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo), recentemente dotato di nuove attrezzature, e per la revoca della decisione di sospendere i voli giornalieri Bergamo-Roma-Bergamo dal 18 luglio al 15 settembre 1984 (4-05017) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2649	ALOI: Per la proroga dei termini assegnati ai vari provveditori agli studi per le operazioni relative all'immissione in ruolo, agli spostamenti ed alle utilizzazioni degli insegnanti (4-05381) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2652
ALOI: Per il riconoscimento dell'anzianità di servizio al personale civile e militare dello Stato collocato a riposo dal 2 giugno 1977 al 1° aprile 1979 (4-03643) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	2650	ALOI: Sui motivi che impediscono la istituzione di tre sezioni per ragionieri programmatori richiesta dal III Istituto tecnico commerciale di Reggio Calabria (4-06124) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2652
ALOI: Per la costruzione di un edificio da adibire a scuola media nel comune di Caulonia (Reggio Calabria) (4-04152) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2651	ALPINI: Per la concessione della pensione privilegiata a Nello Falocco, padre di Mario, deceduto per causa di servizio durante il periodo di leva (4-05453) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	2653
ALOI: Per l'aumento dell'indennità corrisposta agli insegnanti che partecipano agli esami di licenza media e di qualificazione professionale in qualità di commissari (4-04813) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2651	ANIASI: Per l'adozione di urgenti misure in favore dell'Alfa Romeo, anche a seguito dell'intenzione manifestata dall'azienda di procedere al ridimensionamento delle capacità produttive dei propri stabilimenti ed alla conseguente riduzione dei posti di lavoro (4-05170) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2654

PAG.	PAG.
<p>AULETA: Sulla mancata emanazione da parte del direttore generale della scuola superiore della pubblica amministrazione della graduatoria di merito relativa al corso di preparazione degli impiegati civili della amministrazione dello Stato (4-06099) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).</p>	<p>CALONACI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Nello Lorenzini di Siena (4-05668) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
2655	2659
<p>BALZARDI: Per un intervento volto ad evitare il progressivo trasferimento e ridimensionamento degli uffici amministrativi e dell'attività della RAI-TV di Torino e della regione Piemonte, previsti dal piano di ristrutturazione aziendale dell'ente (4-05048) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>	<p>CASINI CARLO: Per l'esclusione dell'indennità di fine rapporto di lavoro dal calcolo del reddito familiare ai fini della corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia, di cui all'articolo 20 della legge 27 dicembre 1983, n. 730 (4-05765) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>
2656	2659
<p>BELLOCCHIO: Per un intervento volto a garantire il corretto svolgimento delle indagini giudiziarie relative a presunte irregolarità commesse dagli amministratori del comune di Francolise (Caserta) in merito alla richiesta di contributo avanzata da Giulio Diana per la ricostruzione della propria abitazione danneggiata dal sisma del 1980 (4-04740) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	<p>CODRIGNANI: Sulle iniziative da assumere, d'intesa con i governi dell'Etiopia e del Marocco, per garantire l'aiuto indiscriminato a tutte le popolazioni del Sahel colpite dalla fame (4-05145) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>
2657	2660
<p>BOCCHI: Per la definizione delle pratiche di riscatto del servizio militare e di ricongiunzione dei periodi assicurativi relative a Romano Corradini, residente a Fontanellato (Parma) (4-05658) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	<p>CODRIGNANI: Sugli orientamenti del Governo per una concreta realizzazione dei programmi proposti all'Alto commissario per i rifugiati delle Nazioni Unite per l'assistenza profughi in Africa (4-05240) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>
2657	2661
<p>BOCCHI: Per la definizione della pratica relativa al ricorso avverso il decreto di reiezione della domanda di pensione di guerra di Gino Rastelli, residente a Parma (4-05660) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	<p>CRIPPA: Sull'inopportunità della soppressione nei mesi estivi del treno 3776 della linea Brescia-Bergamo-Milano (4-04892) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>
2658	2662
	<p>DARDINI: Sulla richiesta di visita medica inoltrata dall'ex soldato Carlo Girolami al collegio medico legale del Ministero della difesa tendente ad ottenere il riconoscimento della pensione privilegiata ordinaria (4-04022) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>
	2662

	PAG.		PAG.
DEL DONNO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra del militare Francesco Vignoli di Milzano (Brescia) (4-05609) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2663	da giudiziaria non ancora conclusasi, alla manifestazione commemorativa della fondazione dell'arma dei carabinieri (4-04525) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	2667
DEL DONNO: Sulla mancata definizione della pensione S.P.M. a favore di Francesco Camporeale di Molfetta (Bari) (4-06449) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2663	GIADRESCO: Sulla vicenda di un gruppo di turisti tedeschi trattenuti ad Abano Terme (Padova) alla fine del periodo di vacanza per la mancata corresponsione delle spese di soggiorno agli albergatori da parte delle rispettive agenzie di viaggio (4-01228) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2667
DI GIOVANNI: Sullo stato della pratica concernente la corresponsione dell'indennità <i>una tantum</i> a favore di Gilda Olmetti, nata a Torricella Sicura (Teramo) (4-06111) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2664	GIADRESCO: Per un intervento volto a tutelare l'incolumità e la sicurezza dei dipendenti delle imprese italiane operanti in Mozambico, garantendo nel contempo la prosecuzione delle opere pubbliche avviate (4-06031) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i>).	2668
DONAZZON: Per il ripristino della linea ferroviaria Montebelluna-Susegana-Conegliano e per la realizzazione degli impegni assunti dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato in ordine alla riattivazione del tratto Portogruaro-Oderzo (Venezia)-Treviso (4-03624) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2664	GRIPPO: Sullo stato di pericolo in cui versa il campo <i>containers</i> di via Nicolardi in Napoli, che ospita numerose famiglie di senzatetto, a causa della precaria stabilità del sottosuolo (4-04085) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	2670
ERMELLI CUPELLI: Sui programmi dell'ENI in relazione alla crisi dello stabilimento Lanerossi di Matelica (Macerata) dove dal 1978 manca un assetto dirigenziale e manageriale stabile (4-01458) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2665	IANNIELLO: Per la sollecita pubblicazione dell'effettiva consistenza delle cattedre e dei posti disponibili per i vincitori dei concorsi di cui al decreto ministeriale del 4 novembre 1982 per l'insegnamento nelle scuole medie superiori e per il conseguimento dell'abilitazione (4-04588) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2673
FALCIER: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire i livelli occupazionali delle officine aeronavali di Venezia (4-03809) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2666	MACIS: Sui provvedimenti che si intendono adottare nei confronti del direttore di sezione del servizio pensioni di Cagliari Antonio Gavino Manca, il quale su carta intestata	
FIANDROTTI: Sulla presenza in tribuna d'onore del signor Adriano Zampini, protagonista di una vicen-			

	PAG.		PAG.
ha inviato a tutti i pensionati una lettera circolare per segnalare i nominativi da votare in occasione delle elezioni europee del 17 giugno 1984 e delle elezioni regionali del 24 giugno 1984 (4-04508) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	2674	la (Pisa) (4-05641) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2678
MANCA NICOLA; Sulla chiusura della facoltà di medicina dell'università della Calabria (4-02948) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2674	MONTESSORO: Sull'opportunità di accertare la legittimità dell'applicazione del decreto-legge n. 17 del 1984 nel computo dell'indennità integrativa speciale da corrispondere agli statali nel bimestre agosto-ottobre 1984 (4-06083) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	2678
MANCUSO: Sul ricorso presentato da Anna Maria Vaccaro di Catania contro la valutazione espressa dalla commissione esaminatrice di maturità d'arte applicata, insediata presso l'Istituto statale d'arte di Giarre (Catania) per l'anno scolastico 1982-83 (4-05000) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2675	NEBBIA: Sui provvedimenti che s'intendono adottare nei confronti dei promotori di una proposta di sperimentazione per alcuni istituti tecnici industriali nella quale sarebbe escluso l'insegnamento della chimica (4-02870) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2679
MARZO: Sull'eccessivo livello dei tassi di interesse bancari praticati nella provincia di Taranto (4-05614) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	2676	PAGANELLI: Sulla mancata risposta, da parte della direzione generale della CPDEL, alla domanda presentata da Maria Teresa Rolfi dipendente dell'Azienda speciale acquedotto LSO di Dogliani (Cuneo) per la ricongiunzione dei propri periodi assicurativi (4-04503) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2680
MATTEOLI: Sulle recenti nomine dei componenti il consiglio di amministrazione della Banca toscana, e sulle pressioni esercitate dal Monte dei Paschi di Siena sulle banche dallo stesso controllate (4-05140) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	2676	PARLATO: Per l'utilizzazione dei coristi ENAIP ex ANCIFAP nelle strutture della protezione civile per gli eventi sismici di Pozzuoli (Napoli) (4-00900) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	2681
MATTEOLI: Sui frequenti viaggi compiuti in Romania fin dal 1979, da autorevoli esponenti del PSDI, fra cui Pietro Longo e l'allora presidente dell'EFIM Corrado Fiaccavento, e sugli eventuali affari riguardanti tale paese ed alcune aziende del gruppo suddetto (4-05485) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2678	PARLATO: Sui criteri in base ai quali sono stati preassegnati i 180 alloggi ubicati a Quarto (Napoli) destinati ai nuclei familiari colpiti dal bradisismo di Pozzuoli (Napoli) (4-02265) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	2681
MATTEOLI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione a favore di Maria Serretti di Ripabel-			

	PAG.		PAG.
PARLATO: Sulle difficoltà derivanti ai commercianti di Pozzuoli in conseguenza del bradisismo (4-03304) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	2682	PATUELLI: Per la nomina del presidente e del vicepresidente della Banca del Monte di Ravenna essendo il mandato dei suddetti organi scaduto nel mese di luglio 1984 (4-05653) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	2686
PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire l'ammodernamento dell'aeroporto di Napoli-Capodichino (4-04149) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2683	PAZZAGLIA: Sulla gestione della USL n. 41 di Messina (4-03854) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2687
PARLATO: Sui provvedimenti adottati nel comune di Torre del Greco (Napoli) a fronte delle gravissime disfunzioni del servizio di rimozione rifiuti (4-04808) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2683	PEDRAZZI CIPOLLA: Sulla opportunità di apportare variazioni al tariffario delle prestazioni degli avvocati e procuratori a seguito delle leggi di modifica sulla competenza civile e penale del pretore e dello spostamento del giudizio di appello della sentenza del pretore dal tribunale alla Corte di appello (4-05533) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2687
PASTORE: Per il sollecito ripristino del servizio meteo presso l'aeroporto di Villanova d'Albenga (Savona) (4-04497) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2684	PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Italo Ghellero di Busto Arsizio (Varese) (4-05472) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2688
PASTORE: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giuseppe Verando residente a Savona (4-05696) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2684	PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata ad Egidio Reguzzoni, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-05476) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2688
PASTORE: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Luigi Lavaselli di Savona (4-05697) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2685	PELLEGATTA: Sulla mancata ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Maria Ferrario di Busto Arsizio (Varese) (4-05677) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2688
PATUELLI: Per l'ammodernamento dell'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna (4-02434) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2685	PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Ariella Busolo di Busto Arsizio (Va-	
PATUELLI: Sull'opportunità di autorizzare l'apertura continuativa degli sportelli bancari di Lido Adriano (Ravenna), che attualmente sono in funzione solo nel periodo estivo (4-04534) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	2686		

	PAG.		PAG.
rese) (4-05679) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2689	PERUGINI: Per il ripristino della tenenza dei carabinieri a San Giovanni in Fiore (Cosenza) e per il potenziamento dell'organico della caserma (4-03513) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2691
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa al signor Pietro Berra di Busto Arsizio (Varese) (4-05736) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2689	PETROCELLI: Per un intervento al fine di mantenere l'attuale orario di partenza da Alfedena e da Castel di Sangro (L'Aquila) del treno 5767 (4-04243) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2692
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa al signor Luigi Pozzi di Busto Arsizio (Varese) (4-05737) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2689	PIERMARTINI: Sui provvedimenti che s'intendono adottare in relazione alle gravi irregolarità riscontrate presso il Liceo Manara di Roma (4-04639) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2692
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Attilio Dalboni di Busto Arsizio (Varese) (4-05739) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2690	POLI BORTONE: Sui criteri in base ai quali il Ministero degli esteri ha predisposto la documentazione da inviare alla conferenza mondiale della donna, programmata per il 1985 a Nairobi, e sulla composizione della delegazione italiana che parteciperà al convegno (4-05620) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2693
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione ordinaria privilegiata a favore di Alpino Righi residente a Busto Arsizio (Varese) (4-05740) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	2690	POLLICE: Sull'opportunità di predisporre un'inchiesta in merito al comportamento violento tenuto dal vicebrigadiere Aversa del commissariato di polizia di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-04080) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2694
PELLEGATTA: Sulla richiesta di riscatto del servizio militare e degli anni di università inoltrata da Alberto Balzarini di Buguggiate (Varese) (4-06063) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2690	RALLO: Per l'aumento dell'indennità corrisposta ai docenti facenti parte delle commissioni di esame di licenza media, anche in relazione alla protesta degli insegnanti della scuola G. Marconi di Paternò (Catania) (4-04924) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2694
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi riguardante Luciana Pasqualotto residente a Cantù (Como) (4-06065) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2691		

PAG.	PAG.
<p>RALLO: Sui danni derivanti ai docenti interessati dalla decisione ministeriale di annullare il concorso riservato per l'abilitazione all'insegnamento di educazione fisica svoltosi a Palermo nel 1983 (4-05514) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>SCOVACRICCHI: Sulle conclusioni del Ministero degli affari esteri in merito all'esame della richiesta avanzata dalla International adoption volta ad ottenere l'autorizzazione prevista dall'articolo 38 della legge n. 184 del 1983 in materia di adozione (4-05800) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>
2695	2701
<p>ROSSI DI MONTELERA: Sull'opportunità di estendere alle scuole materne non statali l'esenzione dal pagamento del canone RAI-TV disposto dalla legge n. 1571 del 1951 per le scuole materne statali e per altri ordini di scuole statali, parificate o legalmente riconosciute (4-02098) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	<p>SODANO: Per il trasferimento in locali più idonei della caserma dei vigili del fuoco di Ostia Lido (Roma) (4-04636) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
2696	2702
<p>ROSSI DI MONTELERA: Sulle attività svolte dal Comitato tecnico agricolo internazionale con sede nel comune di Tricerro (Vercelli) (4-05919) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	<p>SOSPURI: Sull'opportunità di trasferire da Ancona a Pescara alcuni uffici e servizi del Banco di Roma, e per un intervento volto ad evitare la soppressione di alcune filiali abruzzesi del Banco stesso (4-03567) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>
2697	2702
<p>RUSSO FERDINANDO: Sui disagi derivanti ai passeggeri dalla cattiva gestione dei servizi da parte dell'Alitalia (4-04255) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>SOSPURI: Per la definizione del ricorso per il riconoscimento del diritto alla pensione di guerra inoltrato da Domenico Giovannucci di Prezza (L'Aquila) (4-05572) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
2697	2703
<p>SANGUINETI: Per un intervento volto alla tutela degli interessi dei risparmiatori che intendessero sottoscrivere i certificati immobiliari emessi dalla Eurogest di Milano per finanziare l'operazione detta Cortelambuschini di Genova (4-05246) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	<p>SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Angelina Canullo vedova Vigoroso residente a Macerata (4-05884) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
2698	2704
<p>SANZA: Sulla grave situazione della azienda tessile Intesa di Maratea (Potenza), e sull'opportunità di coinvolgere la Lebole di Arezzo nell'attuazione di interventi di risanamento per gli stabilimenti Intesa di Maratea e di Gagliano-Castelferrato (Enna) (4-02359) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>	<p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulla decisione assunta dall'IRI di affidare numerosi incarichi per studi e consulenze alla società Nomisma Spa di Bologna (4-05813) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>
2699	2705

	PAG.		PAG.
TATARELLA: Per la definizione della pratica di pensione diretta ordinaria a favore di Mario Colantuono di Grumo Appula (Bari) (4-05985) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2706	favore di Mario Scalia di Acireale (Catania) (4-05862) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	2710
TEMPESTINI: Sui motivi della mancata istituzione presso la pretura di Salerno della sezione relativa alle cause di lavoro (4-01025) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2706	VALENSISE: Per un intervento presso la prefettura di Reggio Calabria affinché venga applicato l'articolo 4 della legge 8 aprile 1976, n. 278, in ordine alle modalità per l'elezione dei consigli circoscrizionali da parte del consiglio comunale, con particolare riferimento al comune di Scilla (4-03561) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2710
TRANTINO: Per un intervento volto a garantire la liquidazione dell'indennità di fine servizio e le spettanze dovute a Oscar Marino, ex segretario del genio civile di Messina (4-04506) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	2707	VALENSISE: Per l'emanazione di disposizioni concernenti l'indicazione di un solo prenome negli atti della pubblica amministrazione ai sensi degli articoli 6 del codice civile e 71 dell'ordinamento dello stato civile (4-04334) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2711
TREMAGLIA: Per un sollecito intervento volto a rilanciare l'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) (4-03591) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2708	VENTRE: Per un intervento presso la ragioneria dello Stato affinché accolga in tempi brevi le sentenze emesse dal TAR e dal Consiglio di Stato sui ricorsi inoltrati dai funzionari della stessa ragioneria ai quali era stato riconosciuto un punteggio insufficiente per la promozione alla qualifica di primo dirigente (4-05280) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	2711
TREMAGLIA: Sullo stato del ricorso per pensione di guerra inoltrato dal signor Antonio di Gruttola, nato ad Ariano Irpino (Avellino) (4-05399) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2709	VIRGILI: Per il sollecito pagamento di quanto spettante al signor Matteo La Riccia di San Severo (Foggia) a seguito della ricongiunzione dei periodi assicurativi (4-06405) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2712
TRINGALI: Sui motivi che ostano la liquidazione della pensione spettante al signor Mario La Porta, già dipendente del comune di Catania (4-05817) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2709		
TRINGALI: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata a			

ALBERINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Civilavia ha improvvisamente deciso di sospendere dal 18 luglio 1984 al 15 settembre 1984 i voli giornalieri della linea Bergamo-Roma-Bergamo, in concessione all'Aermediterranea e in gestione all'ATI;

detta decisione sopravviene a distanza di poche settimane dal completamento dell'impianto di radioassistenza e di ILS all'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) —

a) quali studi o quali rilievi siano stati eventualmente compiuti ed effettuati per una realistica previsione circa la potenzialità del traffico di merci e di passeggeri dell'aeroporto di Bergamo;

b) se non ritenga utile e rilevante sul piano economico, commerciale e turistico l'utilizzazione dell'aeroporto per la città di Bergamo e per l'area su di esso gravitante;

c) in quali tempi e quali contribuzioni siano state corrisposte dal Ministero dei trasporti alla SACBO o agli enti locali bergamaschi per l'ammodernamento, l'adeguamento, il completamento delle piste e delle strutture aeroportuali per il potenziamento degli investimenti e il rilancio dei programmi operativi.

(4-05017)

RISPOSTA. — *Sull'aeroporto di Orio al Serio si svolge la seguente attività aerea: un collegamento di linea nazionale giornaliero dell'ATI da e per Roma, con orari programmati in modo da consentire all'utenza bergamasca di giungere nella capitale di prima mattina e di rientrare la*

stessa sera; voli charter, specie internazionali, ivi inclusi aerotaxi e aviazione di affari; attività charter programmata per il servizio internazionale espresso di documenti e piccoli pacchi (door to door) con velivoli a piccola capacità.

La realtà dell'aeroporto di Orio al Serio è stata sempre tenuta in considerazione dall'Amministrazione che, anzi, negli anni, in presenza dei noti vincoli infrastrutturali degli aeroporti del sistema aeroportuale milanese, ha, di fatto, assegnato allo scalo bergamasco una funzione di valvola di sfogo e di decongestionamento per marginalità di traffico da Milano, oltre che un ruolo proprio per flussi localizzati anche di natura internazionale. Tale assetto non può essere destinato a mutare in prospettiva, stante il contesto aeroportuale lombardo ed il naturale stimolo concentrativo del traffico su nodi ad alto valore commerciale e di coincidenze.

Il ruolo di Orio al Serio, infatti, è di concentrazione, oltre che dei servizi interregionali e di terzo livello, dei voli charter (passeggeri e cargo) che liberamente decidano di farvi scalo (ivi inclusi gli aerotaxi), nonché di scalo alternativo di Linate e di Malpensa, compatibilmente, in quest'ultimo caso, con le caratteristiche operative dei velivoli di grande capacità.

Per quanto riguarda la soppressione del volo giornaliero Bergamo-Roma, essa fu determinata dalla improcrastinabile necessità di potenziare i voli tra Cagliari e Roma per un periodo limitato tra il 18 luglio 1984 ed il 15 settembre 1984.

Si deve rilevare, infatti, che l'interesse dell'utenza è estremamente modesto per l'intero anno (33 per cento di occupazione dell'aeromobile nell'anno 1983) e

si riduce nel picco estivo (23 per cento di occupazione nel mese di agosto 1983) laddove altre rotte fanno registrare sostanziali aumenti della domanda. Tuttavia, per venire incontro all'utenza bergamasca, sono state predisposte due coppie giornaliere di corse — via superficie — tra Bergamo e Linate.

Per quanto, riguarda, infine, i contributi finanziari corrisposti per l'aeroporto in questione si fa presente che nessun finanziamento è stato dato né alla SACBO, la società di gestione dell'aeroporto, né agli enti locali bergamaschi per l'ammmodernamento dell'aeroporto di Orio al Serio: i lavori per il potenziamento delle strutture aeroportuali, quali il prolungamento della pista di volo, l'impianto di avvicinamento, la caserma dei vigili del fuoco, sono stati effettuati direttamente dalla Direzione generale dell'aviazione civile con i fondi stanziati dalla legge 22 dicembre 1973, n. 825, per un importo di circa nove miliardi, oltre la revisione dei prezzi contrattuali.

Il Ministro dei trasporti:
SIGNORILE.

ALOI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per sapere — in relazione all'approvazione della legge 11 luglio 1980, n. 312 — da cui è derivato che il personale civile e militare dello Stato è stato inquadrato nei livelli retributivi funzionali con le seguenti date di decorrenza giuridica: 1° giugno 1977 (scuola) e 1° gennaio 1978 (civili e militari), e con riferimento alle leggi n. 391 del 1981 (scuola) e n. 432 del 1981 (civili e militari) con cui l'anzianità di servizio (riferita soprattutto al triennio 1979-81) è stata del tutto recuperata dal personale in servizio e dal 2 aprile 1979 dal personale collocato a riposo, ma in servizio alla data di decorrenza giuridica di cui sopra —:

se non ritengano — anche alla luce di quanto si evince dall'ordinanza n. 506 del 16 giugno 1983 del TAR del Lazio che,

accogliendo il ricorso presentato da molti interessati, ha sollevato questione di incostituzionalità in ordine agli articoli 1, 3 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1981 e all'articolo 8 del decreto-legge n. 255 del 1981 relativo alla copertura finanziaria del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 271 riguardante « la corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola di ogni ordine e grado » e ciò per la mancata valutazione della totale anzianità di servizio maturata al momento delle decorrenze giuridiche della legge n. 312 del 1980 — assurdo ed inconcepibile l'esclusione dal recupero dell'anzianità pregressa del personale dello Stato collocato a riposo tra il 2 giugno 1977 e il 1° aprile 1979;

quali urgenti e concrete iniziative intendano prendere al fine di consentire che venga riconosciuta l'anzianità di servizio al personale civile e militare dello Stato collocato a riposo dal 2 giugno 1977 al 1° aprile 1979 eliminando così un'assurda disparità di trattamento tra gli stessi dipendenti e ottenendo che si possa finalmente avere il tanto atteso riconoscimento di un diritto a favore di numerosi dipendenti che tanto hanno benemeritato in lunghi anni di lavoro al servizio dello Stato. (4-03643)

RISPOSTA. — Con l'articolo 26 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 1981, n. 432, si è inteso salvaguardare almeno in parte, i diritti dei dipendenti cessati dal servizio nel corso di vigenza del triennio contrattuale 1979-81, per evitare che gli stessi venissero danneggiati dal ritardo con cui si era giunti alla approvazione dei provvedimenti di attuazione degli accordi contrattuali.

Al riguardo va per altro precisato che la sistemazione delle posizioni pensionistiche del personale in parola, intesa anche ad eliminare le attuali differenziazioni, dovrà essere affrontata, in sede legislativa, nel quadro dei provvedimenti concernenti

la perequazione e la omogeneizzazione del trattamento di quiescenza e di previdenza di tutto il settore del pubblico impiego.

Il Ministro del tesoro:
GORIA.

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — con riferimento all'interrogazione numero 4-01785 presentata dai sottoscritti ed alla relativa risposta (n. 01262) del 14 marzo 1984 che non è stata soddisfacente — se è a conoscenza che la situazione della scuola media di Caulonia (provincia di Reggio Calabria) è oltremodo precaria dal momento che:

1) a Caulonia Superiore non esiste alcun edificio scolastico (di ciò non si parla nella citata risposta del Ministro) funzionale essendo le nove classi, di cui consta la scuola media di questo grosso centro, ubicate in tre locali diversi (scuole elementari, casa privata sita in Piazza Mesa e angusti ambienti di via Roma), per cui gli alunni si trovano ad essere sballottati da un punto all'altro della città, mentre gli insegnanti sono spesso costretti, dovendo completare l'orario di cattedra in punti diversi, a spostarsi da un edificio all'altro, percorrendo tratti non brevi di strada alla fine di ogni ora di lezione. A tal proposito è da menzionare che, circa dieci anni fa, si era nella zona iniziata la costruzione di un nuovo edificio scolastico, ma la ditta appaltatrice, avendo subito un attentato, ha abbandonato i lavori, dopo avere costruito solo un muro di contenimento, rimasto inutile perché successivamente il terreno è stato dichiarato franoso e non edificabile;

2) a Caulonia Marina le scuole medie occupano, sin dall'anno scolastico 76-77, gli ex locali dell'Ufficio delle imposte dirette, i quali locali, essendo insufficienti e non molto agibili, hanno fatto sì che il comune di Caulonia, anche sulla spinta di pressioni dei cittadini, abbia dovuto fare ricorso all'uso di locali privati, cosa che non ha ovviamente dato una soluzio-

ne adeguata a problemi di rilevante importanza, come quello dei servizi igienici e di una palestra per le lezioni di educazione fisica —

alla luce di quanto suesposto, se e quali iniziative intenda prendere anche di concerto con l'amministrazione comunale di Caulonia che ha richiesto per la Scuola media di Caulonia Marina e Superiore un prestito alla Cassa depositi e prestiti, di modo che si possa realmente e tempestivamente, anche attraverso l'integrazione del prestito suddetto, consentire la costruzione di un edificio scolastico da adibire a scuola media nel comune di Caulonia, venendo incontro alle legittime attese degli alunni, delle famiglie e di tutta la popolazione. (4-04152)

RISPOSTA. — *Si richiama quanto già fatto presente in risposta ad analoga interrogazione n. 4-01262 ed il particolare che non compete a questa Amministrazione, bensì al comune di Caulonia, provvedere alla fornitura dei locali per le scuole medie ivi funzionanti.*

In merito alla scuola media statale di Caulonia Marina l'amministrazione comunale di Caulonia ha fatto presente che lo istituto è stato costretto ad abbandonare gli ex locali dell'ufficio delle imposte per sopravvenuta inagibilità dei medesimi ed ha trovato provvisoria sistemazione presso il locale istituto tecnico agrario. La stessa amministrazione si sta adoperando per dare alla scuola una dignitosa e definitiva sede.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FALCUCCI.

ALOI, POLI BORTONE E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga umiliante ed offensivo corrispondere agli insegnanti, che puntualmente ad ogni fine anno scolastico partecipano agli esami di licenza media o di qualifica professionale, l'irrisorio compen-

so di circa diecimila lire per il servizio straordinario prestato in un periodo che va dai 12 ai 15 giorni;

se non ritenga di prendere una tempestiva e concreta iniziativa idonea ad eliminare queste assurde situazioni facendo sì che i docenti, commissari di esami di licenza media e professionale, possano percepire una retribuzione più giusta e dignitosa. (4-04813)

RISPOSTA. — *La questione è allo studio di questa Amministrazione per le proposte da portare nelle competenti sedi legislative, in quanto la misura di detti compensi è, com'è noto, attualmente stabilita dalla legge 5 febbraio 1970, n. 22.*

Per ciò che concerne, invece, i compensi per la partecipazione agli esami di qualifica negli istituti professionali si deve far presente che per il 1984 essi sono stati rivalutati, con decreto interministeriale del 12 marzo 1984, nella misura del 10 per cento in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 8 del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 267, convertito con modificazioni nella legge 23 luglio 1980, n. 383.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga che i termini assegnati ai vari Provveditorati agli studi per le operazioni relative all'immissione in ruolo, agli spostamenti ed alle utilizzazioni degli insegnanti siano oltremodo esigui stante il fatto che è molto difficile che, nell'arco dei venti giorni successivi alla data di apertura dell'anno scolastico, con le attuali e quasi sempre carenti disponibilità di personale e senza la possibilità di poter corrispondere le spettanze per lavoro straordinario a quello presente negli uffici, si possa effettuare, nei tempi previsti, tutta la serie di operazioni

suddette, con danno e per il personale su cui cade una mole ingente di lavoro e per i docenti interessati e per la funzionalità della scuola;

se non ritenga di dover disporre una opportuna proroga ai termini stabiliti di modo che si possa, nei vari Provveditorati, operare con la dovuta tranquillità. (4-05381)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni espresse con l'interrogazione parlamentare hanno già costituito oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero, ben consapevole delle obiettive difficoltà operative, in cui gli uffici scolastici provinciali sono venuti a trovarsi, in relazione all'esigenza di far fronte, in tempi predeterminati, ai numerosi adempimenti connessi al completamento dei concorsi, indetti a norma della legge 20 maggio 1980, n. 270, nonché alla applicazione della recente legge del 16 luglio 1984, n. 326.*

In considerazione, pertanto, delle suddette difficoltà e per salvaguardare nello stesso tempo le attese del personale delle dipendenti istituzioni scolastiche, il Ministero, limitatamente all'anno scolastico 1984-85, ha fissato in via del tutto eccezionale al 20 ottobre 1984 la data ultima per effettuare gli spostamenti dei docenti delle scuole ed istituti d'istruzione secondaria ed artistica. Al riguardo specifiche istruzioni sono state impartite con la circolare del 25 settembre 1984, n. 280.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

con riferimento ad una precedente interrogazione (n. 4-04688 - Resoconto sommario 28 giugno 1984) rimasta senza risposta —

quali motivi si frappongono alla concessione relativa alla istituzioni di n. 3

sezioni per ragionieri programmatori avanzate dal III istituto tecnico commerciale di Reggio Calabria, dal momento che ciò verrebbe a soddisfare una rilevante domanda di iscrizione a detti corsi da parte di numerosi studenti di Reggio Calabria e della zona jonica della relativa provincia;

se risponde a verità che, da parte del competente ufficio del Ministero, ci sia un orientamento non favorevole al riguardo, e ciò deriverebbe dalla tesi secondo cui « le limitate disponibilità di bilancio » porterebbero a « privilegiare » solo « le richieste ritenute urgenti ed indifferibili », per cui la richiesta del III istituto tecnico commerciale, non avendo — a giudizio non fondato dello stesso Ministero — i caratteri dell'« urgenza e dell'indifferibilità », non verrebbe a trovare accoglimento;

se non ritenga che — ove la motivazione di cui sopra dovesse rispondere a verità — si viene a operare un'evidente discriminazione nei confronti del III istituto tecnico commerciale di Reggio e della Calabria dal momento che, per l'anno scolastico 1984-85, sono state concesse ben 70 specializzazioni per programmatori e periti informatici in tutta Italia (13 in Lombardia; 6 in Emilia-Romagna; 10 in Toscana; 9 nel Lazio; 7 in Puglia), escludendo da questo beneficio solo la Calabria;

se non ritenga di dovere tenere presente che il corso per ragionieri programmatori è oltremodo necessario alla città e alla zona jonica della provincia di Reggio, stante il fatto che esiste — come sopra detto — una domanda notevole di iscrizione da parte di numerosi giovani provenienti da diversi centri della zona jonica della provincia di Reggio Calabria;

se non ritenga di dovere — sulla base delle suesposte considerazioni — disporre che venga accolta la richiesta di istituzione di tre sezioni per ragionieri programmatori presso il III istituto tecnico commerciale di Reggio Calabria venendo così incontro alle legittime attese di numerosi giovani e delle loro famiglie ed

evitando contestualmente il verificarsi di situazioni discriminatorie e di disparità di trattamento tra regioni e regioni.

(4-06124)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, nel ribadire quanto già fatto presente in risposta all'interrogazione n. 4-04688, nonostante ogni migliore determinazione, non ha ritenuto di poter accogliere la richiesta di istituzione di un corso per periti programmatori presso il terzo istituto tecnico commerciale di Reggio Calabria.*

Ciò in quanto la scuola, da poco istituita, non sembra ancora aver raggiunto condizioni di funzionamento tali da consentire la migliore soluzione di problemi organizzativi derivanti dall'istituzione della nuova specializzazione con il prevedibile afflusso di altri studenti provenienti anche dal litorale ionico.

La questione tuttavia è all'attenzione di questo Ministero che non mancherà, appena possibile, di tenere presente le legittime aspirazioni degli studenti della provincia.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FALCUCCI.

ALPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessò:

che il 6 aprile 1976 decedeva in comune di Remanzacco, frazione di Corniglions-Vecchio il fante Falocco Mario a causa del ribaltamento del mezzo cingolato;

che successivamente il padre Falocco Nello chiedeva al Ministero della difesa, direzione generale delle pensioni — divisione 9ª, la liquidazione del danno patrimoniale per la morte del figlio o la pensione privilegiata indiretta come da domanda del 21 dicembre 1976 (posizione n. 15092);

che in data 8 gennaio 1979, pur riconoscendo il decesso dipendente da cause di servizio il Ministero della difesa —

direzione generale delle pensioni - respingeva la domanda di pensione privilegiata indiretta, come dall'allegata copia del provvedimento;

che successivamente il Falocco Nello presentava altra domanda, chiedendo l'equo indennizzo di cui all'articolo 4 della legge 6 giugno 1981, n. 308;

atteso che l'interessato, tra l'altro cagionevole di salute ed in precarie condizioni economiche, non ha più avuto notizie in proposito -

quali siano i motivi del lungo silenzio su di un caso veramente umano e quali iniziative intenda prendere il Ministro per soddisfare favorevolmente le richieste dell'interessato che da circa 10 anni attende il giusto riconoscimento.

(4-05453)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione privilegiata ordinaria avanzata dal signor Nello Falocco, padre del soldato Mario, deceduto durante il servizio di leva nel 1976, è stata respinta per mancanza del requisito dell'inabilità a proficuo lavoro. Avverso il provvedimento di diniego, il signor Falocco ha presentato ricorso alla Corte dei conti, alla quale, nel novembre del 1981 è stato trasmesso il fascicolo dell'interessato.*

L'equo indennizzo e la speciale elargizione previsti dagli articoli 4 e 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, invocati dall'interessato con nuova istanza nell'ottobre 1981, non hanno potuto essere concessi perché la morte del dante causa è avvenuta anteriormente al 1° gennaio 1979, data di decorrenza dell'estensione dei due benefici ai militari di leva.

Il Ministro della difesa:
SPADOLINI.

ANIASI, LODIGIANI E ARTIOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:*

se il Governo è informato dello stato di tensione esistente nell'interno degli

stabilimenti della società Alfa Romeo a causa di incomprensibili comportamenti aziendali ben lontani da quelle relazioni industriali indispensabili per una corretta politica dei redditi;

se risponde a verità che la suddetta azienda ha in animo di ridurre drasticamente la produzione di vetture con conseguente riduzione della occupazione;

se è confermata la notizia della compilazione unilaterale della Direzione aziendale di una lista di 2.000 lavoratori per i quali si chiederebbe la messa in Cassa integrazione guadagni in aggiunta agli altri 2.000 già posti nella stessa condizione da tempo;

se non ritengano di dover intervenire per far rispettare gli accordi un tempo concordati fra le organizzazioni sindacali ed il Ministro delle partecipazioni statali;

infine quali siano i loro intendimenti in rapporto alla presenza pubblica nel settore auto;

quali rapporti intendano intercorrere tra l'Alfa Romeo e la FIAT;

quali finanziamenti ritengano di erogare per garantire l'autonomia e la produzione dell'azienda stessa. (4-05170)

RISPOSTA. — *Da alcuni anni l'Alfa Romeo è impegnata in una difficile azione di risanamento che, nonostante gli sforzi sino ad ora compiuti ed i risultati raggiunti, sconta ancora, come la quasi totalità delle industrie automobilistiche, un marcato divario tra il fabbisogno di personale necessario per far fronte ai propri volumi di produzione ed il personale in organico.*

Per quanto riguarda gli stabilimenti di Arese (Milano) e Portello, tale divario fu del resto evidenziato dall'Alfa Romeo sin dal dicembre 1981 (domanda di crisi aziendale) e sin da allora quantificato in circa 7.500 unità esuberanti. A tale situa-

zione si è fatto fronte negli anni scorsi ricorrendo per una parte del personale alla Cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore e alternando periodi di produzione a regime a periodi di fermate collettive. Tale modalità operativa ha consentito negli anni trascorsi di contenere in alcune migliaia il numero dei dipendenti sospesi a zero ore.

L'esigenza di un'ulteriore ottimizzazione dei costi di produzione, unitamente ai recuperi di produttività ottenuti dalla innovazione dei processi produttivi e dei prodotti, ha suggerito l'adozione di un unico turno di lavoro con benefici effetti sulla struttura dei costi di produzione. Si tratta di un provvedimento che non ha alcuna relazione con le ipotesi, del resto infondate, dello smantellamento di Arese. Questo stabilimento è stato infatti costruito con impianti capaci di produrre circa mille vetture al giorno (500 a turno), volumi che risultano di gran lunga superiori alle necessità produttive e commerciali dell'Alfa Romeo. La direzione aziendale ha pertanto ritenuto più conveniente concentrare tutta la produzione richiesta dal mercato in un unico turno, conseguendo in tal modo risparmi corrispondenti di costi, solo in parte riconducibili al diminuito fabbisogno di personale.

In quanto ai rapporti tuttora esistenti con la FIAT, essi sono finalizzati a consentire all'Alfa Romeo di utilizzare al meglio le proprie capacità produttive a raggiungere migliori economie di scala. Tale collaborazione non intacca minimamente l'autonomia progettuale e produttiva dell'Alfa Romeo.

Per quanto concerne i finanziamenti, va infine precisato che nel corso del 1983 sono stati deliberati a favore dell'azienda in questione importi per lire 706,2 miliardi e lire 130,2 miliardi rispettivamente a valere sulle leggi n. 675 e n. 46. Tuttavia la maggior parte di tali agevolazioni non è allo stato operante essendo prescritto un parere di conformità della CEE.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

AULETA, CALVANESE, CONTE ANTONIO E D'AMBROSIO. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere - premesso che:

nell'ottobre del 1982 fu bandito il quinto concorso pubblico per titoli ed esami per l'ammissione ai corsi di preparazione di impiegati civili della settima qualifica funzionale da assumere nei Ministeri della difesa, beni culturali ed ambientali, industria commercio e artigianato, partecipazioni statali, tesoro e trasporti;

i predetti corsi furono organizzati dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione presso le sedi di Roma, Caserta e Reggio Calabria e, iniziati a metà novembre 1983, terminarono a fine luglio 1984, con una frequenza di 105 vincitori di concorso;

alla fine della prima fase - marzo 1984 - i partecipanti al corso sostennero delle prove scritte ed orali; 12 dei 105 frequentanti non furono ammessi a sostenere la prova orale né a proseguire la frequenza al corso;

gli esclusi contestarono davanti ai tribunali amministrativi regionali del Lazio e della Campania la fondatezza giuridica della loro esclusione e chiesero, tra l'altro, di sostenere la prova orale di metà corso e di essere riammessi alla frequenza, fino alla fine del corso stesso;

ottenuta la sospensione dei provvedimenti di esclusione con decisione dei tribunali amministrativi del Lazio e della Campania - confermata anche dal Consiglio di Stato - i dodici allievi superarono la prova orale di metà corso, ripresero la frequenza al corso e nel mese di luglio 1984 superarono anche gli esami di fine corso;

le norme contenute nelle « nuove modalità di ammissione ai corsi di preparazione, con concessione di borsa di studio, per l'accesso di impiegati alle qualifiche settima e ottava delle amministrazioni dello Stato prevedono, anche, che il direttore generale della Scuola superiore della pub-

blica amministrazione deve presentare al Ministro della funzione pubblica la graduatoria di merito di fine corso per i successivi provvedimenti;

alla data odierna non risulta che tale graduatoria sia stata ancora presentata e ciò provoca non poco allarme tra i partecipanti al ripetuto corso -

i motivi per i quali la succitata graduatoria non è stata ancora presentata né formata e se non ritenga di dovere sollecitamente intervenire perché anche i predetti dodici partecipanti al corso siano inseriti, seppure con riserva, nella emanazione della graduatoria. (4-06099)

RISPOSTA. — *La graduatoria finale relativa al quinto corso organizzato dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione per il reclutamento del personale civile della settima qualifica funzionale da destinare presso alcune amministrazioni dello Stato è stata già emanata - come prescritto dalla normativa vigente - con decreto del ministro della funzione pubblica in data 3 ottobre 1984 e che tale decreto è stato inviato alla Corte dei conti, per la registrazione.*

Per quanto concerne in particolare la situazione dei dodici allievi non idonei alle prove scritte di metà corso, che hanno comunque terminato con riserva il corso stesso in ossequio alle ordinanze del tribunale amministrativo regionale del Lazio e della Campania confermate dal Consiglio di Stato, con il medesimo decreto soprariferito è stato disposto che alla loro graduatoria si provvederà con decreto separato, dopo la decisione della controversia da parte del giudice amministrativo.

La direzione della scuola superiore della pubblica amministrazione ha interessato l'Avvocatura generale dello Stato affinché siano prese le iniziative processuali idonee alla più rapida decisione.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

BALZARDI, BOTTA E ASTORI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

gli organi di informazione torinesi hanno pubblicato recentemente alcune notizie molto allarmanti sul piano di ristrutturazione aziendale che la RAI-TV avrebbe proposto alle proprie rappresentanze sindacali:

considerato che tale piano metterebbe in discussione l'esistenza dell'orchestra sinfonica che vanta mezzo secolo di attività strettamente legata alla vita culturale della città e del Piemonte;

inoltre si prospetta lo spostamento da Torino a Roma della direzione amministrativa ed un ridimensionamento complessivo della sede « RAI » per il Piemonte;

tale progetto farebbe perdere circa ottocento posti di lavoro, penalizzando ulteriormente il terziario qualificato e privando la città di Torino di un altro polo dirigenziale di notevole livello;

ritenendo inaccettabile quest'ulteriore impoverimento sul piano culturale ed amministrativo della città di Torino;

vista la presa di posizione del sindacato aziendale -

quali iniziative abbia assunto od intenda assumere per scongiurare decisioni fortemente negative per Torino e per la regione Piemonte. (4-05048)

RISPOSTA. — *La direzione generale della RAI ha presentato al consiglio di amministrazione, nel mese di luglio 1984, un piano generale di ristrutturazione della azienda che lo stesso consiglio ha iniziato ad esaminare e valutare: tra le varie ipotesi vi è anche quella di un trasferimento graduale di alcuni uffici dei supporti centrali dislocati a Torino.*

La soluzione di tale complesso problema che verrà approfondita con accurati studi, terrà nel dovuto conto, tra l'altro, le giuste esigenze del personale, co-

me è stato affermato anche dal direttore generale della RAI, dottor Agnes, nella seduta della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI del 24 luglio 1984.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

BELLOCCHIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'esito delle indagini di polizia giudiziaria condotte dal nucleo di Mondragone (Caserta) sulla base dell'esposto presentato dal signor Diana Giulio da Francolise per denunciare alcune presunte irregolarità commesse dagli amministratori del comune di Francolise (Caserta) in relazione alla sua richiesta di contributo per la ricostruzione della propria abitazione danneggiata dal sisma del novembre 1980. Lo svolgimento e l'esito di dette indagini infatti, danno luogo a più di qualche perplessità per le trasparenti superficialità ed approssimazioni che le hanno caratterizzate, laddove non si voglia parlare di sospetta malafede, inducendo il magistrato a suggellare l'istruttoria preliminare con un decreto di archiviazione;

se non ritenga utile intervenire, nei limiti delle sue competenze, per garantire il corretto svolgimento delle indagini, e per fare luce sui rapporti intrattenuti dagli amministratori del comune di Francolise che potrebbero eventualmente adombrare la perseguibilità ai sensi delle disposizioni previste dalla legge antimafia. (4-04740)

RISPOSTA. — In merito alla vicenda oggetto della interrogazione, la competente autorità giudiziaria ha riferito quanto segue:

Con esposto trasmesso alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), alla procura generale di Napoli, al Consiglio superiore della magistratura, al ministro per la protezione civile e ad altre autorità Giulio Diana la-

mentò alcune irregolarità che, a suo parere, sarebbero state commesse dagli amministratori del comune di Francolise in ordine ad una sua richiesta di contributo per la ricostruzione di una abitazione danneggiata dal sisma del 1980.

Le indagini furono svolte con sollecitudine, ma anche con sufficiente precisione dalla squadra mobile della procura di Caserta (e non dai carabinieri di Mondragone), e ulteriormente approfondite dalla stessa squadra mobile. Non essendo emersi estremi di reato, il giudice istruttore, su conforme richiesta del pubblico ministero, archivì gli atti con provvedimento dell'8 ottobre 1983.

Si aggiunge che gli atti stessi sono stati richiesti in visione, successivamente, dal procuratore generale presso la corte di appello di Napoli, e restituiti, poi, al giudice istruttore. Nessuna circostanza giustificerebbe, allo stato, un intervento dell'esecutivo nei confronti dell'inchiesta condotta dalla magistratura.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

BOCCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando saranno definite le pratiche di riscatto del servizio militare e della ricongiunzione dei periodi assicurativi con iscrizione nell'INPS del signor Romano Corradini, nato il 23 giugno 1934 a Fontanellato (Parma) ed ivi residente in località Ponte Taro via Provinciale Busseto 1/C.

L'interessato ha inoltrato domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi INPS di Parma (assic. n. 373542) ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 febbraio 1979, n. 29, in data 6 dicembre 1979, al Ministero del tesoro - Divisione generale istituti previdenziali (CPDEL) posizione numero 25.46.393.

La domanda di riscatto del servizio militare, ai sensi dell'articolo 9 della legge 26 luglio 1965, n. 965, è stata inoltrata in data 30 giugno 1980, al Ministero del tesoro - Direzione generale istituti previdenza (CPDEL), posizione n. 25.46.391.

Il signor Romano Corradini, dipendente dell'azienda municipalizzata pubblici servizi del comune di Parma, è in attesa della definizione della pratica stessa per il suo prossimo pensionamento. (4-05658)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Romano Corradini, cui è stato attribuito il n. 203122 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Parma e la retribuzione riferita alla data della domanda della Azienda municipalizzata pubblici servizi di Parma, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Per quanto concerne, poi, la domanda di riscatto del servizio militare prodotta dal signor Corradini il 30 giugno 1980 e pervenuta il 4 luglio 1980, si precisa che quest'Amministrazione per poter dar corso al relativo provvedimento, in data 5 novembre 1984 con nota n. 2546391 ha chiesto all'Azienda municipalizzata pubblici servizi di Parma la documentazione attestante i servizi resi presso quella amministrazione. Tale richiesta è stata inviata all'interessato per conoscenza.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà al riscatto richiesto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica relativa al ricorso gerarchico avverso decreto di reiezione di domanda di pensione per causa di guerra (n. 2803245 del 5 aprile 1982) del signor Rastelli Gino, nato a Soragna (Parma) il 22 luglio 1911, residente già via M. D'Azeglio 65, ora in via Ruggero 18, a Parma.

L'interessato ha inoltrato ricorso al fine di ottenere il riconoscimento del di-

ritto a pensione privilegiata per causa di guerra, chiesta con domanda posizionata dalla Direzione generale pensioni di guerra n. 9098698/D.

Le particolari condizioni del signor Rastelli Gino, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-05660)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 5 aprile 1982, n. 2803245, al signor Gino Rastelli venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità ulcera duodenale. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non fu ammessa a pensione l'affezione urticaria factidia con dermografismo rosso, perché non debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 127, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. Contro il surriferito provvedimento, il signor Rastelli ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 84376/RI-GE.*

In conseguenza si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica del suindicato ricorrente. Tale riesame, sulla base di una nuova valutazione delle risultanze istruttorie, ha avuto esito favorevole limitatamente, però, al riconoscimento da causa di servizio di guerra dell'ulcera duodenale.

Infatti, è stato predisposto schema di provvedimento che prevede, a parziale modifica della determinazione direttoriale impugnata, la concessione, per la suddetta affezione duodenale, dell'assegno rinnovabile di sesta categoria per anni quattro a decorrere dal 1° febbraio 1978, primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

Su tale schema dovrà ora pronunciarsi, come prescritto dall'articolo 24 - comma quinto - del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra al quale i relativi atti sono stati

trasmessi con apposita relazione del 10 ottobre 1984, n. 264494.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà espresso, al riguardo, il proprio parere, verrà emesso, a definizione del ricorso gerarchico di cui sopra è cenno, decreto ministeriale da notificare, al signor Rastelli, a norma di legge. L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CALONACI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Lorenzini Nello, nato a Buonconvento (Siena) il 3 maggio 1915 e residente a Siena, in vicolo San Gerolamo, n. 10.

La procura generale della Corte dei conti ha richiesto un parere per aggravamento o rivalutazione delle infermità dell'interessato, al collegio medico legale di Roma sin dal 15 dicembre 1981, con lettera n. 749112/785827 di protocollo.

La particolare condizione del richiedente sollecita la rapida definizione della pratica. (4-05668)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 26 maggio 1967, n. 3210090, al signor Nello Lorenzini, riconosciuto affetto da lievi esiti di processo pleurico basale sinistro, venne concessa, a far tempo dal 1° settembre 1956, indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria.

Con successivo decreto ministeriale del 17 giugno 1969, n. 2379787, al predetto venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della cennata infermità, mentre con determinazione direttoriale del 27 giugno 1973, n. 2531768/Z, non fu ammessa a pensione l'affezione bronchiale, perché giudicata non dipendente da causa

di servizio di guerra. Contro i surriferiti decreti ministeriali l'interessato ha presentato ricorsi giurisdizionali n. 749112 e n. 785827.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti risulta che, per la definizione dei cennati gravami, gli atti relativi sono stati trasmessi, in data 15 dicembre 1981, al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario, parere che non è stato ancora acquisito agli atti della causa.

Si assicura l'interrogante che, appena la menzionata magistratura farà conoscere le proprie decisioni in ordine ai ricorsi in parola, questa Amministrazione adotterà gli eventuali, conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CASINI CARLO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere se non ritenga di modificare l'interpretazione dell'articolo 20 primo comma, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, data con circolare n. 9 del 20 gennaio 1984 della Ragioneria generale dello Stato - IGOP - avente ad oggetto « Cessione delle quote di aggiunta di famiglia per il personale con reddito superiore a lire 28.000.000 ». Detta circolare afferma che, ai fini dell'articolo 20 della legge n. 730 del 1983 devesi tener conto anche dell'indennità di fine rapporto di lavoro dipendente.

Tale interpretazione appare in contrasto con i principi di equità e non è coerente con la natura dell'indennità di fine rapporto di lavoro. Infatti, la corrispondenza *una tantum* della buonuscita è una forma di pagamento ritardato di retribuzioni precedenti e mira a garantire al lavoratore adeguate condizioni per il resto della sua vita e non soltanto per l'anno in corso. Calcolando nel reddito familiare ai fini dell'articolo 20 anche tale buonuscita, si finisce per privare inevitabilmente della quota di aggiunta di famiglia anche i meno abbienti. Né l'articolo

20 stabilisce positivamente una regola contraria all'equità: esso richiama l'articolo 6 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, che non fa alcun riferimento esplicito alle indennità di fine rapporto di lavoro. (4-05765)

RISPOSTA. — *L'articolo 2 - secondo comma - del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, convertito, con modificazioni, nella legge 12 giugno 1984, n. 219, ha previsto l'esclusione delle indennità di fine rapporto, comunque denominate, dal reddito familiare annuo da considerare ai fini delle maggiorazioni delle quote di aggiunta di famiglia, ai sensi degli articoli 5 e 6 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79.*

A seguito di tale disposizione la ragioneria generale dello Stato, con circolare telegrafica del 3 ottobre 1984, protocollo n. 167044, ha precisato che, a modifica delle precedenti circolari, non vanno più considerati, tra i redditi annui familiari del personale statale assoggettabili all'IRPEF, l'indennità di buonuscita e gli altri trattamenti di fine rapporto di lavoro, percepiti a decorrere dal 1983, ai fini delle maggiorazioni o della cessazione parziale o totale delle quote di aggiunta di famiglia spettanti dal 1° luglio 1984, ai sensi della normativa vigente.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere - a proposito della necessità di dare priorità, per quanto si riferisce ai programmi dell'aiuto di emergenza previsto dalla legge di cooperazione, alla regione del Sahel, e dell'impegno già in atto verso i paesi dell'area, data l'esistenza nella regione di popoli in lotta per la loro autodeterminazione, come è il caso dell'Eritrea o del Saharai -*

quali siano le vie tenute dal Governo italiano nei rapporti con l'Etiopia e il Marocco per garantire che l'aiuto vada a tutti i popoli dell'area senza discriminazioni. (4-05145)

RISPOSTA. — *Considerato come i nostri aiuti vengano effettuati sul piano strettamente umanitario, non appare possibile, né, spesso, opportuno pretendere dalle autorità del paese ricevente impegni formali di non discriminazione o inserire clausole corrispondenti negli accordi relativi agli aiuti alimentari, che potrebbero suonare sfiducia nella loro equità distributiva e che, proprio per questo, difficilmente potrebbero essere accettate dalle autorità medesime.*

D'altra parte, le nostre rappresentanze accreditate nei paesi beneficiari dei nostri aiuti sono incaricate di controllarne la distribuzione e di segnalare prontamente eventuali discriminazioni a danno di popolazioni o gruppi etnici residenti nei rispettivi territori per dar modo a questo Ministero di intervenire per ottenere la revisione di tali atteggiamenti.

Per altro, nel caso degli aiuti concessi a più riprese all'Etiopia e al Marocco non sono mai state segnalate discriminazioni a danno rispettivamente delle popolazioni eritree e saharai. Per quanto riguarda in particolare l'Etiopia, risulta che le popolazioni eritree hanno effettivamente beneficiato degli aiuti inviati dall'Italia negli ultimi due anni per un valore di oltre 20 miliardi di lire a seguito degli appelli rivolti dal governo di Addis Abeba per far fronte alle gravissime conseguenze della siccità, mentre numerose importanti iniziative, come l'assistenza ai lebbrosi e la cooperazione con l'università di Asmara, sono state avviate in Eritrea.

Diverso è il caso di assistenza fornita in favore di profughi e rifugiati: è possibile infatti in tale ipotesi raggiungere intese con le autorità dei paesi di accoglimento volte ad assicurare l'effettiva consegna ai beneficiari degli aiuti disposti dall'Italia.

Nel quadro di tale ampia attività umanitaria svolta dal nostro paese, rientra anche l'accordo con il governo di Khartoum relativo ad aiuti destinati ai profughi eritrei residenti in Sudan. A questi ultimi il Ministero degli affari esteri ha fatto pervenire nel 1982, con un mezzo aereo, medicinali ed attrezzature sanitarie

per un valore di 250 milioni di lire. Altri aiuti in medicinali per un valore di 500 milioni di lire sono stati inviati nel 1983. E anche ormai deliberata l'ulteriore fornitura di aiuti alimentari (mille tonnellate di farina) e di medicinali per un valore di circa due miliardi di lire.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

CODRIGNANI, ONORATO E MASINA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere - dopo che la seconda conferenza internazionale sull'assistenza ai profughi in Africa ha dimostrato come sia assolutamente vitale per la salvezza di oltre quattro milioni di persone che i programmi predisposti dall'Alto commissario per i profughi delle Nazioni Unite ottengano, oltre i 155 già previsti, altri 362 milioni di dollari di finanziamento - quali siano le intenzioni del Governo italiano per una più concreta realizzazione dei programmi d'urgenza proposti dall'HCRNU e quali siano le prospettive di una più solidale collaborazione con questa istituzione delle Nazioni Unite, tenuto conto anche degli auspici formulati da recenti dibattiti parlamentari a margine dell'aiuto pubblico allo sviluppo. (4-05240)

RISPOSTA. — Nel corso della seconda conferenza internazionale sull'assistenza ai profughi in Africa (ICAR II), tenutasi a Ginevra dal 9 all'11 luglio 1984, l'Italia ha assunto l'impegno a concorrere con 15 milioni di dollari alla realizzazione di programmi, in parte già identificati fra quelli proposti dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite, a favore dei rifugiati attualmente installati in Sudan, Somalia, Etiopia, Angola e Zambia. La definitiva messa a punto e la conseguente realizzazione dei programmi in questione verranno effettuate a breve scadenza dopo che apposite missioni tecniche avranno acquisito sul posto tutti i necessari elementi di informazione.

L'Italia, membro del comitato esecutivo dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, partecipa alle scelte operative di questo organismo e ne finanzia i programmi con contributi volontari e straordinari. Lo sviluppo della collaborazione con il suddetto organismo è testimoniato dalla crescita dei contributi annuali che sono passati da un miliardo di lire per il 1980 ai 3 miliardi 550 milioni di lire per il 1982 e 1983, ai quattro miliardi per il 1984 e ai cinque miliardi per il 1985.

Va posto in rilievo che i suddetti ammontari si riferiscono esclusivamente a contributi ordinari e non tengono conto dei contributi versati dall'Italia per programmi di intervento straordinario.

Nel complesso fra contributi ordinari e straordinari, sono stati erogati all'Alto commissariato, dal 1979 al 1983, somme per circa 18 miliardi di lire, che sono state utilizzate per la realizzazione di specifiche iniziative in diverse aree geografiche.

Dal 1979 ad oggi le iniziative del Governo italiano in favore dei rifugiati hanno comportato oneri finanziari sui fondi del dipartimento per la cooperazione allo sviluppo per oltre 43 miliardi di lire. Se si aggiungono le iniziative poste in atto da organismi privati, si superano i 57 miliardi. Della suddetta cifra di 43 miliardi, il 70 per cento è stato versato in forma di contributi a programmi di assistenza posti in essere e gestiti da organismi internazionali e fra questi, in primo luogo ed in misura preponderante, dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

CRIPPA, LANFRANCHI CORDIOLI E CAVAGNA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che:

ancora una volta nei mesi estivi è stato soppresso il treno 3776, con partenza da Brescia alle 11,25 e da Bergamo alle 12,31, e con arrivo a Milano alle 12,39;

questa grave decisione provoca preoccupazione e malcontento fra gli utenti, in particolare fra i lavoratori pendolari costretti a ricorrere a un servizio sostitutivo su gomma che li costringe a perdere più di un'ora di tempo e che, nonostante questo ulteriore disagio, non consente molto spesso il raggiungimento delle fabbriche e degli uffici per il secondo turno di lavoro, con conseguenze negative sul piano individuale e produttive —:

quali ragioni impediscono l'immediato ripristino del treno soppresso;

se non intenda intervenire perché la direzione compartimentale interessata accolga la richiesta di incontro inoltrata dal comitato dei pendolari anche a nome della Federazione comprensoriale trasporti CGIL, CISL e UIL di Bergamo.

(4-04892)

RISPOSTA. — Durante il periodo estivo l'Azienda delle ferrovie dello Stato deve soddisfare una domanda complessiva di trasporto alquanto diversa da quella che si registra nel restante periodo dell'anno. Infatti la chiusura delle scuole ed il normale rallentamento delle attività lavorative, dovute alle ferie estive, determinano un calo del traffico locale e pendolare ed una maggiore richiesta di treni e servizi per collegamenti turistici sulle principali direttrici di traffico.

Occorre, inoltre, che sia garantito il traffico merci che proprio nel periodo estivo presenta consistenti punte dovute alle campagne ortofrutticole stagionali. Per far fronte a tali maggiori impegni, l'Azienda delle ferrovie dello Stato deve perciò programmare un impiego selettivo delle risorse del personale e mezzi di cui dispone, procedendo altresì alla sospensione della circolazione di determinati treni locali e alla loro sostituzione con auto-corse, qualora ciò si renda necessario. Per tali ragioni è stata disposta la soppressione del treno n. 3776 dal 29 luglio 1984 al 2 settembre 1984.

Si assicura, comunque, che, per il futuro, come già è stato partecipato diret-

tamente alla Federazione comprensoriale trasporti di Bergamo, la direzione del compartimento delle ferrovie dello Stato di Milano terrà presente le necessità segnalate, compatibilmente con la disponibilità del personale.

Il Ministro dei trasporti:
SIGNORILE.

DARDINI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

in data 15 giugno 1965 a domanda dell'ex soldato Girolami Carlo matricola 5021 (14), nato a Camporgiano il 18 maggio 1937 e residente in Castelnuovo Garfagnana (Lucca), via Debbia, 15, codice avviamento postale 55032, il Ministero della difesa-Esercito, visto il parere espresso dal Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie n. 13147/64 in data 6 aprile 1965 emetteva decreto negativo di pensione privilegiata n. 924/7 posizione 200679;

in data 23 settembre 1965 il Girolami avverso il decreto negativo n. 924/7 avanzava ricorso n. 059916;

in data 29 settembre 1977 il magistrato che curava l'istruttoria aveva chiesto il necessario parere del Collegio medico legale;

in data 9 maggio 1983, a distanza di quasi 6 anni, il Collegio medico legale non aveva ancora fatto pervenire il proprio parere al magistrato che cura l'istruttoria;

le ripetutamente ricordate difficoltà di funzionamento del Collegio medico legale dovrebbero essere state superate dall'attuazione della legge 22 dicembre 1980, n. 913, per l'allargamento degli organici e lo snellimento delle procedure del Collegio medico legale del Ministero della difesa;

i tempi di attesa dovrebbero essersi abbreviati di molto se, come è detto nell'articolo 1 del disegno di legge del Governo n. 1918 approvato dalla IV Commissione permanente (Difesa) del Senato

il 23 luglio 1980 (stampato n. 311) e trasmesso alla Presidenza della Camera il 25 luglio 1980, « alle dipendenze del Ministero della difesa è istituito un Collegio medico-legale articolato in 6 sezioni, di cui una distaccata presso la Corte dei conti e in gabinetti diagnostici in numero adeguato ai compiti attribuiti » -:

come spiega il Ministro della difesa che da oltre 6 anni l'ex soldato Girolami Carlo attenda ancora di essere chiamato a visita presso il Collegio medico legale;

che cosa intende fare il Ministro perché sia superata tale assurda e ingiusta situazione. (4-04022)

RISPOSTA. — *Il ricorso presentato dal soldato in congedo Carlo Girolami avverso il decreto che gli negava la pensione privilegiata ordinaria per non dipendenza da causa di servizio dell'infermità insufficienza mitralica trovasi in istruttoria presso la Procura generale della Corte dei conti.*

Il Ministro della difesa:
SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è possibile accelerare l'iter della pratica di pensione di guerra del militare Viglioli Francesco, nato a Milzano il 6 febbraio 1915 e residente a Sant'Eufemia della Fonte (Brescia) in via Indipendenza n. 5/A, presentatore del ricorso n. 695445-724769. L'età del richiedente e le disagiate condizioni economiche impongono una sollecita soluzione della pratica.* (4-05609)

RISPOSTA. — *Al signor Francesco Viglioli, con decreto ministeriale del 23 marzo 1966 venne negato diritto a pensione, per non constatazione dell'infermità denunciata, mentre con successivo decreto del 20 aprile 1967 fu respinta l'istanza di revisione per aggravamento, perché non riscontrato in sede dei relativi accerta-*

menti sanitari. Contro tali provvedimenti l'interessato presentò i ricorsi giurisdizionali n. 695445 e n. 727769.

Da informazioni assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti risulta che, a seguito di ordinanza istruttoria, gli atti relativi al signor Viglioli sono stati trasmessi, in data 13 maggio 1983, al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario, parere che non è stato ancora acquisito agli atti della causa.

Si assicura l'interrogante che, appena la menzionata Magistratura farà conoscere le proprie decisioni in ordine ai gravami in parola, questa Amministrazione adotterà gli eventuali, conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

quali sono i motivi per cui la pratica di pensione S.P.M. di Francesco Camporeale, nato a Molfetta il 13 ottobre 1928, ivi domiciliato in via Leonardo da Vinci n. 5, non è stata ancora espletata.

L'interessato, è ammogliato con 3 figli a carico, non ha ricevuto finora neppure un acconto; il n. di posizione è 724505;

quali iniziative intende assumere per dare sollecito corso alla pratica urgendo le necessità della vita. (4-06449)

RISPOSTA. — *Il signor Francesco Camporeale non figura tra gli iscritti alle casse pensioni amministrate dalla Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro.*

Si informa, pertanto, l'interrogante che eventuali informazioni, in ordine alla pratica di pensione segnalata, potranno essere fornite dall'Amministrazione di appartenenza dell'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

DI GIOVANNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Olmetti Gilda, nata a Torricella Sicura il 29 marzo 1914, posizione n. 2967794, ha da tempo presentato domanda per ottenere la corresponsione dell'indennità *una tantum*;

in data 3 dicembre 1983 il comune di Montorio al Vomano, presso il quale la Olmetti ha prestato la propria attività, ha rimesso la documentazione richiesta il 15 marzo 1983 dagli uffici del Ministero;

la definizione della pratica è stata più volte sollecitata ma senza alcun risultato —

a che punto trovasi la pratica di cui sopra e quando la richiesta della signora Olmetti potrà essere soddisfatta. (4-06111)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito alla signora Gilda Olmetti l'indennità una tantum di annue lorde lire 4.543.062, di cui lire 1.897.235 da trasferire all'INPS per la costituzione della posizione assicurativa presso quella gestione, ai sensi della legge 2 aprile 1958, n. 322, per i corrispondenti periodi di iscrizione alla CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali).*

Appena ultimati, gli atti di conferimento e pagamento dell'indennità, saranno spediti, rispettivamente, al comune di Teramo ed alla sezione di tesoreria provinciale della Banca d'Italia della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

DONAZZON, STRUMENDO E MARRUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — considerato che il ripristino e la riattivazione della linea ferroviaria, oltre che un valido servizio per gli studenti e i lavoratori pendolari, rappresenterebbe un contributo alla economia della zona, caratterizzata da una diffusa rete di piccole imprese —:

i motivi che hanno indotto l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a

decidere la soppressione della linea ferroviaria Montebelluna-Susegana-Conegliano (provincia di Treviso);

come intenda assicurare il servizio alternativo;

se il contratto in atto tra le ferrovie dello Stato con l'ATM, valido fino al 1987, a seguito della soppressione della linea ferroviaria, rimanga inalterato sotto il profilo del servizio erogato e dei costi;

se ritenga opportuno riesaminare le decisioni deliberate e dare corso agli impegni, a suo tempo assunti, di riattivare la linea ferroviaria soppressa;

a quale punto di sviluppo e di attivazione siano giunti gli impegni a suo tempo assunti dal Governo e dall'Azienda delle ferrovie dello Stato in ordine al ripristino della linea ferroviaria Portogruaro (Venezia)-Oderzo-Treviso e alla sua conseguente elettrificazione ed ammodernamento, che sono condizioni importanti per il sostegno all'economia delle due province attraversate, per decongestionare il nodo ferroviario di Mestre di parte del traffico delle merci, così come in più occasioni è stato chiarito e ribadito all'unanimità dalle amministrazioni locali, da forze imprenditoriali, sindacali e politiche. (4-03624)

RISPOSTA. — *Fin dal 1966 l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha disposto, per la linea Montebelluna-Susegana, caratterizzata da un traffico estremamente limitato e da una forte passività di gestione, la soppressione del servizio ferroviario viaggiatori e la sua sostituzione con auto-servizio gestito dalle ferrovie dello Stato.*

Con decreto ministeriale 4 ottobre 1980, n. 2710, venne autorizzata la soppressione del servizio merci sul tratto Giavera-Susegana. Successivamente, nel quadro delle iniziative intese a razionalizzare l'esercizio della rete delle ferrovie dello Stato, con decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1984, n. 140, è stata disposta la definitiva soppressio-

ne della linea in questione in quanto, in relazione alla situazione del trasporto nella zona, non sussiste un interesse ad un ripristino del servizio su rotaia sia per i viaggiatori che per le merci.

L'autoservizio sostitutivo, che era gestito, dapprima, da parte delle ferrovie dello Stato, attraverso l'Azienda trasporti mesulana è, attualmente, assicurato dalla regione Veneto in forza dell'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Per quanto riguarda il ripristino della linea ferroviaria Treviso-Portogruaro (Venezia), il programma di utilizzazione delle somme stanziato con la legge 12 febbraio 1981, n. 17, di cui al decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881 prevede, tra gli altri interventi, il ripristino e l'elettrificazione della linea in questione e l'impianto del controllo centralizzato del traffico.

Per ora sono stati eseguiti solamente i lavori preparatori alla sede della ripristinanda linea, non essendo stato possibile appaltare i lavori, dato che solo di recente il comune di Oderzo (Treviso) ha accettato che il ripristino della linea stessa venga realizzato sulla vecchia sede ferroviaria. Il progetto relativo ai predetti interventi è stato, di recente, inviato al commissario di Governo per l'accertamento delle conformità alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici, in base all'articolo 10 della citata legge n. 17 del 1981.

Il Ministro dei trasporti:
SIGNORILE.

ERMELLI CUPELLI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso:

che lo stabilimento Lanerossi di Matelica, di proprietà dell'ENI, dal 1978 fa registrare un perdurante stato di crisi produttiva e aziendale che coinvolge, con pesanti effetti negativi, tutta una vasta area comprensoriale della montagna marchigiana;

che le cause di tale crisi vengono fatte risalire anche alle intenzioni dell'ENI di conseguire un parziale disimpegno nella proprietà dell'azienda;

che, dal 1978 ad oggi, l'azienda non ha avuto un assetto dirigenziale e manageriale stabile: gli staff infatti sono stati avvicendati con incomprensibile frequenza, tale da non consentire l'avvio o lo sviluppo di concreti programmi di produzione e di mercato;

che, oltretutto, al momento, il settore dell'abbigliamento attraversa una fase di generalizzata ripresa determinata anche dalla maggiore ricettività dei mercati esteri —:

quali siano i programmi immediati dell'ENI ai fini della efficiente composizione dell'assetto aziendale, del raggiungimento della piena autonomia gestionale, del potenziamento del settore commerciale e marketing, degli investimenti necessariamente finalizzati a nuove tecnologie;

se, in quale misura e con quali garanzie occupazionali, l'ENI intenda acquisire la compartecipazione di operatori privati. (4-01458)

RISPOSTA. — La società Lanerossi, capogruppo dell'ENI per il settore tessile, controlla tramite la società per azioni Lanerossi confezioni lo stabilimento di Matelica (Macerata) cui fa riferimento l'interrogante.

Per tale unità operativa non è avvenuto alcun trasferimento ad altre società; si è invece semplicemente provveduto a rinnovare il consiglio di amministrazione della società per azioni Lanerossi confezioni, con la nomina del nuovo presidente ed amministratore delegato.

Si precisa inoltre che lo stabilimento in questione continua ad avere la sua autonomia funzionale realizzando e commercializzando produzioni di capi spalla maschili medio fini, nonché una linea di prodotto destinata all'esportazione negli Stati Uniti.

La produzione dello stabilimento stesso ha subito una rilevante trasformazione da semplice reparto di produzione per conto di altre aziende, e quindi assolutamente non competitivo date le dimensioni ed i costi, ad azienda dotata di capacità di progettazione e commercializzazione autonoma nel tentativo di acquisire un proprio spazio di mercato che garantisca, in condizioni di economicità, la possibilità di lavoro per 500 addetti.

Nonostante i notevoli sacrifici anche finanziari ed il rinnovo del management, i risultati non sono stati finora soddisfacenti e tali da far ritenere possibile il risanamento in tempi brevi con l'attuale assetto produttivo.

Pertanto la società per azioni Lanerossi confezioni è stata inserita dal piano di risanamento Lanerossi tra quelle aziende per le quali è prevista l'attuazione di programmi di riconversione produttiva parziale o totale. La giunta dell'ENI ha recentemente deliberato, riguardo la società per azioni Lanerossi confezioni, il passaggio del 49 per cento del pacchetto azionario dalla Lanerossi alla SOFID. Verrà inoltre definito al più presto un nuovo assetto funzionale per lo studio e la gestione degli specifici piani di ristrutturazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

FALCIER. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

in Venezia operano le officine aeronavali, adiacenti all'aeroporto di Tessera Marco Polo, adibite ed attrezzature per la riparazione degli aerei;

le citate officine sono state sempre apprezzate in passato per l'alta professionalità del personale e per la riconosciuta capacità di intervenire nella manutenzione e nella riparazione degli aerei;

recentemente il personale, contro la volontà della gran parte dei lavoratori,

è stato inquadrato col contratto dei metalmeccanici, perdendo alcuni peculiari istituti normativi ed economici relativi alla specifica attività dello stabilimento;

fra i lavoratori è diffusa la preoccupazione per il futuro dell'azienda e per la drastica riduzione del lavoro relativa all'attività di riparazione degli aerei e per il timore che tale tipo di prestazione sia gradualmente trasferito in altre aziende —

quali urgenti iniziative il Ministro intende assumere per garantire i livelli occupazionali dell'azienda, il rispetto e la tutela dell'alta professionalità del personale, nonché le particolari prestazioni di riparazione degli aerei per le quali le officine sono adibite ed attrezzate.

(4-03809)

RISPOSTA. — *Il passaggio dei dipendenti della società Officine Aeronavali Venezia al contratto nazionale dei lavoratori metalmeccanici — con i connessi benefici economici e normativi — è avvenuto con il voto favorevole, espresso durante un'apposita assemblea, della stragrande maggioranza degli interessati.*

Quanto alla riduzione del carico di attività presso la società in parola si fa presente che essa costituisce un fenomeno connesso a fattori congiunturali: da ciò il ricorso alla CIG (Cassa integrazione guadagni) ordinaria, definita con l'assenso delle OSL (organizzazioni sindacali dei lavoratori), ma attualmente in via di superamento.

Circa il futuro dell'azienda, in più occasioni sono stati illustrati alle OSL i programmi produttivi e le strategie predisposti per consentire alle Officine Aeronavali Venezia di svolgere appieno l'impegnativo ruolo ad esse assegnato nell'ambito del raggruppamento Aeritalia.

In tale quadro, le iniziative sia commerciali sia impiantistiche già adottate, consentiranno, nel corso del 1985, la saturazione delle capacità produttive aziendali. In particolare, è stato dato inizio al processo di integrazione tra la capacità indu-

striaie delle Officine Aeronavali Venezia e le esigenze di supporto tecnico-logistico dei velivoli di produzione Aeritalia e sono stati effettuati investimenti, che consentiranno le lavorazioni su grandi velivoli da trasporto. Inoltre, sono state acquisite da parte dell'azienda ulteriori significative commesse di revisione, trasformazione e costruzione in particolare con costruttori aeronautici francesi e statunitensi.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

FIANDROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che durante la manifestazione commemorativa della fondazione dell'Arma dei carabinieri svoltasi a Venaria Reale (Torino) è stato notato sul palco delle autorità il signor Adriano Zampini, famoso protagonista della vicenda giudiziaria del marzo 1983 che ha portato all'arresto di numerosi amministratori piemontesi —

se, ed a quale titolo era stato invitato il predetto alla cerimonia ufficiale ricordata o, in caso negativo, perché ne sia stata tollerata la presenza tra le autorità, trattandosi di persona perseguita da procedimento penale;

se si sia adeguatamente valutato che quanto accaduto potrebbe avere conseguenze non secondarie nella determinazione del contesto nel quale si potrà svolgere il procedimento penale di cui sopra, con un intervento esterno che non pare rispondere ad alcuna giustificazione. (4-04525)

RISPOSTA. — *La presenza alla celebrazione cui si riferisce l'interrogante del signor Adriano Zampini, già arrestato a seguito di inchiesta dell'autorità giudiziaria sui presunti illeciti commessi in ordine alla gestione di appalti, non è da attribuirsi ad un invito rivolto allo stesso per l'occasione.*

Dalle indagini svolte, risulta invece che l'interessato, fatto entrare nel cortile della

caserma (da un ingresso, per altro, diverso da quello riservato agli invitati) nella supposizione che dovesse assolvere all'obbligo di presentazione bisettimanale impostogli dal magistrato, confondendosi con gli invitati che affluivano, riusciva a raggiungere il palco riservato a questi ultimi. Naturalmente, appena veniva notata la presenza dell'intruso, si provvedeva all'immediato allontanamento dello stesso. L'episodio, comunque, è passato inosservato alla maggioranza degli astanti, né ha provocato commenti.

Il Ministro della difesa:
SPADOLINI.

GIADRESKO, BOCCHI, TREBBI ALOARDI E SANDIROCCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'incredibile vicenda di alcune centinaia di turisti provenienti dalla Repubblica federale tedesca, trattenuti forzatamente ad Abano Terme al termine del periodo di vacanze trascorso nel nostro paese.

Per sapere se non ritenga di intervenire con urgenza per consentire il rientro dei cittadini tedeschi nel loro paese, assicurando allo stesso tempo gli albergatori (che vantano nei loro confronti il credito corrispondente alle spese sostenute nel periodo di soggiorno ad Abano Terme) circa il pagamento di quanto è loro dovuto.

Per sapere se non intenda sollecitare un accordo con gli altri paesi europei e una normativa che possa garantire i cittadini del nostro paese diretti all'estero e di altri paesi diretti in Italia, dalle manovre di affaristi e agenzie senza scrupoli, le quali riscuotono anticipazioni di denaro che non versano agli albergatori, come, appunto, è accaduto nel caso dei turisti della Repubblica federale trattenuti ad Abano Terme. (4-01228)

RISPOSTA. — *Il sedicente cittadino tedesco Kifer, titolare della compagnia di viaggi Simha Touristik, con sede in Münster (Repubblica Federale di Germania), organizzò per il periodo dal 30 ottobre*

1983 all'11 novembre 1983, alcuni viaggi in Italia per conto di circa 650 turisti tedeschi.

Egli procurò loro alloggio in alberghi di Abano Terme e Montegrotto Terme (Padova) versando un anticipo agli albergatori con assegni risultati poi privi di copertura. Scoperta la truffa, alcuni albergatori invitarono i turisti tedeschi loro ospiti a sottoscrivere una dichiarazione comprovante il periodo di permanenza. Non trattennero però né passaporti né bagagli. Alla scadenza del periodo di soggiorno i turisti interessati hanno potuto fare regolare rientro in Germania.

Non si ritiene di dover assumere iniziative per disciplinare l'attività degli agenti di viaggio e, in genere, di intermediari nello specifico settore, in quanto non risulta che si siano verificati nel territorio nazionale episodi analoghi a quello anzidetto, né si ha motivo di ritenere che ciò possa avvenire all'insaputa delle autorità responsabili che svolgono un'assidua vigilanza nel settore stesso.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GIADRESCO, RUBBI E BOSI MARA-MOTTI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

quali misure abbia adottato o intenda adottare a seguito dei gravi episodi avvenuti in Mozambico anche dopo la tragedia dei due tecnici italiani uccisi in quel paese, mentre erano impegnati nella costruzione della diga di Corumana;

se sia a conoscenza degli scontri militari avvenuti al limite della costruenda diga di Pequenhos Libombos e delle esplosioni che hanno colpito il cantiere della CMC di Ravenna e della Italstrade — imprese costruttrici della diga — fortunatamente senza causare vittime.

In questa situazione, via via fattasi più grave e pericolosa, gli interroganti chiedono che il ministro degli esteri si faccia interprete del comprensibile allarme sollevato nel personale addetto ai lavori, nei loro familiari e nei dirigenti delle imprese

italiane impegnate in opere di costruzione in Mozambico.

Al tempo stesso gli interroganti chiedono che il Governo italiano adotti misure adeguate per garantire la prosecuzione di opere pubbliche che rappresentano la base fondamentale e la condizione dello sviluppo e dell'indipendenza economica e politica del Mozambico, garantendo la condizione fondamentale che è rappresentata dalla salvaguardia della incolumità fisica degli operai, dei tecnici e dei loro familiari che risiedono nei cantieri a ridosso delle dighe in costruzione.

Gli interroganti sottolineano l'urgenza dell'intervento del Governo italiano a seguito del precipitare degli avvenimenti che hanno visto coinvolti, prima i dipendenti della Società condotte d'acqua e l'Associazione delle cooperative emiliane, e, ora, 150 operai e tecnici alle dipendenze della Cooperativa muratori cementisti di Ravenna e della Società Italstrade e i loro familiari — tra cui cinquanta donne e bambini — i quali sono alloggiati nel cantiere che si trova a circa 40 chilometri dalla capitale, Maputo, e a non più di 15 chilometri dal confine sudafricano. (4-06031)

RISPOSTA. — La precarietà delle condizioni di sicurezza prevalenti in Mozambico, dovuta alla crisi politica che travaglia quel paese da diversi anni, è da tempo motivo di preoccupazione e di attento esame da parte del Ministero degli affari esteri. Gli sviluppi della situazione interna del paese hanno infatti indotto a mettere via via in opera quelle misure di sicurezza, previste dai piani di emergenza predisposti dalla nostra ambasciata, su indicazioni del Ministero degli esteri, che sono apparse più appropriate a farvi fronte: limitazione allo stretto necessario dei movimenti al di fuori delle residenze e dei luoghi di lavoro; effettuazione dei movimenti limitata alle ore diurne, con particolari precauzioni; riduzione del personale dei cantieri alle reali esigenze funzionali; anticipazione della fruizione delle ferie; congelamento dei lavori dei cantieri e ripiegamento del personale verso zone

più sicure; evacuazione dei familiari; evacuazione totale e parziale della nostra collettività.

Negli ultimi anni, la nostra ambasciata in Mozambico, che si mantiene in continuo contatto con gli esponenti della collettività italiana e con i responsabili delle nostre società, si è costantemente prodigata, anche dietro rinnovate sollecitazioni ministeriali, nel raccomandare l'osservanza rigorosa della limitazione dei movimenti al di fuori dei cantieri e delle residenze alle ore diurne ed allo stretto indispensabile, non meno che l'applicazione di criteri di massima prudenza nell'effettuazione dei movimenti medesimi.

È infatti opportuno rilevare che le indicazioni date dalle nostre ambasciate, dietro istruzioni ministeriali, e la loro azione di coordinamento e di applicazione delle misure destinate a tutelare la sicurezza dei connazionali, non possono considerarsi cogenti per gli stessi connazionali e le imprese che operano nei paesi a più elevato indice di pericolosità, essendo la cooperazione spontanea degli stessi interessati indispensabile alla loro efficacia pratica.

La stessa vicenda dei nostri due tecnici Del Vescovo e De Toni, allontanatisi a sera inoltrata dal loro cantiere, dislocato in un'area particolarmente rischiosa, dove pochi giorni prima erano stati rapiti due cittadini portoghesi, asseritamente per recarsi a telefonare ai familiari, dimostra quanto sia importante che da parte dei responsabili dei cantieri vengano applicate, con il maggior rigore possibile, le indicazioni che le nostre ambasciate non mancano di ribadire, allorché le circostanze lo impongono.

A seguito della tragica scomparsa di Del Vescovo e De Toni, il nostro ambasciatore in Maputo ha visitato più volte il cantiere di Corumana per avere ulteriori contatti in loco con i nostri connazionali e con i responsabili del consorzio COBOCO, facendosi portavoce delle richieste di maggiore protezione del cantiere presso le massime autorità locali.

Per meglio accertare i fatti, è stato inoltre disposto l'invio in Mozambico del-

l'ispettore generale del Ministero degli esteri, il quale ha espresso, a nome del Governo italiano, alle massime autorità locali civili e militari competenti le nostre preoccupazioni per la sicurezza dei connazionali impegnati nei lavori e lo sdegno per la tragica uccisione dei due tecnici. Per quanto concerne questi ultimi, risulta confermato che la pericolosità della situazione nella regione ove è situato il cantiere del consorzio COBOCO aveva indotto la direzione del cantiere a proibire fermamente con ordini tassativi, suggeriti dalla nostra ambasciata, a chiunque di uscire dal recinto dopo le ore 17. Non tenendo conto di tale disposizione, poco dopo le 19 del 13 settembre 1984, senza avvertire nessuno, Del Vescovo e De Toni si recarono con un automezzo del cantiere nella cittadina di Boamba, a circa 35 chilometri dal campo, per telefonare in Italia. Risulta in effetti che la comunicazione telefonica sia stata fatta intorno alle ore 21. Verso le 24, sulla via del ritorno al cantiere, il loro passaggio fu registrato all'ultimo posto di blocco delle forze governative alle porte della cittadina. Pochi chilometri dopo, secondo la testimonianza, per altro non troppo sicura, di un ragazzo di 11 anni, l'agguato e la cattura.

A seguito di tale vicenda e delle esplosioni avvenute all'interno del cantiere CMC Italstrade di Pequenhos Libombos, la nostra ambasciata ha chiesto ed ottenuto un cospicuo rinforzo delle guarnigioni già preposte alla sorveglianza dei cantieri italiani. In particolare, due reparti dell'esercito con l'appoggio di mezzi blindati sono stati dislocati a Corumana e Pequenhos Libombos sotto il comando di un ufficiale che risponde direttamente al capo di stato maggiore.

Inoltre, di concerto con i responsabili delle imprese, è stato deciso il ripiegamento su Maputo e quindi il rimpatrio dei familiari dei nostri connazionali, nonché delle persone che non erano più disposte a rimanere nei cantieri. Il personale che è rimasto nei cantieri medesimi, per portare avanti i lavori per la costruzione delle dighe che avranno un grande rilievo nello sviluppo sociale ed economico del-

paese, è stato autorizzato a farlo sulla base di una esplicita volontarietà.

In previsione di un possibile ulteriore deteriorarsi della situazione interna nel Mozambico, la nostra ambasciata, di concerto con i responsabili delle imprese italiane, ha predisposto nuove misure di sicurezza intese a rafforzare quelle, previste nel quadro dei piani di emergenza per le fasi di preallarme, che sono già in atto da tempo e la cui rispondenza alle effettive esigenze di tutela dei nostri connazionali è stato possibile verificare nel corso della recente visita effettuata in Mozambico dal sottosegretario Raffaelli. In occasione di tale visita, il deputato Raffaelli ha anche concordato con le autorità mozambicane l'attuazione di ulteriori misure, la cui applicazione da parte di quelle stesse autorità è stata ritenuta necessaria per migliorare il livello di sicurezza per la nostra collettività.

La nostra ambasciata in Maputo non mancherà di continuare a seguire attentamente gli sviluppi della situazione in quel paese, in vista di consentire al Ministero degli esteri di fare adeguatamente fronte alle nuove difficoltà che potrebbero manifestarsi.

Il Ministro degli affari esteri:
ANDREOTTI.

GRIPPO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere:*

se è noto lo stato di estremo pericolo in cui versa il campo containers di via Nicolardi, in Napoli, a causa del quadro fessurativo del sottostante sistema di grotte, la cui statica è quanto mai instabile e precaria;

se è noto che le diverse perizie effettuate da tecnici del comune di Napoli non hanno fornito garanzie certe sulla stabilità del sottosuolo e sulle condizioni di agibilità del campo medesimo che ospita pericolosamente numerose famiglie di senza tetto;

che, inoltre, il prefetto di Napoli con fono del 13 aprile 1984 ha disposto una superperizia avvalendosi di tecnici della protezione civile;

che lo stato di incertezza e di timore per la sicurezza fisica diffuso tra gli occupanti del campo si è aggravato a seguito delle sollecitazioni provate il 7 maggio 1984 per effetto dell'onda sismica proveniente dall'epicentro abruzzese:

se non ritenga di accelerare le operazioni di detta superperizia e di dare luogo ai provvedimenti eventuali da adottare al fine di offrire, senza ombra di incertezze, garanzie agli abitanti del campo circa la incolumità fisica;

se non ritenga, in seconda istanza, di accelerare comunque gli interventi atti a fornire alloggi igienici e sicuri a dette famiglie con la smobilitazione e lo smantellamento definitivo del campo. (4-04085)

RISPOSTA. — *In seguito al sisma del 23 novembre 1980 la prefettura di Napoli, al fine di sistemare le famiglie rimaste senza tetto, realizzava il campo containers di via Nicolardi, previa requisizione di un'area di 30 mila metri quadrati.*

Il terreno risultava costituito da terra di riporto ed inoltre, in senso trasversale, si notava un notevole dislivello tra il piano stradale e la sommità del terreno stesso. Tuttavia, veniva ritenuto idoneo per l'installazione del campo containers dai geologi Baldassarri e Sisti del servizio coordinamento geologico dell'ufficio del commissario straordinario del Governo per le zone terremotate, e quindi dichiarato, con nota del 27 aprile 1981, numero 1329/UM, agibile.

A seguito di ciò, il competente ufficio comunale predispose un piano per la formazione del campo, che doveva necessariamente tener conto della natura del terreno e dei dislivelli esistenti. Pertanto furono costruite adeguate strutture murarie, e, in alcuni tratti retrostanti, palificazioni, atte a delimitare gli spazi pubblici e a contenere la spinta del terreno.

Le imprese che eseguirono le opere di urbanizzazione primaria furono la cooperativa Forsan e la società ICED. Data la natura del terreno e l'urgenza di urbanizzare l'area, se pur a carattere temporaneo (si riteneva che i campi avessero durata di uno, massimo due anni), era, sin dall'inizio, prevedibile che manifestassero fenomeni di costipamento e, conseguentemente, anche avvallamenti del terreno. Nei primi mesi del 1983 si verificò un avvallamento di una certa consistenza che procurò uno stato di tensione fra le persone che occupavano il campo e che venne eliminato con riempimento di calce struzzo.

Da parte dell'ufficio sottosuolo vennero eseguiti vari sopralluoghi dai quali risultò che nella zona est della cavità verso valle di via Nicolardi vi era uno stato fessurativo discreto, mentre verso ovest (e cioè verso la zona alta della via) il quadro fessurativo si presentava in condizioni precarie. Furono successivamente eseguite indagini geognostiche, attraverso opportuni saggi (in numero di sette) che fornirono risultati rassicuranti.

Poiché nei muri di contenimento la ditta non aveva eseguito i fori di drenaggio, fu disposto per migliorare la sicurezza, che venissero eseguiti detti fori, assieme ad altre opere di miglioramento del campo. Gli occupanti tuttavia opposero resistenza all'effettuazione di tali opere ed allo spostamento del container numero 14402. Nonostante l'intervento della forza pubblica, in data 14 marzo 1983 i lavori vennero di nuovo ostacolati e sospesi per motivi di ordine pubblico.

Il consiglio circoscrizionale, in data 7 aprile 1984, a seguito delle preoccupazioni manifestate dagli assegnatari dei containers del campo in questione chiese che fosse accertata l'agibilità del campo stesso.

Il 9 aprile 1984 si tenne presso l'ufficio della prefettura di Napoli, una riunione in cui si stabilì che fossero eseguiti dall'ufficio speciale regionale accertamenti anche geologici per definire la sicurezza dell'insediamento e si assicuras-

se, nel contempo, l'applicazione di quanto stabilito dall'ordinanza del 23 febbraio 1984, n. 7/84, che si trascrive.

Si fa presente infine che, con varie ordinanze, sono state preordinate iniziative dirette ad eliminare gradualmente i circa 6 mila containers installati nell'ambito del territorio di Napoli e provincia.

Lo scrivente, per altro, con nota del 27 agosto 1984, protocollo n. 3997, ha delegato al sindaco di Napoli in qualità di commissario di Governo, il compito di attuare i disposti dell'articolo 13-bis, secondo comma del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, per quanto concerne gli adempimenti tecnici e amministrativi conseguenti all'attuazione dei programmi di reinsediamento provvisorio riguardanti la città di Napoli.

ALLEGATO.

Ordinanza n. 7/84.

Disciplina della manutenzione ordinaria e straordinaria dei containers occupati dai senza tetto per effetto dei terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile

visto il decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874;

vista la legge 14 maggio 1981, n. 219;

visto il decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito, con modificazioni, nella legge 29 aprile 1982, n. 187;

vista la legge 11 aprile 1983, n. 114;

visto il decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 745;

considerato che a seguito dei terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981, in applicazione dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1980, n. 874, sono stati alle-

stiti insediamenti provvisori di prefabbricati mobili di protezione civile provvisti delle indispensabili infrastrutture al fine di assicurare temporaneo ricovero alle popolazioni senza tetto;

ritenuto che nella città di Napoli, in attesa della realizzazione del programma costruttivo previsto dal titolo ottavo della legge 14 maggio 1981, n. 219 e dell'attuazione delle altre provvidenze previste dalla legge stessa sono stati allestiti 52 campi *containers*;

considerato che nelle more della realizzazione del programma costruttivo di cui alla citata legge 14 maggio 1981, numero 219, occorre garantire alle famiglie temporaneamente sistemate negli insediamenti provvisori, realizzati nella previsione di una permanenza non superiore all'anno, accettabili condizioni di vita mercé interventi conservativi e di completamento degli insediamenti stessi;

considerato che di tale imprescindibile esigenza si è fatta unanime interprete la amministrazione del comune di Napoli, che ha richiesto l'adozione urgente di adeguati provvedimenti;

ravvisata la necessità di disciplinare con opportune disposizioni l'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria degli insediamenti in questione;

avvalendosi dei poteri conferitigli ed in deroga ad ogni diversa norma vigente;

d i s p o n e

Articolo 1.

L'ufficio speciale regionale per la Campania è incaricato di provvedere all'attuazione degli interventi di manutenzione, riparazione e completamento degli insediamenti provvisori realizzati nella città di Napoli mediante prefabbricati mobili di protezione civile.

Il comune di Napoli comunicherà al detto ufficio speciale graduatoria degli interventi prioritari, nel termine di giorni quindici dalla data della presente ordinanza.

Articolo 2.

Gli interventi di cui all'articolo precedente dovranno essere finalizzati a garantire la migliore conservazione dei manufatti installati e delle opere realizzate e, in considerazione del maggior tempo di fruizione degli insediamenti, comprenderanno interventi di completamento e di miglioramento tecnico e funzionale.

Articolo 3.

Per la realizzazione degli interventi di cui trattasi l'ufficio speciale regionale per la Campania si avvarrà del contratto in corso di perfezionamento con la società Morteo Soprefin per i *containers* a suo tempo forniti dalla stessa, ed è autorizzato alla stipulazione di simili contratti con le altre ditte fornitrici di prefabbricati mobili installati nella città di Napoli.

Nel caso in cui le ditte fornitrici non addivengano alla stipulazione dei contratti, l'ufficio speciale regionale per la Campania è autorizzato a rivolgersi ad altri operatori nel settore.

La congruità dei prezzi sarà stabilita dall'ufficio tecnico erariale, che renderà il parere entro cinque giorni dalla data di ricevimento della richiesta.

Le perizie dei lavori riguardanti le opere di urbanizzazione primaria saranno redatte dalla struttura tecnica convenzionata per la regione Campania e dovranno corrispondere alle disposizioni dell'articolo 26 del regolamento approvato col decreto ministeriale 29 maggio 1985.

Ai fini della stima dei lavori occorrenti non si procederà all'analisi dei prezzi unitari, i quali saranno dedotti dal prezario vigente del provveditorato alle opere pubbliche della Campania.

I contratti di appalto, che potranno comprendere anche i lavori di manutenzione ordinaria, saranno stipulati a trattativa privata, previa gara esplorativa che sarà celebrata nel termine di giorni dieci decorrenti dalla pubblicazione dell'avviso di gara esplorativa sul quotidiano *Il Mattino*.

Nell'avviso della gara esplorativa il termine per la presentazione delle domande di partecipazione sarà fissato in giorni cinque.

Articolo 4.

In deroga alle disposizioni vigenti non è ammessa la revisione dei prezzi. Le anticipazioni sul corrispettivo degli appalti è regolata dall'ordinanza 29 dicembre 1980, n. 69.

Articolo 5.

È ammessa la stipulazione di contratti di appalto plurimi.

Celebrata la prima gara esplorativa, nuovi e maggiori lavori, anche riguardanti altri insediamenti, potranno accollarsi allo stesso appaltatore agli stessi prezzi, patti e condizioni già accettati, salvo l'aggiornamento economico dei prezzi unitari secondo le modalità indicate dall'articolo 12 della legge 3 gennaio 1978, n. 1.

Articolo 6.

Per l'esecuzione dei lavori di manutenzione ordinaria si provvede a mezzo delle squadre all'uopo formate dal comune, che accerta la regolare esecuzione dei lavori stessi.

L'ufficio speciale regionale per la Campania è autorizzato a stipulare con le ditte fornitrici dei prefabbricati mobili contratto di deposito dei materiali occorrenti.

Il valore dei materiali in deposito e gli oneri di custodia degli stessi saranno determinati dall'ufficio tecnico erariale competente.

Il comune di Napoli designerà un proprio incaricato legittimato a disporre il prelevamento del materiale in deposito.

L'ufficio speciale regionale provvederà a disporre i pagamenti sulla base della certificazione della regolare esecuzione e dei buoni di prelievo rilasciati dal comune. Per gli interventi di manutenzione ordinaria eseguiti dal comune di Napoli prima della data della presente ordinanza,

i pagamenti saranno eseguiti dall'ufficio speciale regionale della Campania, su parere di congruità dell'ufficio tecnico erariale.

La presente ordinanza sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, li 23 febbraio 1984.

Il Ministro della protezione civile: ZAMBERLETTI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come si concilia con i principi costituzionali e la vigente disciplina sul pubblico impiego l'articolo 1 del decreto ministeriale 4 novembre 1982 concernente i concorsi ordinari per esami e titoli a cattedre nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento.

La surrichiamata disposizione ministeriale infatti non fa alcun cenno alle cattedre o al numero dei posti messi a concorso, limitandosi a indicare la prospettiva «eventuale ed incerta» delle cattedre che si renderanno ipoteticamente libere entro due anni dalla pubblicazione delle graduatorie.

Si snatura, così, totalmente la finalità del concorso in quanto ai concorrenti non viene offerta alcuna certezza circa la prospettiva di ottenere, in caso di vincita, il posto o la cattedra. Anzi si potrà verificare persino la evenienza che, pur superando brillantemente le prove d'esame, nessun candidato potrà essere dichiarato vincitore per mancanza assoluta di disponibilità di cattedre, visto che la graduatoria finale perde la sua validità dopo due anni per decadenza.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se non si ritenga di pubblicare entro brevissimo tempo l'effettiva consistenza delle cattedre e dei posti disponibili su base provinciale o regionale affinché i concorrenti che hanno superato le prove del concorso possano contare sull'effettiva immissione in servizio. Si eviterà così anche il rischio di perdere

i migliori candidati che, nella incertezza, potranno essere indotti a cercare altrove impieghi alternativi. (4-04588)

RISPOSTA. — *Le procedure concorsuali, indette con il decreto ministeriale del 4 novembre 1982, erano preordinate, com'è noto, alla duplice finalità di consentire, a quanti vi fossero interessati, il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento e di assicurare la copertura dei posti, che si sarebbero resi liberi entro due anni dal completamento delle relative operazioni.*

In relazione alle suddette finalità, non sussisteva l'obbligo per l'Amministrazione di indicare il numero dei posti da destinare ai candidati vincitori, attesa anche l'esplicita disposizione contenuta nell'articolo 1 della legge 20 maggio 1982, n. 270, secondo cui, ai fini dell'abilitazione all'insegnamento, i concorsi sono indetti anche quando non vi sia disponibilità di cattedre o posti.

D'altra parte, alla data d'indizione dei suindicati concorsi, sarebbe stato materialmente impossibile individuare l'esatta consistenza dei posti disponibili, tenuto conto che dovevano essere ancora espletate le procedure relative all'immissione in ruolo del personale precario previste dagli articoli 33 e seguenti della citata legge n. 270, nonché le operazioni relative ai trasferimenti.

Infatti, solo a conclusione di tali adempimenti — che solo recentemente sono stati esauriti — questo Ministero è stato in grado di determinare il numero delle cattedre e dei posti utilizzabili per le nomine in ruolo dei candidati collocati utilmente nelle graduatorie di merito e la localizzazione territoriale, su base regionale, dei posti stessi: i dati relativi hanno costituito oggetto del decreto ministeriale 20 luglio 1984, già inviato agli uffici scolastici regionali ed interregionali ai fini della necessaria e conseguente pubblicizzazione.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FALCUCCI.

MACIS, MACCIOTTA, COCCO E CHERCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del funzionario Antonio Gavino Manca che su carta intestata « ragioniere Antonio Gavino Manca — direttore di sezione del Servizio pensioni — Direzione provinciale del tesoro, Cagliari » ha inviato una lettera circolare rivolgendosi ai « cari pensionati » per segnalare il nominativo del capolista della democrazia cristiana alle elezioni europee e quello di due candidati dello stesso partito alle elezioni regionali del 24 giugno 1984;

se non ritenga un tale comportamento lesivo dei più elementari doveri dei pubblici funzionari, e tale da interferire nella libera determinazione degli elettori. (4-04508)

RISPOSTA. — *Sulla base delle risultanze dell'indagine ispettiva disposta da questa Amministrazione ed a seguito delle giustificazioni addotte dal signor Manca in merito a quanto contestatogli, lo stesso è stato richiamato ad una più scrupolosa osservanza dei doveri derivantigli dal rapporto d'impiego.*

Il direttore provinciale del Tesoro di Cagliari ha inoltre disposto, per motivi di opportunità, il trasferimento del sunnominato funzionario ad altro reparto dell'ufficio.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MANCA NICOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premezzo che:

la facoltà di medicina dell'Università della Calabria è stata chiusa su provvedimento del preside professor Bocchini;

questo provvedimento è l'ennesima testimonianza di insipienza amministrativa poiché per far funzionare la facoltà era necessario disporre di almeno 55 miliardi;

questo finanziamento non solo non esisteva, ma non era stato compreso nemmeno nei preventivi —

se sia al corrente dell'accaduto e se abbia allo studio un progetto per porre in condizione di funzionare la facoltà di medicina dell'Università della Calabria.

(4-02948)

RISPOSTA. — Presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli studi di Reggio Calabria l'anno accademico 1983-84 si è svolto e sta per concludersi regolarmente. Il ritardato inizio delle attività didattiche è da imputarsi a difficoltà logistiche e di personale incontrate dalla facoltà nella sua fase di decollo.

Per sopperire alle esigenze prospettate dalla stessa facoltà, questo Ministero è intervenuto provvedendo all'assegnazione in sede di emanazione del decreto ministeriale 30 dicembre 1983 (relativo all'assegnazione di posti alle università di nuova istituzione) di 30 posti di ricercatore universitario ed inoltre, mettendo a concorso 27 posti liberi di professore associato, richiesti nella propria autonomia dalla medesima facoltà.

In merito poi alla convenzione, prevista dall'articolo 39 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, che è stata sottoscritta dall'ateneo e dalla USL (unità sanitaria locale) in data 23 marzo 1984 si deve far presente che l'università attende ora le consegne della parte dell'ospedale Pugliesi concordata al termine dei lavori da effettuare a cura della competente USL. Analogamente, secondo gli accordi, i lavori nell'ospedale Madonna dei Cieli dovrebbero consentire alla USL di insediare reparti universitari entro i prossimi mesi.

Si fa presente, infine, che il contributo complessivo assegnato per l'anno finanziario 1984 all'università degli studi della Calabria ammonta a lire 3 miliardi e 380 milioni.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FALCUCCI.

MANCUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

in data 5 settembre 1983 la signorina Vaccaro Maria Anna, nata a Catania il 20 luglio 1957 ed ivi residente in via Salvatore Paola, n. 15, inoltrò all'Ispettorato per l'istruzione artistica del Ministero della pubblica istruzione un motivato e documentato ricorso avverso il giudizio e la valutazione espressi dalla commissione esaminatrice di maturità d'arte applicata, insediata presso l'Istituto statale d'arte di Giarre (Catania) per l'anno scolastico 1982-1983;

dalle numerose contestazioni mosse dalla ricorrente si evince, tra l'altro, che il giudizio della commissione sarebbe stato espresso in violazione delle disposizioni vigenti contenute nell'ordinanza ministeriale 18 aprile 1983 e nel Bollettino ufficiale n. 23-24 del 9-16 giugno 1983 —:

se siano state avviate indagini interne in merito alle irregolarità denunciate dalla ricorrente;

quale esito, in ogni caso, abbia avuto la richiesta di riesame di tutti gli atti della commissione esaminatrice e di casazione del giudizio in contestazione;

se non ritenga opportuno, nel caso non si sia ancora provveduto, svolgere un adeguato intervento per la sollecita definizione del ricorso. (4-05000)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di acquisire i necessari elementi di valutazione, attraverso l'invio in loco di un qualificato ispettore. Dalla visita ispettiva, nel corso della quale si è proceduto ad un accurato riscontro degli atti e dei verbali della competente commissione esaminatrice, non risulta che, da parte di quest'ultima, siano state compiute irregolarità o posti in essere comportamenti in contrasto con le disposizioni regolamentari.

Per altro, le valutazioni delle commissioni di esame sono insindacabili nel merito e, comunque, nel caso specifico, il

giudizio di non maturità, nei confronti della signorina Anna Maria Vaccaro, risulta essere stato attribuito all'unanimità e con adeguata motivazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MARZO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza che a Taranto i tassi attivi (dati Banca d'Italia 1982) sono fra i più alti praticati nelle altre province meridionali.

In particolare, il tasso attivo medio praticato nella provincia di Taranto è di 24,80 a fronte di una realtà nelle altre province pugliesi che è di 23,93 a Foggia, 23,17 a Bari, 24,22 a Brindisi, 23,17 a Lecce, nell'ambito di una media regionale di 23,18 e del territorio nazionale 21,65.

Va altresì ricordato che pure essendosi verificata la riduzione del *prime rate* nel corso del 1983 e nel contempo si è registrata la riduzione del tasso normale, non c'è stata alcuna variazione percentuale fra i tassi medi praticati a Taranto rispetto alle altre province pugliesi e meridionali.

Tutto ciò nonostante sia più che noto che a Taranto è insediato un apparato industriale più importante del Mezzogiorno e del paese, caratterizzato dalla presenza del IV centro siderurgico (che in questi anni ha espresso livelli di notevole efficienza e competitività nel mercato nazionale ed estero) che a sua volta ha indotto una diffusa presenza imprenditoriale di significata qualità produttiva; il reddito *pro capite* della provincia di Taranto risulta essere di circa 4 milioni, ai vertici della graduatoria della produzione delle province meridionali; in questi anni di crisi sono stati realizzati numerosi investimenti come testimoniato dalla consistente mole di interventi dell'Istituto di credito speciale; risulta essere una piazza economicamente e finanziariamente affidabile non registrandosi nella quantità e nella qualità situazioni clamorose di insolvenza.

(4-05614)

RISPOSTA. — La determinazione dei tassi di interesse attivi e passivi rientra nella libera valutazione degli organi responsabili delle aziende di credito; sulle relative decisioni influisce una molteplicità di fattori, tra i quali può richiamarsi la dimensione dei crediti e la rischiosità dei finanziamenti. Il livello medio dei tassi registrati nelle aree regionali dipende dunque dalle specifiche condizioni di mercato che di tempo in tempo vi si determinano.

Infatti, negli anni più recenti i tassi medi attivi rilevati nella provincia di Taranto si sono anche attestati su valori più contenuti rispetto a quelli di altre province pugliesi come risulta dai seguenti dati, forniti dalla Banca d'Italia:

	Terzo trimestre 1981	Terzo trimestre 1982
Taranto	24,37	24,75
Bari	24,62	23,19
Brindisi	24,55	25,06

La stessa Banca d'Italia ha per altro precisato che, sulla scorta dei dati disponibili alla data del 30 giugno 1984, la distribuzione dei tassi medi attivi rilevati nelle province pugliesi era la seguente:

Taranto	20,86
Brindisi	20,35
Foggia	19,67
Lecce	19,57
Bari	19,27.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MATTEOLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

se il consiglio di amministrazione della Banca Toscana risulta così composto:

Massimo Bandini (PLI)
Martino Bardotti (DC)
Paolo Barile (PCI)
Giuseppe Bartolomei (DC)

Ottavio Boni (PSI)
 Giuseppe Cotturi (DC)
 Andrea Ceramelli (PSI)
 Siro Cocchi (PCI)
 Angelo Fabbri (DC)
 Giorgio Gori (DC)
 Maurizio Mancianti (DC)
 Gianni Meneghetti (PRI)
 Vittorio Meoni (PCI)
 Carlo Serafini (PSI)
 Fabio Taiti (PSI);

se è vero che alla presidenza della Banca Toscana è andato Giuseppe Bartolomei, ex ministro DC, alla vice presidenza Vittorio Meoni del PCI, ad amministratore delegato Fabio Taiti, del PSI;

quali spiegazioni fornisca il tesoro relativamente alla nomina di Siro Cocchi comunista, che, già designato alla presidenza dell'Istituto di credito agrario per la Toscana, si è vista la nomina tenuta in sospeso, in quanto il Ministro del tesoro, dal quale dipendono le nomine negli organismi bancari pubblici, lo riteneva professionalmente inadatto;

se è altresì esatto che, finché il tesoro non ha ceduto, nominando il Cocchi alla presidenza dell'Istituto di credito agrario per la Toscana, il PCI, insediato ai vertici del Monte dei Paschi di Siena, ha tenuto bloccata ogni attività assembleare della Banca Toscana, dell'Istituto di credito agrario, e del Credito Lombardo, banche tutte controllate dal Monte dei Paschi di Siena, attraverso il comune e l'amministrazione provinciale di Siena;

i motivi per cui il tesoro abbia accettato il ricatto su descritto, e quali valutazioni, soprattutto di carattere morale, dia in relazione alla lottizzazione, totale e partitica, esercitata sul Monte dei Paschi e sue collegate. (4-05140)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la composizione del consiglio di amministrazione della Banca toscana, si trascrive lo

elenco degli attuali consiglieri della suddetta azienda di credito con l'indicazione delle cariche dagli stessi ricoperte in seno a tale organo.

Si comunica, inoltre, che il presidente dell'Istituto federale di credito agrario per la Toscana è nominato, ai sensi dell'articolo 14 dello statuto, tra i membri del consiglio di amministrazione con decreto del ministro del Tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, per la durata di un triennio. Risultando tale carica vacante, si è provveduto con decreto del 5 luglio 1984, adottato in via d'urgenza, a nominare presidente dell'istituto il signor Siro Cocchi.

Si soggiunge, infine, che non vi è stato alcun blocco delle attività assembleari della Banca toscana, dell'Istituto federale di credito agrario per la Toscana e del Credito lombardo, in quanto le assemblee ordinarie delle menzionate istituzioni creditizie si sono svolte rispettivamente il 10, il 18 e l'11 maggio 1984.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA TOSCANA

Giuseppe Bartolomei, presidente
Vittorio Meoni, vicepresidente
Fabio Taiti, amministratore delegato
Martino Bardotti, consigliere
Massimo Bandini, consigliere
Paolo Barile, consigliere
Oreste Cecchi, consigliere
Giorgio Gori, consigliere
Maurizio Mancianti, consigliere
Gianni Meneghetti, consigliere
Carlo Serafini, consigliere
Siro Cocchi, consigliere
Ottavio Boni, consigliere
Giuseppe Cotturi, consigliere
Andrea Ceramelli, consigliere
Angelo Fabbri, consigliere.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che Pietro Longo, segretario del PSDI; Ruggero Puletti, vice segretario del PSDI, direttore dell'*Umanità*; e Gianni Moroni, già sindaco comunista di Montecastrilli e oggi deputato europeo del PSDI, hanno compiuto frequenti viaggi in Romania, fin dal 1979;

che a tali viaggi ha partecipato l'allora presidente dell'EFIM, il socialdemocratico Corrado Fiaccavento;

che l'Agusta, la Oto Melara e la Breda sono aziende del gruppo EFIM —

se risulti al Governo che nei viaggi su indicati si siano conclusi affari riguardanti la Romania e le su indicate aziende del gruppo EFIM. (4-05485)

RISPOSTA. — *Nessun rapporto di affari è stato instaurato con la Romania da parte delle aziende Agusta, Oto Melara, Breda meccanica bresciana, dopo la visita effettuata nella Repubblica rumena nel 1979 da alcuni dirigenti del PSDI e dall'allora presidente dell'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere) professor Fiaccavento.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione, posizione 212774/T° (Div. VIII), relativa alla signora Serretti Maria, nata a Riparbella il 14 novembre 1915, deceduta il 15 dicembre 1980, già orfana di Terzilio. (4-05641)

RISPOSTA. — *Il diritto alla pensione indiretta degli orfani maggiorenni del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, alla condizione che i medesimi, sottoposti ai prescritti accertamenti sanitari, siano riconosciuti inabili a qualsiasi proficuo lavoro. Si prescinde*

da tali accertamenti quando i suindicati soggetti abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età, epoca in cui la inabilità è da considerarsi presunta per disposizione di legge (articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).

Poiché la commissione medica superiore, nella seduta del 15 maggio 1984, non ha riconosciuto la signora Maria Serretti inabile a proficuo lavoro alla data di presentazione della domanda, alla predetta, e per essa agli eredi, è stato concesso, con determinazione direttoriale del 29 ottobre 1984, n. 1376001, il reato di pensione alla medesima spettante, quale orfana dell'ex militare Terzilio, a far tempo dal 15 novembre 1980 (data di compimento del sessantacinquesimo anno di età, come stabilito dalla succitata norma di legge) e da durare sino al 15 dicembre 1980 (data di morte).

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del citato decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, cui sono state rivolte sollecitazioni, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo, con il relativo ruolo di iscrizione, verrà inviato, per l'esecuzione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Livorno. Gli interessati, comunque, saranno tempestivamente informati, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **RAVAGLIA.**

MONTESSORO, SPAGNOLI, MACCIOTTA E LODA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 6 agosto 1984 ha fissato la misura della indennità integrativa speciale dovuta al personale statale

per il trimestre 1° agosto-31 ottobre 1984 in lire 692.741. Nelle premesse di tale decreto è precisato che l'indice del costo della vita per il trimestre maggio-luglio 1984, rispetto al periodo agosto-ottobre 1982 pari a 100, è risultato pari a 122,87; ma ciononostante l'importo fissato in lire 692.741 corrisponde ad un incremento del costo della vita pari ad un indice inferiore a 118 -

quali siano i motivi della mancata attribuzione dell'intero importo dovuto ed in particolare se abbia ritenuto che l'articolo 3 del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, incida sulle modalità di calcolo della indennità integrativa speciale modificando, anche dopo la scadenza del semestre febbraio-luglio 1984, l'inequivocabile criterio di calcolo previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito nella legge n. 79 del 1983;

se non ritenga che la norma alla quale si è attenuto non sia in contrasto con l'interpretazione secondo la quale l'articolo 3 del decreto-legge n. 17 del 1984 avrebbe cessato di spiegare i suoi effetti a far tempo dal 31 luglio 1984;

se non intenda accedere ad una interpretazione delle norme che porti all'annullamento del decreto ministeriale del 6 agosto 1984 ed al riconoscimento al personale statale ed alle categorie che godono di analogo trattamento della intera indennità integrativa speciale loro spettante, pari all'importo di lire 719.941.

(4-06083)

RISPOSTA. — *L'articolo 3 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito nella legge 25 marzo 1983, n. 79, ha stabilito che le variazioni della misura dell'indennità integrativa speciale spettante al personale statale in attività di servizio sono apportate trimestralmente, con effetto dal 1° febbraio, 1° maggio, 1° agosto, 1° novembre di ogni anno, sulla base della somma dei punti di variazione dell'indice del costo della vita, eccetera; mentre il decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, convertito nella legge 12 giugno 1984, n. 219,*

ha, a tutti gli effetti, disancorato i punti di variazione della misura dell'indennità integrativa speciale dai punti di variazione dell'indice del costo della vita rilevato dall'ISTAT.

Nel decreto ministeriale 6 agosto 1984, è stato in effetti riportato, giusta comunicazione dell'ISTAT, l'indice di 122,87, che però è il risultato dei calcoli effettuati dall'apposita commissione nazionale sulla base della rilevazione dei prezzi secondo la metodologia stabilita, mentre l'articolo 3 del citato decreto-legge n. 70 del 1984 prevede invece che il numero dei punti (due dal primo febbraio e non più di due dal primo maggio 1984) dell'indennità di contingenza sia corrisposto indipendentemente dal livello raggiunto dall'indice che, come accennato, è il risultato di un calcolo e non di una stima.

Appare quindi evidente che la determinazione della misura dell'indennità integrativa speciale, per il trimestre agosto-ottobre 1984, non poteva più essere correlata all'indice complessivo del costo della vita, bensì ai soli punti di variazione dello stesso, accertati dall'ISTAT.

Questa amministrazione è, pertanto, dell'avviso che l'importo dell'indennità integrativa speciale per il trimestre agosto-ottobre 1984 sia stato correttamente determinato, e che non si renda necessario apportare alcuna variazione al citato decreto ministeriale del 6 agosto 1984.

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

NEBBIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

in alcuni istituti tecnici industriali sono stati fatti circolare i seguenti documenti: « Progetto ERGON: Ipotesi sperimentale per gli indirizzi del settore meccanico degli istituti tecnici industriali (triennio) », e « AMBRA » (proposta di sperimentazione per il triennio degli istituti tecnici industriali a indirizzo elettrotecnico-elettronico);

i docenti sono stati invitati a sperimentare la nuova impostazione del triennio degli studi proposta in detti documenti;

in tali proposte di « sperimentazione » è stato soppresso l'insegnamento della chimica, attualmente di tre ore settimanali al III anno del corso dell'indirizzo meccanico e di due ore settimanali al III anno dell'indirizzo elettrotecnico-elettronico e già oggi del tutto insufficiente;

non è indicata l'estensione dell'insegnamento della chimica nel biennio (attualmente, nei due istituti tecnici citati, la chimica è insegnata per cinque ore settimanali);

l'iniziativa (coerente con le proposte di sperimentazione di un altro « Progetto IGEA » che prevede l'eliminazione della chimica e della merceologia dagli istituti tecnici commerciali) corrisponde al deliberato proposito di eliminare le discipline di carattere chimico le quali, quasi da sole, forniscono informazioni anche critiche nei confronti dei processi di produzione e dei loro effetti sull'ambiente;

il progressivo sradicamento della cultura chimica della scuola italiana ha contribuito al ritardo e alla crisi nel campo dell'industria chimica;

la chimica ha un ruolo sempre più importante per la formazione di coloro che opereranno nel campo tecnico;

l'eliminazione degli insegnamenti chimici riduce le prospettive di lavoro e vanifica la professionalità di molti docenti —:

a) quali provvedimenti intende prendere nei confronti dei promotori di una proposta di sperimentazione del tutto arbitraria e in contrasto con le esigenze di un moderno progresso tecnico-scientifico e produttivo;

b) come intende avvertire coloro che sono stati invitati a sperimentare i progetti « ERGON » e « AMBRA » che si tratta di iniziative arbitrarie e anzi contrarie agli orientamenti della cultura tecnica moderna;

c) in quanti istituti tecnici industriali è stato suggerito di sperimentare i progetti « ERGON » e « AMBRA » e quanti altri simili progetti di sperimentazione sono stati fatti circolare nelle scuole secondarie superiori prima che il Parlamento abbia approvato la legge di riordinamento della scuola secondaria superiore.

(4-02870)

RISPOSTA. — *Si conferma quanto già comunicato con la nota del 27 settembre 1984, n. 002365, in sede di riscontro all'analoga interrogazione n. 4-02869.*

I progetti sperimentali denominati Ergon, Ambra ed Igea si ripromettono la revisione curriculare di alcuni specifici indirizzi dell'istruzione tecnica, in attesa che possano essere realizzati gli obiettivi prefigurati dai disegni di legge di riforma degli studi secondari superiori. Il Ministero sta approfondendo il problema relativo all'insegnamento della chimica, in vista di una possibile collocazione di tale disciplina tra gli insegnamenti comuni.

Allo scopo, poi, di consentire che i progetti di cui trattasi abbiano una maggiore diffusione e possano costituire oggetto di dibattito da parte di quanti vi abbiano comunque interesse, un loro stralcio ed una relazione illustrativa della linea metodologica seguita saranno pubblicati, nel 1984 nella rivista Annali della pubblica istruzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PAGANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la ragioniera Maria Teresa Rolfi nata a Dogliani il 13 luglio 1944 e residente a Dogliani, attualmente dipendente della Azienda speciale acquedotto LSO, ha avanzato sin dal 22 ottobre 1979 domanda alla Direzione generale dell'Istituto di previdenza cassa pensione dipendenti enti locali per la ricongiunzione, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, di precedenti periodi lavorativi dal 7 gennaio 1958 al 30 giugno 1976;

l'INPS di Cuneo sin dal 19 novembre 1982 ha provveduto ad inviare alla CPDEL le comunicazioni dei periodi assicurativi e che in data 3 marzo 1982 l'Azienda speciale acquedotto LSO ha pure inviato la documentazione richiesta;

a tutt'oggi nulla è stato comunicato all'interessata Rolfi Maria Teresa -

le ragioni del ritardo della risposta e l'esatta posizione della Rolfi ai fini previdenziali. (4-04503)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione con decreto del 27 settembre 1984, n. 792, in accoglimento della domanda prodotta dalla signora Teresa Rolfi il 5 novembre 1979, ha concesso alla medesima la ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979 ai fini di pensione di anni 16, mesi 2 e giorni 16 previo pagamento del contributo di lire 1.774.465 in unica soluzione oppure di lire 13.840 mensile per 15 anni nel caso di pagamento in forma rateale.*

Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessata con ministeriale del 12 ottobre 1984, n. 196306/7586576, diretta per conoscenza all'Acquedotto consorziale langhe su Dogliani di Cuneo ove la medesima presta tuttora servizio.

Il sottosegretario di Stato
per il tesoro: TARABINI.

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per il coordinamento della protezione civile e delle finanze. — Per conoscere - premesso che:*

i corsisti ENAIP, ex ANCIFAP, hanno presentato domanda alla prefettura di Napoli di volontariato nelle strutture della protezione civile per gli eventi sismici della città di Pozzuoli;

tale volontariato sarebbe stato a titolo assolutamente gratuito godendo i medesimi corsisti degli emolumenti dei corsi di formazione professionale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

i predetti sono in possesso di diploma di addetto al restauro di opere pubbliche;

l'ENAIP si è impegnato a fornire i mezzi necessari ed idonei per l'utilizzo di dette maestranze -

a chi ascendono le responsabilità e quali sono i motivi che hanno impedito l'utilizzazione di detti volontari a favore della popolazione colpita, nel momento che ingenti somme di denaro sono state e vengono erogate per opere di soccorso e di assistenza che potevano essere svolte gratuitamente dalle maestranze specializzate dei corsisti ENAIP. (4-00900)

RISPOSTA. — *A seguito del bradisismo che ha colpito l'area flegrea i corsisti ENAIP (Ente nazionale ACLI per l'istruzione professionale) ex ANCIFAP offrirono la loro collaborazione volontaria e gratuita per il restauro degli edifici danneggiati.*

L'amministrazione del comune di Pozzuoli (Napoli) non ritenne necessario avvalersi dell'opera dei suddetti corsisti per non appesantire settori già pienamente operativi.

Gli adempimenti di emergenza, infatti, venivano ampiamente assolti dal personale del comune, composto di 1.573 unità circa fra dipendenti e preavviati al lavoro, assicurando la piena funzionalità di tutti i servizi.

Il Ministro della protezione
civile: ZAMBERLETTI.

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere con quali criteri siano stati « preassegnati » i 180 alloggi ubicati a Quarto destinati ad altrettanti nuclei familiari colpiti dai fenomeni bradisismici di Pozzuoli, considerato che tali « preassegnazioni » vengono definite insistentemente clientelari e prive di adeguate documentazioni dell'effettivo stato di necessità dei beneficiari, a danno dei nuclei aventi realmente diritto. (4-02265)*

RISPOSTA. — *A seguito dell'evolversi del fenomeno bradisismico nell'area flegrea ed al fine di assicurare una sistemazione abitativa ai nuclei familiari di Pozzuoli (Napoli) sgomberati dalle proprie case dichiarate inagibili è stato delegato, con apposita ordinanza, il prefetto di Napoli a deliberare l'acquisto di immobili privati.*

In esecuzione e per il tramite della intendenza di finanza il prefetto di Napoli ha provveduto ad acquistare 178 appartamenti, con le relative pertinenze, tutti ubicati nel comune di Quarto (Napoli).

L'assegnazione dei predetti appartamenti è stata affidata, con ordinanza del 14 novembre 1983, n. 64, al comitato coordinamento assegnazioni alloggi istituito dal comune di Pozzuoli e presieduto dall'assessore delegato alla protezione civile, avvocato Antonio Sardo. Il comitato in parola ha provveduto alla assegnazione ed alla consegna agli interessati di 155 appartamenti.

In seguito all'ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica in data 9 giugno 1984 nei confronti del citato assessore Antonio Sardo per violazione degli articoli 476, 324 e 317 del codice penale, si è provveduto, con ordinanza del 6 luglio 1984, n. 280, al fine di porre un freno ad eventuali ulteriori abusi, ad affidare l'assegnazione dei restanti 23 appartamenti ad una commissione composta dall'assessore delegato alla protezione civile del comune di Pozzuoli, dal presidente del centro operativo di protezione civile di Pozzuoli e da un consigliere comunale designato dal sindaco. Allo stato la graduatoria provvisoria per l'assegnazione è stata pubblicata ed entro breve termine sarà redatta quella definitiva.

Il Ministro della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere:*

se si renda conto che nella tragica situazione di Pozzuoli quelli che economi-

camente soffrono maggiormente sono i commercianti che si sono visti restringere del tutto l'area di vendita sia per l'esodo dei loro clienti sia per l'impraticabilità delle strade degli esercizi e dei fabbricati dove questi insistono e che pertanto devono assolutamente ed urgentemente intervenire per assicurare loro condizioni di mercato minime per permettere ad essi di sopravvivere;

se ritenga pertanto che la soluzione possa rinvenirsi nella concessione ai commercianti di un adeguato contributo a fondo perduto e nel trasferimento di quantità ne facciano richiesta in esercizi alloggiati in strutture prefabbricate anche mobili, da sistemare nelle aree dove sia possibile trovare ed organizzare spazi di mercato idonei.

(4-03304)

RISPOSTA. — *Con ordinanza del 6 luglio 1984, n. 282, considerato le gravi ripercussioni nelle attività commerciali della città di Pozzuoli (Napoli), dovute all'esodo dei cittadini costretti ad emigrare in altri comuni, si è delegato il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli alla esecuzione di un progetto redatto dall'ufficio tecnico del comune di Pozzuoli che prevede la realizzazione di un nuovo centro commerciale nel rione Toiano.*

Tale progetto, che ha utilizzato, ai fini del nuovo insediamento commerciale, i porticati dei fabbricati dell'IACP (Istituto autonomo case popolari) di Napoli già esistenti in loco, è stato di recente portato a compimento e consegnato al sindaco di Pozzuoli con regolare verbale in data 14 settembre 1984.

Infine, con ordinanza del 13 ottobre 1984, n. 370, si è disposto un contributo una tantum di lire 2 milioni in favore di ciascun commerciante, artigiano o operatore economico di Pozzuoli che riceve ordine di chiusura da parte del sindaco per esecuzione di interventi demolitori diretti alla salvaguardia della privata e pubblica incolumità.

Il Ministro della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO, MANNA, MAZZONE E ZANFAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che la RSA CISNAL ATI di Napoli, ha denunciato l'assurda situazione venutasi a creare nell'aeroporto di Napoli-Capodichino che nella sua decentrata funzione di scalo internazionale mette sempre più a nudo l'approssimazione con cui è gestito stante — tra l'altro — la cronica mancanza di aree di parcheggio, sia per gli autoveicoli sia per i pullman turistici e che ciò rende impossibile, agli utenti ed agli operatori del trasporto aereo, la possibilità di usufruire con più continuità di un così importante mezzo di trasporto, indispensabile al decollo economico e sociale della regione Campania —

come si intendano rimuovere:

le condizioni che creano un assurdo congestionamento il cui onere le maestranze (circa 2.000 lavoratori che quotidianamente gravitano nell'ambito aeroportuale) sopportano con incredibile difficoltà ma con conseguenze spesso paradossali: tutto questo non ostante esistano vaste aree progettate e predisposte allo scopo e mai utilizzate;

l'inerzia, l'indolenza, l'apatia e soprattutto l'indifferenza degli enti aeroportuali (e dello stesso Ministero per quanto di competenza) che si palleggiano le responsabilità, ritardano la soluzione di un così annoso e grave problema, scaricandone le responsabilità sul Ministero dei trasporti e sulla sua pretesa di esosi canoni di affitto (circa 60 milioni annui per un'area di 10 metri quadrati!) quando basterebbe solo un po' di buona volontà per dare un aspetto più funzionale e decoroso ad una struttura così importante, anche in previsione del notevole flusso turistico della prossima estate. (4-04149)

RISPOSTA. — *I problemi evidenziati in ordine alle carenze che si riscontrano sull'aeroporto di Napoli-Capodichino troveranno definizione nella convenzione che regolerà i rapporti tra lo Stato e la società GESAC (gestione aeroporti campani),*

concessionaria dell'handling aeroportuale e dell'aerostazione passeggeri dello stesso aeroporto.

Per quanto riguarda il parcheggio auto esterno, si fa presente che questo è stato da tempo ultimato, ad eccezione di alcune opere accessorie che si sarebbero dovute realizzare a cura e spese del concessionario secondo le proprie specifiche esigenze e con oneri da computarsi adeguatamente nel canone di concessione.

In particolare i lavori ancora occorrenti consistono nella segnaletica a terra, nella recinzione (lato strada) esterna, nell'installazione di barre mobili automatiche a comando elettrico (con o senza scheda magnetica), nell'installazione di box per il personale di controllo, nell'allacciamento dell'impianto di illuminazione, già predisposto, alla rete elettrica aeroportuale.

Detto parcheggio, realizzato con fondi della legge 22 dicembre 1973, n. 825 era destinato a parcheggio libero incustodito, ma motivi di sicurezza e di migliore utilizzazione hanno consigliato di usufruirne come parcheggio custodito a pagamento.

Tuttavia, la società GESAC non ha ritenuto di prendere in consegna le aree relative al parcheggio auto, se non in fase di stipula della convenzione definitiva, ormai in avanzata fase di definizione, nella quale troveranno soluzione anche gli aspetti economici relativi alla concessione del parcheggio.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

se siano stati adottati — resi ancor più urgenti dall'iniziata stagione estiva — provvedimenti idonei nel comune di Torre del Greco a fronte delle gravissime disfunzioni del servizio di rimozione rifiuti;

che lunedì 25 luglio 1984 si sono verificate, per questo motivo, durissime e sacrosante manifestazioni di protesta dei commercianti ed abitanti di via Teatro, via Falagna e zone circostanti, che

hanno riversato sulla piazza enormi quantità di rifiuti, non tempestivamente fatti rimuovere dalla ignava amministrazione comunale torrese. (4-04808)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Torre del Greco (Napoli) ha da tempo incaricato un professionista di riesaminare il sistema del servizio municipale di nettezza urbana, allo scopo di individuare e risolvere le cause dell'insoddisfacente funzionalità del servizio stesso.*

È stato accertato, infatti, che sussistono alcune carenze soprattutto per quanto riguarda il numero degli automezzi e il personale operativo.

Attualmente sono in corso adeguamenti tecnici per rendere più efficiente il servizio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PASTORE E TORELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali è stato soppresso, senza alcun preavviso, il servizio meteo, presso l'aeroporto di Villanova d'Albenga;

2) a chi si deve far risalire la responsabilità di tale disposizione;

3) il parere del Governo su tale decisione, destinata, a parere degli interroganti, ad arrecare grave pregiudizio a tutte le iniziative di rivalutazione e di sviluppo di detto scalo aeroportuale, soprattutto per quanto attiene alle attività di carattere internazionale;

4) quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere per consentire l'immediato ripristino del servizio. (4-04497)

RISPOSTA. — *Sull'aeroporto di Villanova di Albenga (Savona) non è stato soppresso totalmente il servizio meteorologico ma soltanto una componente dello stesso che viene, per altro, assicurata con un'altra procedura.*

Infatti, per prioritarie esigenze di personale meteo, volte ad assicurare l'assistenza meteorologica sul più importante aeroporto di Genova-Sestri, è stato ridotto sull'aeroporto di Albenga il servizio di assistenza meteorologica locale, sopprimendo il servizio informazioni meteo ed il briefing meteorological, che consiste in un'esposizione verbale o in un commento effettuato da un esperto in meteorologia, completato da risposte a quesiti sulle condizioni meteo attuali e future.

Il briefing e le altre informazioni meteo per gli eventuali voli in partenza dall'aeroporto in questione possono essere ottenuti telefonicamente dall'ufficio meteorologico dell'aeroporto di Genova.

Quanto detto è, comunque, in accordo con la normativa ICAO (International civil aviation organization) riportata nell'annesso alla convenzione di Chicago.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Verando Giuseppe, nato a Savona il 5 dicembre 1930 ed ivi residente, in via Nizza 18 A/20, numero d'ordine della domanda di ricongiunzione 166759.

L'interrogante fa presente che l'INPS, sede provinciale di Savona, con nota del 19 novembre 1983, ha chiesto alla CPDEL la seguente documentazione:

1) periodi di assicurazione CPDEL compresi fra le date del 9 novembre 1949 e del 31 agosto 1979;

2) l'ammontare delle retribuzioni, settimanali e/o mensili, assoggettate a contribuzioni relative al suddetto periodo di iscrizione a codesta Cassa. (4-05696)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, in risposta alla lettera della sede provinciale dell'INPS di Savona del 29 novembre 1983, ha fatto presente a quella gestione, con*

nota del 5 novembre 1984, n. 166759, che il signor Giuseppe Verando è obbligato all'iscrizione alla CPDEL dal 10 marzo 1961 in poi per il servizio che tuttora presta alle dipendenze del comune di Savona. Tale comunicazione è stata inviata per conoscenza all'interessato.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso del modello dell'INPS, sollecitato con la nota predetta, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Lavaselli Luigi, nato a Savona il 2 maggio 1930 ed ivi residente, in via XX Settembre 25/7, numero d'ordine della domanda di ricongiunzione 309057.

L'interrogante fa presente che l'INPS, sede provinciale di Savona, con nota del 13 gennaio 1984, ha chiesto alla CPDEL la seguente documentazione:

1) periodi di assicurazione CPDEL compresi fra le date del 15 luglio 1953 e del 30 settembre 1983;

2) l'ammontare delle retribuzioni, settimanali e/o mensili, assoggettate a contribuzioni relative al suddetto periodo di iscrizione a codesta Cassa. (4-05697)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, in risposta alla lettera della sede provinciale dell'INPS di Savona del 13 gennaio 1984, ha fatto presente a quella gestione, con nota del 5 novembre 1984, n. 309057, che il signor Luigi Lavaselli è obbligato alla iscrizione alla CPDEL dal 12 gennaio 1960 in poi per il servizio che tuttora presta alle dipendenze dell'ente ospedaliero San Paolo di Savona, ora USL (Unità sanitaria*

locale n. 7). Tale comunicazione è stata inviata per conoscenza all'interessato.

Si comunica, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso del modello dell'INPS, sollecitato con la nota predetta, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PATUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che negli ultimi due anni il traffico internazionale all'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna è quasi raddoppiato mentre gli impianti e le strutture aeroportuali a causa della mancanza di fondi non sono adeguati alle crescenti necessità presentando tuttora carenze tali da ostacolare pesantemente qualsiasi ulteriore sviluppo commerciale dello scalo e da creare gravi disagi agli utenti — quali iniziative si intendano adottare per risolvere il problema in questione. (4-02434)

RISPOSTA. — *Sull'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna, si è registrato, nel 1983 rispetto al 1984, un incremento del traffico aereo (sia passeggeri sia merci); il fenomeno è stato confermato nel primo trimestre 1984 rispetto all'eguale periodo del 1983.*

Va, tuttavia, rilevato che tale aeroporto è stato recentemente potenziato con una serie di interventi che, per citare quelli di maggior rilievo, hanno riguardato la ristrutturazione e l'ampliamento dell'aerostazione passeggeri, l'installazione dell'impianto voli notturni di seconda categoria con calvert sulla testata 12, il miglioramento delle infrastrutture aeroportuali con la costruzione di nuove bretelle e di un tratto della via di circolazione e, infine, il rifacimento del manto di usura della pista di volo.

Inoltre, è in corso di approvazione il progetto di riqualificazione della pista per

un importo di circa 4 miliardi e 149 milioni di lire; mentre è in corso la progettazione del prolungamento dell'attuale pista di volo.

In complesso, si può affermare che le attuali strutture sono sufficienti a garantire l'operatività dell'aeroporto di Bologna, salva, tuttavia, una più articolata disamina dell'esercizio aeroportuale nel corso dell'intero anno, con particolare attenzione ai picchi di traffico più intenso, connessi comunque con una opportuna programmazione degli orari dei voli di linea e dei voli charter.

Si fa presente, infine, che è in fase di completamento il progetto per la realizzazione della nuova caserma dei vigili del fuoco che consentirà di migliorare il servizio antincendio e, quindi, la stessa operatività dello scalo di Bologna.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PATUELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

la località di Lido Adriano in questi ultimi anni è stata una delle località turistiche della riviera ravennate ad avere, anno dopo anno, un crescente numero di presenze turistiche, sia straniere sia italiane;

negli ultimi anni la zona di Lido Adriano è sempre più abitata continuamente durante l'intero corso dell'anno —

se e quando si intenda autorizzare l'apertura continuativa durante tutti i mesi dell'anno degli sportelli bancari stagionali di Lido Adriano. (4-04534)

RISPOSTA. — In materia di articolazione territoriale le scelte per la localizzazione di nuovi insediamenti bancari o per l'organizzazione operativa delle dipendenze già in esercizio sono rimesse alla autonoma valutazione delle banche, le quali ispirano le proprie decisioni al perseguimento di obiettivi aziendali. La Banca d'Italia esamina le richieste che pervengono dalle aziende

di credito in occasione di piani periodici generali.

Nell'ambito del piano nazionale sportelli 1981-1982 non sono state avanzate richieste per l'apertura di nuovi sportelli bancari nella località di Lido Adriano, né sono state presentate da parte delle aziende di credito, già operanti sulla piazza, istanze per la trasformazione di sportelli stagionali, a piena operatività, in sportelli permanenti.

Si assicura comunque che, qualora dovessero pervenire alla Banca d'Italia richieste per l'apertura continuativa degli sportelli bancari in Lido Adriano, le stesse verrebbero prese in considerazione nell'ambito di un futuro piano nazionale sportelli e valutate sulla base di criteri adottati in aderenza agli obiettivi di carattere generale fissati dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio in materia di insediamenti bancari.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PATUELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che nello scorso mese di luglio si è concluso il mandato del presidente e del vicepresidente della Banca del Monte di Ravenna — se si ritiene di procedere al più presto al rinnovo di detti organi al fine di evitare lunghe fasi di prorogatio che si verificano di frequente per analoghi istituti e che non ne favoriscono certamente il migliore funzionamento. (4-05653)

RISPOSTA. — La questione, segnalata per l'iscrizione all'ordine del giorno di una prossima riunione del comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, è seguita con vigile cura al fine di procedere, nel quadro del rinnovo degli organi di vertice di altre aziende di credito della categoria, ad una attenta scelta delle persone che saranno chiamate a ricoprire gli incarichi di presidente e di vicepresidente della Banca del Monte di Bologna e Ravenna.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PAZZAGLIA, RALLO, TRANTINO E TRINGALI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso:

che il signor Franco Subba, componente dell'assemblea generale dell'USL-41 di Messina-nord, rivolge da tempo alle autorità competenti del luogo, con una costanza e una passione civica di cui gli va dato atto, «quesiti» sull'andamento della gestione e che riguardano sia il funzionamento interno, sia le prestazioni che l'USL citata, a stante, riesce a fornire ai propri assistiti;

che, spesso, i quesiti riguardano fatti interessanti l'autorità giudiziaria -

quali iniziative intenda prendere onde portare chiarezza e giustizia nel funzionamento dell'USL-41 di Messina-nord.

(4-03854)

RISPOSTA. — *In merito alla vicenda oggetto della interrogazione la competente autorità giudiziaria ha riferito quanto segue.*

« *Alla procura della Repubblica di Messina risulta pendente un esposto anonimo denunciante illeciti alla USL n. 41 di Messina. La polizia tributaria della locale guardia di finanza, incaricata di svolgere indagini circa il contenuto del predetto esposto anonimo, ha riferito che i fatti in esso denunciati sono costituiti di fondamento.*

Non risultano essere pervenuti alla predetta procura altri esposti-denuncia concernenti l'USL predetta.

A seguito di articoli apparsi sul quotidiano La Gazzetta del Sud del 10 e del 15 febbraio 1984 e su altri giornali, la locale pretura in data 2 maggio 1984 ha emesso nei confronti dei componenti il comitato di gestione della USL n. 41 di Messina, sentenza di non doversi procedere perché il fatto non costituisce reato per alcuni capi di imputazione e perché il fatto non sussiste per altri.

L'esposto telegrafico del signor Franco Subba, inoltrato il 27 ottobre 1983 alla

locale pretura, è stato infine dalla stessa archiviato con provvedimento del 6 dicembre 1983.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PEDRAZZI CIPOLLA, MACIS, VIOLANTE, BOCHICCHIO SCHELOTTO, BOTTARI, CURCIO, FRACCHIA, GRANATI CARUSO, LANFRANCHI CORDIOLI E TRABACCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali misure intenda adottare, a seguito delle leggi di modifica della competenza civile e penale del pretore e di spostamento del giudizio di appello delle sentenze del pretore dal Tribunale alla Cor d'Appello, per apportare le relative variazioni al tariffario delle prestazioni degli avvocati e dei procuratori. (4-05533)

RISPOSTA. — *Le tariffe professionali degli avvocati e dei procuratori sono stabilite, ogni biennio, con deliberazione del consiglio nazionale forense approvata dal ministro di grazia e giustizia (articolo unico della legge 7 novembre 1957, n. 1051, in relazione all'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 536).*

Per altro, ogni eventuale proposta di modifica di dette tariffe che sono state, da ultimo, aggiornate con decreto ministeriale 22 giugno 1982, è, allo stato, condizionata dal combinato disposto degli articoli 9, decimo comma della legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria 1983) e 19, terzo comma della legge 27 dicembre 1983, n. 730 (legge finanziaria 1984) che sanciscono il blocco delle tariffe professionali alla data del 31 luglio 1982.

Il disegno di legge finanziaria per l'anno 1985 approvato dal Consiglio dei ministri e presentato alla Presidenza della Camera dei deputati il 29 settembre 1984, prevede la cessazione, entro limiti determinati, del suindicato blocco.

Ne consegue che, qualora una disposizione in tal senso contenuta nel testo di legge finanziaria approvato dal Parlamento, potrà essere presa in considerazione un'eventuale proposta di adeguamento tariffario, formulata dal consiglio na-

zionale forense entro i limiti stabiliti dalla legge stessa.

Attualmente è allo studio del consiglio nazionale un organico riesame del testo delle tariffe vigenti, che tenga, altresì, conto degli aumenti dei limiti di competenza del conciliatore e del pretore e dello spostamento del giudizio di appello delle sentenze del pretore penale dal tribunale alla corte di appello, disposti dalle recenti leggi 30 luglio 1984, n. 399 e 31 luglio 1984, n. 400.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, articolo 2, intestata a Ghellerò Italo nato a Busto Arsizio il 9 aprile 1941 ed ivi residente in via Comalone 7/3.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis, la richiesta è stata effettuata in data 18 aprile 1979, n. 88173 ed è pertanto in attesa del relativo decreto avendo previsto il pensionamento per il 2 gennaio 1985. (4-05472)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex legge n. 29 del signor Italo Ghellerò, cui è stato attribuito il n. 88173 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiun-

zione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Reguzzoni Egidio nato a Busto Arsizio il 24 giugno 1933 ed ivi residente in via Giuliano Dalmati.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis, la richiesta è stata effettuata in data 21 novembre 1979, n. 189166, posizione CPDEL n. 2690753; il Reguzzoni è prossimo al pensionamento e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-05476)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex legge n. 29 del signor Egidio Reguzzoni, cui è stato attribuito il n. 189166 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa amministrazione ha predisposto l'approvazione del foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Ferrari Maria nata a Busto Arsizio il 14 maggio 1938 ed ivi residente in via Edolo 7.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, la richiesta è stata effettuata in data 7 maggio 1979 numero 73213, l'INPS ha già inviato al Ministero del tesoro il modello TRC/01-bis in data 22 maggio 1983; la Ferrario è in attesa del relativo decreto. (4-05677)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex legge n. 29 della signora Maria Ferrario,

cui è stato attribuito il n. 73213 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Busolo Ariella, nata a Lendinara (Rovigo) il 12 ottobre 1942 e residente a Busto Arsizio in via Meda 12.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, prevede il pensionamento per la fine anno; la richiesta è stata effettuata nel gennaio 1980, n. 222840.

(4-05679)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 della signora Ariella Busolo cui è stato attribuito il n. 222840 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto lo apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzio-

ne dei periodi assicurativi ai esnsi della legge n. 29 del 1979, intestata a Berra Pietro, nato a Busto Arsizio il 30 maggio 1931 ed ivi residente in via Chisimaio, 13.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio ed è già in possesso del modello TRC/01 bis INPS Varese; la richiesta è stata effettuata in data 10 novembre 1979. Il Berra sarà collocato a riposo il 17 gennaio 1985 ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-05736)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Pietro Berra cui è stato attribuito il n. 180343 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pozzi G. Luigi nato a Busto Arsizio il 17 giugno 1931 ed ivi residente in via Brescia, 8.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio ed è già in possesso del TRC/01 bis; la richiesta è stata effettuata in data 23 maggio 1981, n. 294999 (posizione CPDEL n. 2685235); il Pozzi prevede il pensionamento in tempi brevi ed è pertanto in attesa del decreto. (4-05737)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda del signor Gian Luigi Pozzi, intesa ad ottenere

la ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979, è stata costretta a chiedere, con nota del 5 novembre 1984, n. 294999/7603197, al comune di Busto Arsizio (Varese) un nuovo prospetto delle retribuzioni attribuite alla data di presentazione della domanda stessa comprensive dei benefici derivanti dalla applicazione degli accordi triennali di cui ai decreti del Presidente della Repubblica nn. 191 del 1979 e 810 del 1980. Tale richiesta è stata inviata per conoscenza all'interessato.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Dalboni Attilio, nato a Busto Arsizio il 9 giugno 1932 ed ivi residente in via del Capriolo, n. 5.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio ed è già in possesso del modello TRC/01-bis; prevede il pensionamento per la fine dell'anno ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-05739)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, per poter dar corso alla domanda del signor Attilio Dalboni, intesa ad ottenere la ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979, è stata costretta a chiedere, con nota del 5 novembre 1984, n. 77190/2685202, al comune di Busto Arsizio (Varese) un nuovo prospetto delle retribuzioni attribuite alla data di presentazione della domanda stessa comprensive dei benefici derivanti dall'applicazione degli accordi triennali di cui ai decreti del Presidente della Repubblica nn. 191 del 1979 e 810 del 1980.

Tale richiesta è stata inviata per conoscenza all'interessato.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere qual è lo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria (posizione n. 12306) intestata al maggiore generale Righi Alpino, nato a Frassinovo di Modena il 22 luglio 1920 e residente a Busto Arsizio in via Ca' Bianca 5.

Il Righi è stato congedato l'11 giugno 1981 a causa di infermità contratta per causa di servizio; giusta quindi l'attesa per la definizione della pratica stessa.

(4-05740)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria relativa al maggiore generale Alpino Righi, inviata nell'aprile 1982 al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, si attende il parere del predetto comitato.

Il Ministro della difesa:
SPADOLINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica del dottor Balzarini Alberto nato a Buguggiate (Varese) il 25 settembre 1946 e residente a Varese via Sleme n. 5 che, sin dal 1980 ha chiesto di riscattare il servizio militare prestato e gli anni di università.

L'interessato è dipendente del Presidio ospedaliero di Cantù - USL n. 12.

(4-06063)

RISPOSTA. — *Nel fascicolo previdenziale del dottor Alberto Balzarini, tra tutti i documenti attestanti il servizio reso presso l'ospedale di circolo di Cantù (Como), pervenuti con nota del 7 novembre 1980, n. 2291 dello stesso ente, non vi è traccia alcuna della domanda di riscatto del servizio militare e degli anni di università che egli avrebbe presentato nel 1980.*

Per tale motivo quest'Amministrazione non deve adottare alcun provvedimento nei suoi confronti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pasqualotto Luciana nata a Mariano Comense (Como) il 13 agosto 1950 e residente a Cantù (Como) in via per Alzate n. 56.*

L'interessata è dipendente del Presidio ospedaliero di circolo di Cantù (USL n. 12) ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-06065)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda della signora Luciana Pasqualotto, cui è stato attribuito il numero 402355, quest'Amministrazione in data 1° giugno 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Como il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Successivamente in data 7 novembre 1984 è stata poi chiesta alla USL (unità sanitaria locale) n. 12 di Cantù la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.*

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di

liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PERUGINI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere:*

se è a conoscenza della grave, preoccupante ondata di delinquenza che interessa il comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza);

se è a conoscenza della grande mobilitazione sfociata in uno sciopero generale avvenuto il 7 marzo 1984 con la partecipazione di oltre 6 mila cittadini;

quali provvedimenti intende adottare per aumentare l'organico della caserma dei carabinieri, dotata di sole 10 unità in un comune di oltre 20 mila abitanti, sfornita di automezzi efficienti ed indispensabili per una puntuale e seria vigilanza del territorio, e per ripristinare la tenenza, inspiegabilmente soppressa tre anni addietro, causa determinante del dilagare delinquenziale, dell'elevato aumento dei furti, dello spaccio della droga. (4-03513)

RISPOSTA. — *Il 7 marzo 1984 si è svolto, in effetti, nel comune di San Giovanni in Fiore, uno sciopero generale, con una manifestazione pubblica ed un corteo lungo le principali vie cittadine, allo scopo, tra l'altro, di richiamare l'attenzione sui problemi locali dell'ordine e della sicurezza pubblica.*

I vari problemi erano stati comunque oggetto di attento esame da parte del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nella riunione del 23 febbraio 1984 ed in quell'occasione il sindaco di San Giovanni in Fiore, che vi aveva partecipato segnalando le preoccupazioni della popolazione, era stato assicurato dalle autorità responsabili che organi e strutture ivi operanti sarebbero

stati impegnati al massimo per garantire le esigenze di sicurezza della comunità locale.

Quanto all'auspicato potenziamento delle forze dell'ordine nella zona, si rileva che l'attuale assetto dell'arma nella località è rispondente alle esigenze operative, dato che la stazione carabinieri di San Giovanni in Fiore ha una consistente forza organica, tenuta per altro in soprannumero, e dispone di un'adeguata dotazione di automezzi.

Il ripristino della tenenza dei carabinieri — a suo tempo soppressa per conseguire una migliore distribuzione nel territorio della provincia dei reparti — non può essere preso, pertanto, in considerazione, anche per ragioni di ponderato equilibrio nell'utilizzazione del personale nell'intero territorio nazionale.

Il Ministro dell'interno:
SCALFARO.

PETROCELLI, LA PENNA, D'AIMMO, E VECCHIARELLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che gli interroganti sono venuti a conoscenza dalla Federazione sindacale FILT-SAUFI-SIUF che dal prossimo 3 giugno verrà anticipata di oltre dieci minuti la partenza da Alfedena (ore 16,35) e da Castel di Sangro (ore 16,46) del treno 5767 —:

se sono state valutate le esigenze dell'utenza e degli stessi lavoratori delle ferrovie che usufruiscono di detta corsa per il rientro nei loro paesi di residenza;

se, accogliendo le motivazioni della sottoscrizione inviata al direttore compartimentale, non ritiene di dover conservare gli attuali orari di partenza del treno 5767. (4-04243)

RISPOSTA. — L'impostazione dell'orario del treno 5767 era stata modificata, in sede di predisposizione dell'orario 1984-1985, con l'utilizzazione di automotrici più veloci di recente costruzione, con conseguente anticipo delle ore di transito e

di fermata ad Alfedena Scontrone (L'Aquila) ed a Castel di Sangro.

Tuttavia, per venire incontro alle esigenze degli utenti del treno 5767, in partenza dalle predette località, l'azienda delle ferrovie dello Stato, con ordine di servizio del 29 maggio 1984 ha disposto che il treno 5767 mantenesse, dal 3 giugno 1984, la partenza da Alfedena Scontrone alle 16,35 (ed il conseguente orario di partenza dalla stazione di Castel di Sangro).

Il Ministro dei trasporti:
SIGNORILE.

PIERMARTINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

quali urgenti provvedimenti siano stati adottati in ordine alle gravi irregolarità riscontrate presso il liceo Manara di Roma, classe I liceo, sezione B, e segnalate con ricorso-esperto in data 16 maggio 1984 dall'avvocato Erasmo Antetomaso;

se, davanti a simili illeciti scolastici, lesivi della civile dignità del cittadino studente, sia stata disposta ispezione e quali ne siano stati i criteri ispiratori;

se risponde a verità che il professor Massimi, pur a conoscenza delle doglianze di molti genitori, abbia cercato di fatto di coprire l'operato della professoressa Magliano, già sua collega.

Si sottolinea come ci si trovi in presenza di gravi espressioni di illeciti scolastici, illeciti destinati a diventare ancora più pericolosi perché, investendo l'animo dei giovani, prefigurano per i medesimi non già uno Stato di diritto, ma uno stato di degrado caratterizzato da isole di potere personale e di impunità. (4-04639)

RISPOSTE. — La insegnante Silvia Magliano, ordinario di scienze nei corsi liceali A e B del liceo-ginnasio Manara di Roma, secondo l'unanime parere di allievi, genitori e colleghi, svolge i propri compiti con la massima professionalità.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1984

Dall'esame dei risultati degli scrutini finali dell'anno scolastico 1983-1984, nelle prime e seconde classi liceali a lei affidate si rileva che su 104 allievi i rimandati in scienze sono in tutto 10. Ciò può dimostrare che la severità dell'insegnante tende soltanto a garantire una migliore preparazione ai propri allievi.

Per quanto poi concerne il caso segnalato dall'avvocato Erasmo Antetomaso, si deve far presente che l'allievo è stato respinto per aver riportato sei insufficienze delle quali tre molto gravi; per altro il voto attribuitogli dalla docente in questione non è stato il più basso e non ha certamente avuto valore determinante.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - premesso che:*

da notizie di stampa si è appreso che l'Italia è pronta a partecipare alla conferenza mondiale della donna che si svolgerà a Nairobi nel luglio del 1985;

il segretario delle Nazioni Unite ha inviato ai vari governi degli Stati membri un questionario con duemila domande relative alla condizione femminile, costituente la documentazione di base della conferenza;

il Ministro degli affari esteri ha fornito le informazioni avvalendosi della collaborazione del CERES;

alla redazione del questionario avrebbero collaborato anche la professoressa Renata Livraghi dell'università di Parma, Maria Rita Saulle dell'università di Napoli e la giornalista Daniela Colombo;

non risulta che alle segreterie femminili nazionali dei partiti sia stato inviato alcun questionario da compilare -:

1) di quale documentazione (oltre che sulla collaborazione dei tre citati

« esperti ») si è servito il Ministro degli affari esteri per delineare le condizioni della donna in Italia;

2) in base a quali criteri sarà composta la delegazione italiana che, a quanto pare, dovrebbe esser guidata dall'onorevole Tina Anselmi. (4-05620)

RISPOSTA. — 1) *Il lungo e particolareggiato questionario sulla condizione della donna inviato dall'ONU al Ministero degli affari esteri è stato inviato a tutti i ministeri competenti con la preghiera di fornire elementi di risposta alle varie sezioni. Il quadro che è stato possibile tracciare sulla base delle risposte pervenute non è stato ritenuto esauriente dal centro degli affari sociali ed umanitari delle Nazioni unite.*

Al fine di garantire una adeguata ed analitica risposta italiana al questionario ONU (si ricorda a tale proposito che nel 1980 l'Italia non fu in grado di rispondere ad un analogo documento predisposto dall'ONU in vista della conferenza di Copenaghen), il Ministero degli esteri ha quindi fatto ricorso a più esperti, di collaudata e differenziata esperienza di ricerca sui vari aspetti relativi ai problemi delle donne in Italia ed alle strategie perseguite per affrontarli ed avviarli a soluzione.

Sentito quindi il comitato nazionale delle pari opportunità istituito presso il Ministero del lavoro, si è ritenuto opportuno affidare la redazione del questionario ad un centro di ricerca, il CERES (Centro ricerche economiche e sociali), che risulta essere in Italia l'unico centro di ricerca che, nel corso degli ultimi 10 anni (1974-1984), si è occupato di economia del lavoro, tenendo conto, nelle sue analisi, delle differenziazioni per sesso, per le quali utilizza metodologie ed informazioni specifiche.

Il CERES si è avvalso, oltre che della collaborazione del professor Luigi Frey e della professoressa Renata Livraghi, che dirigono le attività dell'istituto, anche della professoressa Maria Rita Saulle, professore

di diritto internazionale dell'università di Napoli e della dottoressa Daniela Colombo, giornalista e pubblicista.

Ai singoli esperti, in base alle competenze professionali sono state assegnate le specifiche sezioni del questionario.

Il lavoro è stato impostato in maniera tale da valorizzare al massimo gli interventi compiuti in Italia, dal 1975 ad oggi, a favore delle donne, sia a livello nazionale, sia a livello locale.

La metodologia di lavoro ha avuto come obiettivi principali:

individuazione delle fonti ufficiali di riferimento;

elaborazione delle medesime;

individuazione e raccolta delle ricerche fatte in Italia sui singoli punti;

presa di contatto con diversi centri di ricerca e studiosi di varie università italiane al fine di trarre informazioni utili per l'elaborazione di specifiche parti del questionario;

interviste a testimoni privilegiati;

elaborazione delle informazioni sotto forma di risposte alle domande del questionario.

Inoltre, si è tenuto conto delle iniziative avviate dagli organi pubblici, dai gruppi privati, delle esperienze condotte a livello locale da gruppi specifici di donne, nonché dei provvedimenti che sono stati attuati nel settore del lavoro a favore di tutti i cittadini ed in maniera specifica per le donne. Sono state altresì documentate le fonti di riferimento utilizzate per redigere le risposte del questionario.

2) Quanto alla delegazione italiana che prenderà parte ai lavori di Nairobi, il ministro degli esteri ha designato l'onorevole Tina Anselmi quale capo della medesima.

Per l'individuazione e la selezione delle persone che ne faranno parte, il Ministero degli affari esteri intende uniformarsi a criteri tali da assicurare la più ampia e qualificata rappresentatività degli organismi femminili presenti in Italia.

Tali criteri sono del resto pienamente condivisi dall'onorevole Tina Anselmi, come è emerso nel corso di un recente incontro avuto con rappresentanti del comitato per la pari opportunità e quello analogo istituito di recente presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

POLLICE E RUSSO FRANCO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che nella città di Lamezia Terme si sono sollevate numerose proteste in seguito al comportamento violento tenuto dal vicebrigadiere Aversa del locale commissariato di polizia di Stato e di cui sono state vittime ripetutamente numerosi onesti cittadini — se sia a conoscenza di questi fatti e se ritenga opportuno avviare una inchiesta per porre fine a tale comportamento. (4-04080)

RISPOSTA. — Non risulta che il comportamento del sovrintendente principale Salvatore Aversa, addetto alla squadra di polizia giudiziaria del commissariato di Lamezia Terme (Catanzaro), abbia mai dato luogo a proteste da parte di cittadini. Né, tantomeno, risultano presentate denunce alla autorità giudiziaria.

Si soggiunge, per altro, che l'Aversa — assegnato da circa quindici anni al suddetto ufficio di polizia — si è sempre distinto per impegno e capacità professionale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RALLO, POLI BORTONE E ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza della clamorosa protesta dei docenti della scuola media statale « G. Marconi » di Paternò (Catania), i quali hanno all'unanimità rinunciato alla indennità di esame ritenendola giustamente umiliante e dandone comunicazione al preside della scuola, al provveditore agli studi di Catania e al Ministro della pubblica istruzione;

se ritiene giusto che detta indennità sia rimasta inalterata per anni e, secondo la legge, corrisponda ad « un compenso giornaliero di lire 1.200 per ogni giorno di effettiva partecipazione agli esami », sicché, detratte le ritenute dell'1,5 per cento e del 27 per cento, per una media di 10 giorni, la somma globale corrisposta si attesta sulle lire diecimila circa;

se non giudica che sia ormai giunto il momento di emanare l'opportuno provvedimento di modifica dell'attuale indennità per portarla ad un livello che non mortifichi ulteriormente la funzione del docente, solo a parole finora classificata come nobile ed elevata. (4-04924)

RISPOSTA. — *La questione dell'elevazione dei compensi spettanti ai componenti le commissioni di esami di licenza media è allo studio di questa Amministrazione per le proposte da portare nelle competenti sedi legislative.*

Com'è noto, infatti, la misura di detti compensi è attualmente stabilita dalla legge 5 febbraio 1970, n. 22.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RALLO, POLI BORTONE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il Ministro della pubblica istruzione, con nota del 13 luglio 1984 ha disposto l'annullamento totale del concorso riservato per l'abilitazione all'insegnamento di educazione fisica, indetto ai sensi dell'articolo 35 della legge n. 270 del 1982 e svolto a Palermo nel 1983, nonché della conseguente immissione in ruolo, e ciò sulla base di una irregolarità compiuta dalla Commissione esaminatrice e riguardante la correzione degli elaborati scritti di soli tre giorni —

se ha esaminato la possibilità di annullare la procedura concorsuale di quei soli candidati coinvolti nella irregolarità;

per quale motivo, considerato che la irregolarità era già a conoscenza del

Ministero prima della conclusione delle prove concorsuali, non si è preso il provvedimento tempestivamente;

come intende riparare al danno provocato dal provvedimento di annullamento, preso a distanza di un anno, quando si erano stabilizzate e acquisite le posizioni di circa 200 docenti, e cioè il conseguimento dell'abilitazione, l'immissione in ruolo, l'assegnazione della sede definitiva, l'anno di straordinariato, il trasferimento di sede per alcuni di essi, nonché eventuali nuove situazioni familiari costituite. (4-05514)

RISPOSTA. — *In un primo tempo e, precisamente nel maggio 1983, furono spese soltanto le prove orali della sessione riservata di esame — svoltasi a Palermo a norma dell'articolo 35 della legge 20 maggio 1982, n. 270, per il conseguimento dell'abilitazione per la classe 26 (educazione fisica negli istituti secondari di secondo grado) — a seguito dell'intervento della locale procura della Repubblica, conclusosi con l'incriminazione di due docenti della apposita commissione giudicatrice.*

Infatti, le prime indagini ispettive, all'epoca condotte, non evidenziarono elementi probatori atti ad inficiare la validità delle prove già effettuate, tanto che questo Ministero, nel disporre la ricostituzione della commissione, previa sostituzione dei due docenti incriminati, ebbe a comunicare al competente sovrintendente scolastico che gli atti concorsuali, espletati fino a quel momento, avrebbero conservato la loro piena validità fino a quando non fossero emersi fatti o circostanze inopugnabilmente determinati o pronuncie giurisdizionali. Ma in effetti le prove orali furono riprese e portate a compimento entro il 14 settembre 1983.

Senonché, a seguito di un successivo intervento della magistratura — la quale aveva rilevato che dall'8 al 12 marzo 1983 la commissione esaminatrice aveva proceduto alla correzione degli elaborati scritti nonostante l'assenza del presidente — il Ministero ritenne di dover disporre ulteriori accertamenti ispettivi; a conclusione di

questi ultimi accertamenti, l'avvenuto riscontro di vizi di legittimità, tali da inficiare le operazioni della commissione, indussero il sovrintendente scolastico, su invito del Ministero, a disporre con proprio decreto del 25 luglio 1984, n. 7725 l'annullamento della prova scritta, a suo tempo effettuata, e di tutti gli atti conseguenziali ed a fissare, nel contempo, la nuova data di svolgimento della prova medesima.

Le determinazioni come sopra adottate si sono rese necessarie, in quanto la correzione degli elaborati effettuata in violazione delle norme, che prescrivono la compresenza di tutti e tre i membri della commissione, ne altera il normale funzionamento in forma collegiale (in particolare nel caso di giudizi contrastanti espressi dai singoli componenti) e si concretizza, quindi, in vizi non certamente sanabili.

Né sarebbe stato possibile procedere all'annullamento della sola attività irregolare della commissione e sottoporre a nuova valutazione la prova scritta in precedenza effettuata; al riguardo occorre, infatti, tener presente che gli elaborati erano già stati identificati e che, nella eventualità di una loro ulteriore valutazione, sarebbe venuta meno la garanzia dell'anonimato, espressamente prescritta dalla normativa vigente.

In presenza, pertanto, della situazione determinatasi, la Amministrazione non poteva, per ovvie ragioni di pubblico interesse, che porre in essere la procedura di annullamento di tutti gli atti concorsuali.

Si fa, comunque, presente che il Ministero, al fine di evitare danni ai docenti rimasti coinvolti nella vicenda, ha disposto che, nelle more del completamento della sessione in parola, tutti i candidati siano mantenuti in servizio, come previsto dagli articoli 36 e seguenti della succitata legge n. 270 e conservino la sede alla quale erano state precedentemente assegnati.

Inoltre, ai soli fini della utilizzazione, ai partecipanti alla suindicata sessione riservata è riconosciuto, con riserva, lo status di docenti di ruolo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ROSSI DI MONTELERA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 1 della legge 2 dicembre 1951, n. 1571 e la circolare ministeriale n. 351, protocollo 3618/73, emanata dal Ministro della pubblica istruzione in data 27 dicembre 1980 hanno esentato dal pagamento del canone annuo di abbonamento RAI-TV le scuole elementari statali e parificate, le scuole di istruzione secondaria ed artistica statali, pareggiate o legalmente riconosciute e infine le scuole materne statali;

che il mezzo audiovisivo, nel caso specifico radio e televisione, è ormai entrato nella moderna metodologia didattica per l'educazione della prima infanzia come sussidio di notevole valore pedagogico-culturale —

se il Governo non intenda assumere iniziative per estendere anche alle scuole materne non statali l'esenzione dal pagamento del canone annuo di abbonamento RAI-TV, in modo da sanare una stridente discriminazione operata dall'interno degli istituti educativi per l'infanzia e delle stesse istituzioni scolastiche non statali. (4-02098)

RISPOSTA. — *La legge 2 dicembre 1951, n. 1571, ha dato la possibilità di esentare dal pagamento del canone annuo di abbonamento alle radioaudizioni le scuole elementari statali e parificate, le scuole di istruzione secondaria ed artistica di ogni grado, statali oppure pareggiate, gli istituti di istruzione superiore e le università.*

Le scuole materne statali, istituite con successiva legge 18 marzo 1968, n. 444, sono state fatte rientrare nella categoria che gode dell'esenzione in quanto per le scuole statali in genere in base alla succitata normativa sussiste l'esenzione da detto pagamento.

Un'eventuale estensione alle scuole materne non statali della esenzione dal pagamento del canone annuo di abbonamento

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1984

to alla RAI-TV può — come del resto ogni altro provvedimento che comporti l'assunzione di oneri da parte dello Stato — essere adottata solo con un intervento del legislatore.

Una iniziativa in tal senso verrebbe esaminata con ogni attenzione da parte di questo Ministero il quale — pur considerando i possibili effetti negativi che in conseguenza dell'elevato numero di scuole materne esistenti in Italia potrebbe avere tale esenzione sul bilancio della RAI — non disconosce l'importanza che ormai il mezzo audiovisivo ha assunto nella moderna metodologia didattica per l'educazione della prima infanzia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ROSSI DI MONTELERA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

quali corsi sono stati assegnati dal Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo negli anni 1983-84 al Comitato tecnico agricolo internazionale con sede a Tricerro (provincia di Vercelli) e quali finanziamenti siano stati erogati;

quali attività abbia svolto tale Comitato in favore dei paesi emergenti.

(4-05919)

RISPOSTA. — Nel 1982 il dipartimento per la cooperazione allo sviluppo ha affidato al comitato tecnico agricolo internazionale (CTAI), con sede a Vercelli, l'organizzazione di due corsi, l'uno sulle colture foraggere per 12 borsisti dei paesi in via di sviluppo, l'altro sulla coltura del mais per 11 tecnici della stessa categoria di paesi. Tali corsi hanno avuto regolare inizio nel marzo 1983 e si sono conclusi nel luglio 1983.

Facendo poi seguito ad una richiesta pervenuta dall'ambasciata d'Italia a Quito, il Dipartimento ha affidato al comitato tecnico agricolo internazionale l'organizzazione di un corso sulle tecniche del riso a favore di undici tecnici ecuadore-

gni. Il corso ha avuto inizio nel mese di marzo 1984. Per lo svolgimento di queste attività il dipartimento per la cooperazione allo sviluppo ha sostenuto una spesa di circa 200 milioni.

Alla data attuale, non sono ancora pervenute dalle nostre ambasciate richieste ufficiali formulate dai paesi in via di sviluppo per la realizzazione di corsi di formazione nel settore in cui il CTAI svolge la sua attività.

Non risulta al dipartimento che il comitato tecnico agricolo di Tricerro abbia svolto altre attività in favore dei paesi emergenti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere —

premesso che il volo Alitalia AZ 122 del giorno 19 maggio 1984 Roma-Palermo è partito con circa tre ore di ritardo e che a Fiumicino il personale addetto allo scalo ha rilasciato ai passeggeri in partenza venti carte di imbarco in più oltre il numero consentito creando al momento dell'imbarco confusione e disagi, in quanto, ovviamente, non sono state fatte imbarcare numerose persone;

confermato che fra le dette persone che avevano la carta d'imbarco e che non sono state fatte imbarcare c'era anche l'interrogante che aveva regolarmente prenotato il posto presso la CIT della Camera dei deputati e che rientrava nel numero dei posti riservati ai deputati e passeggeri regolarmente prenotati e che avevano la coincidenza a Fiumicino provenienti da altre destinazioni —

quali provvedimenti intenda adottare affinché l'Alitalia eviti di creare simili disagi ai passeggeri, non assolutamente accettabili da una compagnia aerea che svolge servizi aerei regolari di linea e che si ripetono con una frequenza divenuta inammissibile e che ha recentemente provocato altre proteste e interrogazioni parlamentari.

(4-04255)

RISPOSTA. — *Il giorno 19 maggio 1984, il personale addetto all'accettazione passeggeri rilasciava, per il volo AZ 122 Roma-Palermo, venti carte di imbarco oltre il numero consentito in conseguenza di un arresto del sistema automatico di accettazione. Detto sistema automatico che, come noto, consente la verifica della regolarità delle prenotazioni e facilita il disbrigo delle formalità di imbarco, è rimasto fuori uso dalle 16,12 alle 17,10 creando disagi ai passeggeri del volo AZ 122 programmato in partenza da Fiumicino per le 17,35.*

Per altro, da una attenta verifica condotta dalla società Alitalia non è risultato alcun posto prenotato a nome dell'onorevole Russo. Tale ultima circostanza è stata determinante in quanto non è stato possibile usufruire della priorità di imbarco, riservata ai membri della Camera dalla procedura di compagnia, in caso di passeggeri in sovrannumero rispetto ai posti disponibili su un determinato volo. Il passeggero senza prenotazione, infatti, viene comunque posposto, nell'ordine di imbarco, ai passeggeri regolarmente prenotati.

Si ritiene pertanto che quanto accaduto sia il risultato di sfavorevoli coincidenze.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SANGUINETI. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere - premesso:*

che da fonti giornalistiche genovesi e liguri sono state diffuse notizie in merito ad una possibile iniziativa della società EUROGEST di Milano, che prevede il lancio di una sottoscrizione tramite certificati immobiliari per finanziare l'operazione denominata « Corte Lambruschini » a Genova;

che anche da parte dell'amministrazione comunale per iniziativa del sindaco, sempre secondo le notizie diffuse dagli organi di stampa, sono stati richiesti elementi chiarificatori circa le effettive modalità dell'operazione, nonché le relative garanzie sulla « trasparenza » della stessa -

quali iniziative siano state eventualmente assunte e quali si intendano adottare per tutelare coloro che intendessero sottoscrivere l'operazione « Corte Lambruschini » ed in particolare su quali basi l'EUROGEST abbia fissato i valori della operazione immobiliare, posto che essa deve essere ancora completamente avviata e compiutamente attivata e che sulla stessa esistono potenziali rischi connessi all'ottenimento di tutte le autorizzazioni.

(4-05246)

RISPOSTA. — *La società per azioni ARAM (società controllata dalla società per azioni EUROGEST), in data 1° marzo 1984, ha inviato alla Banca d'Italia la comunicazione prevista dall'articolo 11 della legge 23 marzo 1983, n. 77, relativamente ad una emissione di certificati immobiliari, per un importo di lire 36.900 milioni. I certificati incorporano pro-quota i diritti dell'associato nel contratto d'associazione in partecipazione stipulato tra la società per azioni ARAM (associante) e la società a responsabilità limitata EDIFIN (associato), avente ad oggetto l'acquisto di un terreno in Genova, zona Corte Lambruschini, la sua utilizzazione edificatoria, la vendita delle costruzioni realizzate - fra le quali è prevista, tra l'altro, la costruzione di un teatro da cedersi al comune - e la loro eventuale gestione precedentemente alla vendita.*

Nel cennato contratto viene fatto esplicito riferimento ad accordi in corso di stipulazione con il comune di Genova per regolamentare la materia oggetto di concessione edilizia (quanto a caratteristiche edificabili) e gli oneri da corrispondersi per opere pubbliche.

L'eventuale sottoscrittore dei suddetti certificati immobiliari (titoli atipici) partecipa, pro-quota, al risultato economico finale dell'affare nella misura dell'81 per cento per quanto riguarda gli utili, e del 90 per cento relativamente alle perdite, ma solo entro il limite massimo dell'apporto e, quindi, della somma indicata da ciascun certificato.

Nel caso in questione la Banca d'Italia, nei termini previsti dalla legge n. 77, ha chiesto all'emittente ulteriori informazioni per quanto concerne gli aspetti di propria competenza e, una volta ricevuti tali chiarimenti, ha lasciato decorrere i termini di legge senza interporre provvedimenti restrittivi.

In proposito si osserva che l'articolo 11 della legge n. 77 del 1983, istitutiva dei fondi comuni di investimento mobiliare di diritto italiano, nello stabilire che le emissioni di valori mobiliari di qualsiasi natura da collocare anche indirettamente mediante offerta al pubblico e le offerte in Italia di valori mobiliari esteri devono essere comunicate alla Banca d'Italia, ha attribuito alla medesima solo il potere di controllo delle emissioni con riferimento alle quantità ed alla composizione dei flussi finanziari; risulta conseguentemente esclusa ogni forma di valutazione sulla solvibilità dell'emittente o sulla convenienza del titolo.

Si soggiunge infine che il ministro del Tesoro, con decreto dell'8 settembre 1938, n. 923212, ha specificato e meglio puntualizzato il quadro normativo nell'ambito del quale vanno esercitati da parte della Banca d'Italia i poteri che le derivano dallo articolo 11 della richiamata legge. L'operato della Banca d'Italia in materia di valori mobiliari atipici risulta, pertanto, circoscritto al controllo delle quantità e delle caratteristiche finanziarie dei titoli in parola.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

SANZA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere notizie sulla grave situazione dell'azienda Intesa di Maratea.

Per sapere, altresì — premesso che:

agli inizi del mese di ottobre 1983 l'amministratore delegato Masseroli illustrava a tutte le strutture sindacali nazionali la sua strategia così sintetizzata:

1) una divisione netta tra aziende risanabili (Lanerossi area vicentina, Lebole area aretina, Sondrio e Marlane);

2) aziende da riconvertire (MCM Salerno, Intesa di Maratea, Confezioni Monti d'Abruzzo e Lanerossi Confezioni) e che la riconversione non può essere effettuata dalla Lanerossi in quanto sprovvista di esperienze tecniche polisettoriali;

per queste aziende viene avanzata una ipotesi di parcheggio in strutture diverse con la messa in cassa integrazione a zero ore per tutti i lavoratori. In pratica la chiusura;

a prescindere dalle conseguenze che questo comporterebbe per l'economia del comprensorio del Lagonegrese in provincia di Potenza (l'azienda Intesa di Maratea rappresenta l'unica industria) in termini di aumento massiccio della disoccupazione e di impoverimento complessivo del territorio, si vogliono esplicitare alcune considerazioni di carattere più generale che investono la natura della scelta, troppo frettolosa e azzardata;

la situazione della Lanerossi nel 1983 è ulteriormente peggiorata, il deficit del gruppo è attestato intorno ai 180 miliardi di lire contro i 153 miliardi del 1982 e, nonostante l'occupazione sia diminuita di oltre il 10 per cento rispetto all'anno precedente, con un ricorso maggiore e crescente della cassa integrazione;

vien fatto di chiedere perché in presenza di aziende che presentano tutte una perdita di esercizio (l'area vicentina circa 30 miliardi) si vuole affondare la scure principalmente su tutte le aziende meridionali. L'eccezione Marlane, comunque, prevede, per il suo risanamento, un esubero di circa 200 unità;

nell'analizzare l'andamento delle società forse non si è tenuto conto che gran parte dei deficit aziendali è dovuta ad oneri finanziari, oneri impropri, a debolezze strutturali di tipo gestionale;

forse non si è analizzato fino in fondo e dopo aver cercato (non attraverso consulenze costosissime, ma con quadri dirigenti capaci) quali sono le deficienze per una effettiva penetrazione sul mercato, sui modelli produttivi, sulla ricerca e

soprattutto sulle difficoltà del *management* di decidere con prontezza ed in tempi reali;

non è chiaro perché nell'azienda Intesa di Maratea esistono crediti inesigibili per circa 7 miliardi e non si sa chi ha venduto e chi ha comprato;

dobbiamo pacatamente ammettere che pesano ancora, purtroppo, disfunzioni quali sovrapposizione di competenza, direttive non chiare, controlli e lungaggini burocratiche preventive che certo non hanno incentivato i tanti dirigenti che si sono susseguiti a dimostrare la loro professionalità ed a rischiarla con scelte coraggiose e se, soprattutto, questi ne abbiano avuto la possibilità ed il tempo. Ci si chiede sgomenti se per tali sperperi al centro ed alla periferia debba essere ancora una volta la zona più povera del paese a pagare in termini occupazionali e quindi sociali;

in particolare, dopo il sisma del 21 marzo 1983 furono appaltati due capannoni al posto del vecchio stabilimento, dichiarato inagibile dalla stessa Lanerossi. Un capannone del costo di circa 3 miliardi da parte del Governo attraverso il Ministero per il coordinamento della protezione civile con il benessere degli onorevoli De Michelis e Signorile e un capannone di circa un miliardo (prefabbricato leggero, ultimato a luglio 1983) da parte della stessa Lanerossi per ospitare, in via provvisoria, circa 100 dei 300 lavoratori dipendenti;

lo stabilimento, che dovrà ospitare tutte le maestranze, costruito con provvedimento governativo, è sorto a seguito di indicazioni tecniche suggerite dalla Lanerossi che, insieme all'ENI ed alle partecipazioni statali, il 1° dicembre 1981 sottoscriveva un preciso impegno di risanamento specificando la sua particolare attenzione per le aree terremotate (Maratea è compresa in queste per aver subito due sismi: 23 novembre 1980 e 21 marzo 1982);

il modo di esplicitare il nuovo « piano di risanamento » da parte del presiden-

te della Lanerossi, Masseroli, non tiene minimamente conto degli impegni assunti dal Governo ignorando completamente gli accordi sottoscritti -

perché non si renda incisivo il coinvolgimento della Lebole di Arezzo (società dell'abbigliamento ritenuta risanabile) nell'attuazione di interventi di risanamento produttivo e commerciale dell'Intesa, così come previsto per la Marlane di Praia a Mare da parte della Lanerossi di Schio (area tessile ritenuta risanabile), sia per lo stabilimento di Maratea sia per quello di Gagliano-Castelferrato (entrambi in origine stabilimenti della Lebole di Arezzo).
(4-02359)

RISPOSTA. — *Il settore tessile a partecipazione statale registra ormai da diversi anni pesanti e insostenibili perdite dovute soprattutto alla sua diretta dipendenza dall'andamento della domanda. La Lanerossi società per azioni, che, come noto, raggruppa tutte le aziende dell'ENI operanti nel comparto indicato, ha presentato negli ultimi esercizi bilanci fortemente deficitari per gli importi appresso indicati: miliardi di lire 81,8 nel 1980, 131,6 nel 1981; 152,6 nel 1982; 183,6 nel 1983.*

In tale negativo contesto il piano di risanamento del settembre 1983 del settore tessile dell'ENI si poneva come obiettivo primario quello del risanamento del settore stesso finalizzato al raggiungimento dell'equilibrio economico e finanziario. Tale obiettivo è stato ritenuto perseguibile solo in presenza di unità produttive sane, in grado di reggere la crescente concorrenza e le frequenti fasi di contrazione del mercato.

Va al riguardo sottolineato che la selezione estremamente severa operata dal mercato in questi ultimi anni ha obiettivamente comportato un progressivo ampliamento del processo di espulsione di aziende marginali operanti in aree o segmenti produttivi non più suscettibili di ritorno a soddisfacente redditività.

Sulla base di tali presupposti il piano in questione aveva individuato aziende per le quali sarebbe stato possibile una

ristrutturazione o aziende per il cui risanamento occorrevano profondi processi di riconversione per i quali le società non possedevano strumenti e know-how adeguati. In quest'ultima categoria venivano fatte rientrare le seguenti aziende: Manifatture cotoniere meridionali società per azioni, Lanerossi confezioni società per azioni, Confezioni di Filottrano società per azioni, Confezioni Monti d'Abruzzo società per azioni, e la società Intesa, oggetto dell'interrogazione.

La ferma opposizione dei sindacati alle cennate ipotesi di piano induceva per altro il Governo a farsi carico di una lunga e complessa opera di mediazione tra le parti.

In numerosi incontri svoltisi presso il Ministero delle partecipazioni statali, il Governo, pur nel rispetto dell'autonomia imprenditoriale dell'ENI e della Lanerossi, ha cercato di individuare soluzioni che tenessero conto dei gravi problemi economico-sociali delle aree del centro meridione ove sono ubicate le aziende ritenute non risanabili.

A conclusione di tali incontri è stata formulata l'ipotesi, recepita dalla giunta dell'ENI con opportuna delibera, di affidare alla SOFID il 49 per cento del capitale delle cennate società del gruppo Lanerossi da ristrutturare e/o da riconvertire operanti nel centro sud. In tal modo si è pervenuti all'individuazione dello strumento operativo principale per l'auspicato risanamento delle aziende in questione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

SCOVACRICCHI. — Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che, tra gli altri, la Associazione per la famiglia « International Adoption » ha prodotto richiesta ai Ministeri degli affari esteri e di grazia e giustizia volta ad ottenere l'autorizzazione prevista dall'articolo 38 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e che in data 14 febbraio 1984 la Direzione generale dell'emigrazione

e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri ha dichiarato la sua disponibilità ad esaminarla attentamente, rendendo noto che stavano per essere definiti i criteri della decisione;

premessò altresì che il provvedimento invocato, oltre a premiare l'impegno di associazioni benemerite nel delicato settore delle adozioni, soddisferebbe le legittime speranze di tante coppie in attesa, spesso da molto tempo, di estendere e rafforzare la loro unione effettiva —

se e quali decisioni siano state adottate in proposito e se non ravvisino eventualmente la necessità di accelerarne le procedure.

(4-05800)

RISPOSTA. — L'interpretazione della legge n. 184 del 1983: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, ha formato oggetto di numerose riunioni tra il Ministero degli affari esteri ed i dicasteri di grazia e giustizia e dell'interno.

In particolare, l'attuazione dell'articolo 38, che prevede la possibilità per il ministro degli affari esteri, di concerto con il ministro di grazia e giustizia, di autorizzare enti pubblici ed altre organizzazioni idonee a svolgere pratiche di adozione internazionale, ha richiesto attento studio al fine di definire i criteri in base ai quali l'autorizzazione stessa può essere rilasciata.

Gli enti destinatari dell'autorizzazione debbono, infatti, garantire la massima serietà ed affidabilità per consentire, sia ai tribunali per minorenni sia agli Stati stranieri, di avere interlocutori validi per il problema dell'adozione internazionale, dove spesso l'ente è il tramite per i momenti più delicati dell'intero procedimento, dall'informazione e preparazione degli aspiranti genitori adottivi, all'abbinamento del minore con la coppia, all'inserimento del bambino nella nuova famiglia.

I criteri in base ai quali gli enti pubblici e le altre organizzazioni idonee potranno essere autorizzati ai sensi del citato articolo 38 sono stati riportati in

una lettera inviata il 26 settembre 1984 alle organizzazioni che avevano inoltrato domanda, tra le quali anche l'associazione International adoption di Torino.

Quando gli enti avranno provveduto a presentare la documentazione richiesta, sarà cura della Pubblica amministrazione effettuare i necessari accertamenti per poter rilasciare l'autorizzazione in questione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

SODANO. — Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere —

premesso che la caserma dei vigili del fuoco di Ostia Lido, situata in via Angelo Celli n. 4, risulta essere in condizioni tali da non assicurare il regolare svolgimento dei normali compiti d'istituto;

considerato che l'immobile ha già subito numerose cadute di intonaci e calcinacci e che la stessa cucina della caserma è stata chiusa per le gravi carenze igieniche, costringendo i vigili del fuoco di Ostia a consumare i pasti presso il comando di Roma, distante più di 30 chilometri dalla loro sede;

visto che gli stessi mezzi (autopompe, autoscale, ecc.) a disposizione dei vigili del fuoco di Ostia sono in parte fuori servizio e non utilizzabili per carenze di personale, e ciò indubbiamente provoca, nonostante l'estremo impegno dei vigili, situazioni di potenziale pericolo in caso di calamità naturali o incendi in un quartiere decentrato con circa 200.000 abitanti che in estate diventano 600.000 —

come intendano adoperarsi affinché i vigili del fuoco di Ostia siano messi in condizione di poter garantire quella sicurezza che le popolazioni interessate si attendono da loro. (4-04636)

RISPOSTA. — A seguito di ripetuti interessamenti del comando provinciale dei vigili del fuoco di Roma l'amministrazione

capitolina, proprietaria dell'immobile in cui ha sede il distaccamento di Ostia, ha assicurato che i lavori di manutenzione dello stabile sono stati già dati in appalto ed avranno pertanto inizio quanto prima. Nel frattempo, per l'inagibilità della cucina, il predetto comando ha disposto la consumazione dei pasti per il personale presso il più vicino distaccamento di Fiumicino.

La consistenza del personale addetto al distaccamento è, al momento, la massima consentita dall'attuale carenza di organici e rientra nella media di tutti i distaccamenti della provincia. La dotazione di automezzi corrisponde, mediamente, a quella delle altre sedi del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

La mancata utilizzazione di tali mezzi è dovuta alla loro eccedenza rispetto alla possibilità di simultanea utilizzazione da parte del personale impiegato in ciascun turno di servizio. Detta situazione concorre, per altro, al soddisfacimento delle necessarie esigenze di sicurezza, in quanto vengono in tal modo assicurati gli interventi di soccorso nel caso di improvviso guasto o incidente di uno degli automezzi assegnati. Si soggiunge, comunque, che per interventi di maggior rilievo la caserma dei vigili del fuoco di Ostia può essere coadiuvata, in tempi brevi, dai vicini distaccamenti di Fiumicino e dell'EUR nonché da altre sedi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SOSPURI. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la direzione generale del Banco di Roma, nel corso degli ultimi tempi, ha proceduto all'assunzione di numerose iniziative di ridimensionamento delle sedi abruzzesi, in particolare di quelle di Pescara, Teramo, Lanciano e Roseto, a tutto vantaggio della regione Marche;

tale atteggiamento ha determinato una riduzione del 12 per cento del personale dipendente, il quale, per altro, è costretto ad operare in condizioni ambientali

pesse a causa del mancato ammodernamento dei locali che lo ospita;

la notizia di una prossima soppressione di alcune filiali abruzzesi cagiona ulteriore malcontento e genera giustificate preoccupazioni tra il personale stesso —:

1) quali valutazioni ritengano di poter esprimere in merito a quanto sopra esposto e quali assicurazioni ritengano di poter fornire circa la soluzione del problema ambientale ricordato e circa il mantenimento del posto di lavoro presso le attuali sedi del personale dipendente;

2) se risponda al vero che la scelta di Ancona quale « centro di supporto » sia stata operata sulla base di criteri di convenienza politica e non di utilità economica;

3) se ritengano poter consentire con l'interrogante circa l'opportunità di trasferire in Pescara taluni uffici e servizi che, in Ancona, non si riesce a rendere efficienti e funzionali, anche a causa della grave crisi organizzativa che caratterizza la vita del citato « centro di supporto », per costituire il quale, per altro, il Banco di Roma ha dovuto far fronte ad ingenti spese, non volendo assurdamente utilizzare le strutture e gli edifici già esistenti in Pescara. (4-03567)

RISPOSTA. — *In base alle attuali disposizioni di vigilanza creditizia, l'organizzazione interna delle dipendenze bancarie, come pure l'eventuale limitazione della loro attività e l'adozione di un orario ridotto, sono materia di esclusiva competenza delle aziende di credito interessate.*

Rientrano, altresì, nella sfera di autonomia gestionale dei competenti organi amministrativi delle aziende le decisioni riguardanti il ridimensionamento di sportelli bancari e la eventuale riduzione del personale. Tali scelte mirano, nell'ambito delle strategie aziendali, al conseguimento di obiettivi di efficienza operativa e di economicità.

Va precisato che il Banco di Roma, a tutt'oggi, non ha fatto pervenire alla Ban-

ca d'Italia alcuna segnalazione circa l'intendimento di procedere alla chiusura di sportelli bancari operanti nella regione Abruzzo. Si fa comunque rilevare che, ai sensi delle vigenti disposizioni, la chiusura di dipendenze bancarie non è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'organo di vigilanza.

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere:

quali motivi ritardano la definizione del ricorso n. 699045 prodotto avverso il decreto negativo n. 010950 R.R., adottato dal Ministro del tesoro in data 17 maggio 1979, da Domenico Giovannucci, nato in Prezza (L'Aquila) il 22 gennaio 1911 ed ivi residente, il quale ha in corso una pratica di pensione di guerra;

se sia a conoscenza che lo stesso Domenico Giovannucci non è ancora stato chiamato a superiore visita medica, nonostante la Procura generale della Corte dei conti abbia, fin dal 17 febbraio 1981, rimesso il fascicolo riguardante il sopra nominato al collegio medico legale di Roma. (4-05572)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 9 febbraio 1966, n. 2168586, al signor Domenico Giovannucci venne negato diritto a pensione per l'infermità denunciata, non risultando tale affezione debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.*

Contro il surriferito decreto l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 699045.

Con successivo decreto ministeriale del 17 maggio 1979, n. 1095/R.R., in sede di riesame amministrativo della posizione pensionistica, ai sensi dell'articolo 13 della

legge 28 luglio 1971, n. 585, al signor Giovannucci fu negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra della infermità denunciata.

Il fascicolo degli atti relativo al signor Giovannucci è stato pertanto restituito alla Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per l'ulteriore seguito del ricorso giurisdizionale n. 699045.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale di detta magistratura risulta che, per la definizione del cennato gravame, gli atti relativi sono stati trasmessi, in data 17 febbraio 1981, al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario, parere che non è stato ancora acquisito agli atti della causa.

Si assicura che, appena la Corte dei conti farà conoscere le proprie decisioni in ordine al gravame in parola, questa Amministrazione adotterà gli eventuali, conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Angelina Canullo, residente in Macerata, vedova di Natale Vigoroso, atteso che il ricorso da questi proposto alla Corte dei conti avverso il decreto n. 1438300 emesso in data 2 novembre 1954 dal Ministro del tesoro, è stato accolto con decisione del 23 settembre 1982. (4-05884)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra n. 1718282/AO, concernente l'ex militare Natale Vigorosi, risulta regolarmente definita anche in relazione alla decisione della Corte dei conti cui accenna l'interrogante.*

Infatti, con decreto ministeriale del 2 novembre 1954, n. 1438300, venne respinta l'istanza con la quale il predetto, in data 21 dicembre 1953, aveva chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra per esiti di pregressa contusione alla spal-

la destra e di escoriazione regione temporale stesso lato. E ciò in quanto i termini per la presentazione delle domande di pensione erano scaduti, ai sensi dell'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648, sin dal 1° settembre 1952.

Contro il cennato provvedimento di diniego, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 368975.

Deceduto detto ricorrente il 18 agosto 1962 per infarto, il surriferito gravame venne riassunto dalla vedova, signora Angelina Canullo.

Con decisione del 23 settembre 1982, n. 53389, la suindicata magistratura accoglieva parzialmente il gravame e, per lo effetto, giudicava ammissibile, in base alle più favorevoli disposizioni di cui agli articoli 24 e 25 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, la domanda di pensione a suo tempo prodotta dal signor Vigorosi, con salvezza di ulteriore pronuncia amministrativa in ordine alla sussistenza, o meno, degli altri requisiti cui la legge subordina il riconoscimento del diritto a pensione di guerra.

A seguito di tale decisione, quindi, si è dovuto procedere ad esaminare nel merito la pratica. E ciò allo scopo di stabilire la sussistenza del requisito della dipendenza da causa di servizio di guerra dei cennati esiti di contusione alla spalla destra e di escoriazione regione temporale stesso lato nonché quello della loro eventuale ascrivibilità a categoria di pensione, requisiti, questi, che, come sopra specificato, non formarono oggetto di valutazione in sede amministrativa e, di conseguenza, neppure in sede giurisdizionale, tanto che la stessa Corte dei conti ebbe a formulare, al riguardo, esplicita riserva.

Acquisita la occorrente documentazione matricolare e sanitaria, si rese necessario interpellare la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario. Nella seduta del 30 aprile 1983, detto superiore collegio medico — rilevato che la contusione alla spalla destra e le escoriazioni alla regione temporale conseguenti a trauma riportato dal signor Vigoroso nell'aprile 1943 guarirono perfettamente senza postumi tanto che il

medesimo, il 7 giugno 1943, fu giudicato idoneo al servizio militare incondizionato e rinvio al corpo — ebbe ad esprimere l'avviso che i surriferiti esiti di trauma fossero da ritenere non ascrivibili ad alcuna categoria di pensione.

In conformità di tale parere, quindi, al signor Vigoroso, e per esso agli eredi, venne negato, con determinazione direttoriale del 20 luglio 1983, n. 2819985, diritto a trattamento pensionistico per non classificabilità delle affezioni denunciate.

Il surriferito provvedimento risulta debitamente notificato, per il tramite del comune di Macerata, il 19 ottobre 1983 in mani della signora Angelina Canullo.

Dopo tale data, non risulta che la predetta vedova abbia presentato una qualsiasi altra richiesta. Non risulta neppure che la medesima, avvalendosi del combinato disposto di cui agli articoli 24 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, abbia impugnato il provvedimento in questione e pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi della signora Canullo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

la società « NOMISMA spa », di Bologna, da qualche anno a questa parte riesce ad avere numerosi e proficui incarichi per consulenze e studi da parte delle società operative dell'IRI;

in tal modo viene completamente esautorato l'apposito Ufficio studi dell'IRI, con notevole aggravio di spese —

1) se ciò non sia in contrasto con gli stessi fini istituzionali dell'Ufficio studi dell'IRI;

2) quali siano i motivi che spingono l'IRI ad avvalersi dell'opera della « NO-

MISMA spa » e se in essi non siano ravvisabili gli estremi di illeciti comportamenti sotto il profilo della disciplina pubblicistica cui lo stesso IRI è sottoposto. (4-05813)

RISPOSTA. — L'Istituto per la ricostruzione industriale non ha mai affidato alcun incarico di ricerca, studio o consulenza alla Nomisma società per azioni di Bologna.

Per quanto concerne invece le società del gruppo, va sottolineato che l'entità dei rapporti contrattuali tutt'ora in corso o già esauriti tra le stesse e la Nomisma società per azioni è particolarmente modesta, riguardando singoli episodi che rientrano nell'ambito delle correnti modalità di utilizzo di servizi esterni di ricerca e consulenza da parte di società industriali. Più precisamente si registrano soltanto i seguenti quattro incarichi:

una nuova ricerca su: La siderurgia pubblica commissionata dalla Nuova italsider nel settembre 1981;

l'organizzazione scientifica di un seminario su: La situazione energetica del paese. Come si sviluppa il piano energetico nazionale, commissionata dall'Ansaldo nel giugno 1982;

una: Ricerca previsionale a medio termine sull'impatto dell'informatica e delle telecomunicazioni sull'economia nazionale, commissionata dall'IBM Italia, dall'Olivetti e dalla SIP nel maggio 1983;

una ricerca su: Fattori di successo nello sviluppo e nella gestione della complessità nei grandi lavori integrati, commissionata dalla CMC e dalla Italstrade nel febbraio 1984.

L'evidenziata estrema modestia, dal punto di vista quantitativo, degli interventi svolti dalla Nomisma per società del gruppo IRI non sminuisce in alcun modo il ruolo svolto dagli uffici studi interni alle singole aziende e, ancor meno, quello della direzione studi e strategie dell'IRI. Quest'ultima, in particolare, non ha il compito di provvedere a far fronte all'intero fabbisogno di ricerca e studio delle società del

gruppo, bensì quello di svolgere altre attività interne all'istituto, con scopi di collegamento e di coordinamento con le analoghe funzioni delle finanziarie e delle aziende del gruppo. Pertanto, l'attività svolta dalla Nomisma non si pone in contrasto con i fini istituzionali della citata direzione.

In ogni caso l'IRI ha precisato che le singole società ricorrono all'opera di consulenti esterni o a società di consulenza e ricerca solo sulla base dei criteri di massima appresso indicati:

inesistenza di risorse idonee a svolgere un determinato lavoro nella società e nel gruppo;

specificità del compito da eseguire, tale da richiedere l'intervento di esperti di settori non compresi nello spettro di attività sociali;

diseconomicità della creazione di nuove risorse interne per compiti episodici destinati a non ripetersi frequentemente nel tempo;

qualità del servizio reso dal consulente o dalla società di ricerca.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

TATARELLA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere - premesso che il dottor Mario Colantuono di Grumo Appula 5186807 iscrizione n. 6471803, nella liquidazione della pensione diretta ordinaria di diciassette anni, non è stato compreso il servizio prestato presso l'ospedale di Grumo Appula dal 1° agosto 1962 al 31 marzo 1969 e che l'interessato ha inviato in data 11 aprile 1980 tutta la documentazione necessaria al Ministero del tesoro - Direzione generale Istituti di previdenza - Cassa per le pensioni sanitarie, VIII divisione - le azioni che intende svolgere per l'esame sollecito della pratica e relativa liquidazione. (4-05985)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, nel conferire il trattamento di quiescenza sot-

to forma di pensione ordinaria, al dottor Mario Colantuono, nella misura di annue lorde lire 3.259.500 a decorrere dal 1° luglio 1978, non ha considerato tra i periodi utili quello corrispondente al servizio reso dal medesimo presso l'ospedale di Modugno (Bari) dal 1° gennaio 1961 al 31 marzo 1969 per carenza del rapporto di pubblico impiego.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

TEMPESTINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso:

che presso la pretura di Salerno pendono circa 14.000 cause previdenziali e circa 2.000 cause di lavoro;

che al 30 luglio 1983 vi era assegnato soltanto un magistrato e successivamente soltanto un altro;

che, pertanto, le nuove cause possono essere fissate soltanto nel febbraio del 1986, cioè ad oltre due anni dal deposito del ricorso -:

a) per quali motivi non sia stata istituita presso la pretura di Salerno la sezione lavoro;

b) se nell'assegnazione dei magistrati vi siano state e continuino a persistere carenze di organizzazione, per le quali, conseguentemente, si impone un'inchiesta, almeno conoscitiva, da parte del Ministero;

c) se e quando, secondo le norme di materia, possano essere assegnati altri magistrati alla trattazione del contenzioso del lavoro e previdenziale, per eliminare l'anomala, unica situazione in Italia nell'amministrazione della giustizia del lavoro.

(4-01025)

RISPOSTA. — Il funzionamento della giustizia del lavoro nella pretura di Salerno, con particolare riferimento ai carichi di lavoro, alle modalità di ripartizione e ai tempi di trattazione, ha costituito og-

getto di attento esame, anche da parte del Consiglio superiore della magistratura, che, a seguito di delibera del 23 gennaio 1984, ha chiesto a questo Ministero, con nota del successivo 15 febbraio 1984, di voler disporre accertamenti in merito alle lamentate disfunzioni dell'amministrazione della giustizia del lavoro.

Dai risultati di tale inchiesta, è emerso che effettivamente la sezione lavoro della pretura di Salerno ha attraversato, a partire dal 1981, momenti di grave disagio, per insufficienza nell'organico dipesa dal trasferimento, in breve tempo, di tre magistrati.

In tale periodo, per altro, come concordemente riconosciuto dal foro locale, i magistrati rimasti, e segnatamente il dottor Casale, si sono prodigati con notevolissimo impegno, sicché in nessun modo la situazione di difficoltà può essere addebitata all'ordine giudiziario.

Attualmente la sezione lavoro della pretura di Salerno risulta composta da cinque magistrati, tutti presenti, anche se impegnati pure in altre sezioni, come dalla tabella che si trascrive, approvata con decreto presidenziale del 9 aprile 1984 registrato il 24 maggio 1984.

Tale nuova situazione ha consentito una anticipazione delle cause già iscritte a ruolo, mentre per le nuove iscrizioni l'udienza di discussione viene fissata, al massimo, a 4-5 mesi; è legittimo prevedere, pertanto, una normalizzazione dell'attività della sezione lavoro in tempi relativamente brevi.

giudice istruttore

Segreto dottor Antonio

commissione gratuito patrocinio

Della Corte dottor Riccardo, presidente

Ruocco dottor Guido, presidente supplente

Pretura di Salerno

sezione civile

Giannitti dottor Rosario, cons. pret. dirig.
Galliano dottor Attilio, pretore

Trifone dottor Francesco, pretore

Papa dottor Fernando, pretore

N.N., pretore

sezione lavoro

Giannitti dottor Rosario, cons. pret. dirig.

Trifone dottor Francesco, pretore

Casale dottor Matteo, pretore

De Luca Musella dottor Mariano, pretore

Triano dottoressa Eva, pretore

ufficio tutele

e volontaria giurisdizione

Galliano dottor Attilio, pretore

ufficio esecuzione mobiliare

Giannitti dottor Rosario, cons. pret. dirig.

sezione penale

Giannitti dottor Rosario, cons. pret. dirig.

Amato dottor Alfonso, pretore

Correra dottor Carlo, pretore

De Luca Musella dottor Mariano, pretore

N.N., pretore

esecuzione penale

De Luca Musella dottor Mariano, pretore

Il Ministro di grazia e giustizia:

MARTINAZZOLI.

TRANTINO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

se è a conoscenza della angosciante e disperata situazione del signor Oscar Marino che attende dal 1° gennaio 1980 la liquidazione dell'indennità di fine rapporto, essendo ex segretario del Genio civile di Messina, e le spettanze di ben cinque anni e otto mesi di stipendi trattenuti per una ingiustificata sospensione dal servizio;

se è stato messo, dalle trame della burocrazia asfissiante, nella condizione di avere contezza della lettera iniatagli, per conoscenza, dal signor Oscar Marino nella quale, oltre a rivendicare le proprie spettanze, esprime il comprensibile sdegno verso una classe politica così deficitaria quando deve riconoscere ai doveri svolti e la volontà di non recarsi alle urne per esercitare, nelle prossime scadenze elettorali, il proprio diritto-dovere del voto e ribellarsi, in questo modo, con una astensione, a chi con noncuranza calpesta i suoi diritti e le sue legittime aspettative;

quali iniziative intende prendere per alleviare la situazione di chi si sente diseredato da uno Stato che amministra soltanto amarezze e delusioni. (4-04506)

RISPOSTA. — *Il signor Oscar Marino, segretario del genio civile di Messina, venne sospeso cautelatamente dal servizio con decreto ministeriale 22 marzo 1974, numero 4920, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 91 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, in quanto con sentenza del tribunale di Roma 21 novembre 1973 non definitiva, il predetto era stato riconosciuto colpevole del reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645.*

In sede di riscontro di legittimità del decreto di revoca della sospensione dal servizio e del decreto di collocamento a riposo, fu rilevato che non potevano essere concessi i benefici riservati agli ex combattenti, di cui alla legge n. 336 del 1970, benefici, invece, concessi nel trattamento provvisorio di pensione.

Tali rilievi hanno provocato notevoli ritardi nella definizione dei citati provvedimenti e soltanto nel luglio 1984 è stato possibile interessare l'ENPAS nonché la competente direzione provinciale del Tesoro, ai fini, rispettivamente, della liquidazione dell'indennità di buonuscita e della modifica del trattamento pensionistico.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non si ritenga ormai indispensabile intervenire seriamente — dopo tanti impegni e promesse fatte nel passato, e mai mantenute sia su un piano regionale che su quello nazionale, e dopo che per l'aeroporto di Orio al Serio, la comunità bergamasca ha contribuito con notevoli sacrifici finanziari, per la sua struttura e per il funzionamento a versare diverse decine di miliardi, attraverso il consorzio di enti pubblici e di privati — per provvedere a regolarizzare i voli e le funzioni e per dare le logiche prospettive commerciali per il traffico passeggeri e merci, per le linee nazionali, per i *charter* e per il *cargo*.

L'interrogante fa presente che dopo la recente omologazione della nuova pista si rende necessario il contributo statale, di modesta entità, calcolato sui cinque miliardi, nel piano generale dei trasporti, che interessa ancora Milano e Roma, la Malpensa e Fiumicino di circa mille miliardi; questo contributo di 5 miliardi deve servire a completare con il sentiero luminoso e con la torre di controllo, le ultime strutture dell'aeroporto di Orio al Serio e dare così il via, con il concorso della nuova amministrazione della gestione SACBO di Orio, a quel rilancio, ormai essenziale, di sviluppo non solo di Bergamo, ma di tutta la regione Lombardia, in accordo e in rapporto collaterale con Linate e Malpensa, sottolineando una nuova dimensione, non solo per i passeggeri, ma per i rapporti commerciali anche internazionali.

Non essendo più dilazionabile una concreta azione del Ministro e per evitare ulteriori incertezze, anche in riferimento con la società di gestione degli aeroporti milanesi, o peggio, discriminazioni e sperequazioni nei confronti di Orio al Serio, l'interrogante chiede l'iniziativa e l'intervento del Governo con risposta urgente. (4-03591)

RISPOSTA. — *Sull'aeroporto di Orio al Serio si svolge la seguente attività aerea: un collegamento di linea nazionale giorno-*

liero dell'ATI da e per Roma, con orari programmati in modo da consentire alla utenza bergamasca di giungere nella capitale di prima mattina e di rientrare la stessa sera; voli charter, specie internazionali, ivi inclusi aerotaxi e aviazione di affari; attività charter programmata per il servizio internazionale espresso di documenti e piccoli pacchi (door to door) con velivoli a piccola capacità.

La realtà dell'aeroporto di Orio al Serio è stata sempre tenuta in considerazione dall'Amministrazione che, anzi, negli anni, in presenza dei noti vincoli infrastrutturali degli aeroporti del sistema aeroportuale milanese, ha di fatto assegnato allo scalo bergamosco una funzione di valvola di sfogo e di decongestionamento per marginalità di traffico da Milano, oltre che un ruolo proprio per flussi localizzati anche di natura internazionale.

Tale assetto non può essere destinato a mutare in prospettiva, stante il contesto aeroportuale lombardo ed il naturale stimolo concentrativo del traffico su nodi ad alto valore commerciale e di coincidenze.

Con il provvedimento legislativo all'esame del Parlamento concernente investimenti di ampliamento ed ammodernamento da attuare sui sistemi aeroportuali di Roma e di Milano, sono state tracciate le grandi linee di distribuzione del traffico sugli scali milanesi (essenzialmente a Malpensa i servizi di linea internazionali ed intercontinentali nonché i charter intercontinentali e a Linate i collegamenti domestici dedicati e i voli charter intra-europei e del bacino del Mediterraneo).

Da ciò discende che il ruolo di Orio al Serio è di concentrazione, oltre che dei servizi interregionali e di terzo livello, dei voli charter (passeggeri e cargo) che liberamente decidano di farvi scalo (ivi inclusi gli aerotaxi), nonché di scalo alternativo di Linate e di Malpensa, compatibilmente, in quest'ultimo caso, con le caratteristiche operative dei velivoli di grande capacità.

Per quanto concerne, infine, i lavori sull'aeroporto di Orio al Serio si fa pre-

sente che l'Amministrazione sta provvedendo alla installazione dei primi 300 metri del sentiero di avvicinamento, nonché alla posa in opera del center-line e della zona di toccata. Inoltre, è previsto per il 1985 il completamento dell'impianto fino a 900 metri.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato attuale del ricorso per pensione di guerra n. 873533 del signor Antonio Di Gruttola, nato ad Ariano Irpino il 3 marzo 1922 e residente in Germania. (4-05399)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 3 agosto 1983, n. 039950/RI-GE, è stato respinto il ricorso gerarchico n. 69467 presentato dal signor Antonio Di Gruttola contro la determinazione direttoriale del 3 maggio 1976, n. 2582350/Z, con la quale non furono ammesse a pensione le infermità denunciate, perché non riconosciute dipendenti da causa di servizio di guerra e non riscontrate in sede dei relativi accertamenti sanitari.

Contro il surriferito decreto ministeriale n. 039950/RI-GE l'interessato ha presentato ricorso giurisdizionale n. 873533.

Si assicura che, appena la Corte dei conti farà conoscere le proprie decisioni in ordine al citato gravame, questa Amministrazione adotterà gli eventuali, conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TRINGALI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che hanno impedito la liquidazione della pensione spettante al signor La Porta Mario nato il 2 marzo 1916, già dipendente dal comune di Catania e collocato a riposo dal 1° gennaio 1976 in applicazione della legge n. 336 del 1970.

La pratica porta il numero di posizione 959284. (4-05817)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha provveduto, in favore del signor Mario La Porta, alla riliquidazione della pensione ordinaria nella misura di annue lorde lire 2.086.500 a decorrere dal 1° gennaio 1976, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione di maggiori assegni.*

Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Catania in data 18 ottobre 1984 mentre gli atti di pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città in data 22 settembre 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ancora si oppongono al pagamento degli arretrati nonché allo invio del ruolo di pagamento alla direzione provinciale del tesoro di Catania in favore del signor Scalia Mario nato ad Acireale il 13 novembre 1942, al quale è stata concessa, a seguito di ricorso alla Corte dei conti, la pensione privilegiata ordinaria (Ministero della difesa - direzione generale delle pensioni - Div. XI - posizione 79757). (4-05862)

RISPOSTA. — *I provvedimenti relativi alla concessione dell'assegno privilegiato ordinario di settima categoria all'ex aviere Mario Scalia sono stati già inviati alla direzione generale del Tesoro di Catania, unitamente al ruolo provvisorio di pagamento.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda intervenire con la necessaria urgenza presso la Prefettura di Reggio Calabria per l'applicazione dell'articolo 4, paragrafo 4), della legge 8 aprile 1976, n. 278, in ordine alle modalità per la elezione dei consigli circoscrizionali eletti dal consiglio comu-

nale, elezione che deve avvenire « in proporzione ai voti ottenuti in ciascuna circoscrizione dalle singole liste nelle ultime elezioni comunali », e non in proporzione « alla rappresentanza politica presente in consiglio comunale », come erroneamente reca, in contrasto con la legge n. 278 del 1976, una vecchia circolare del Ministero dell'interno n. 11/76 del 29 luglio 1976, per altro mai applicata, ma pretestuosamente richiamata da talune forze politiche a Scilla (Reggio Calabria) che tentano di impedire la legittima assegnazione al MSI-destra nazionale dei seggi che gli spettano nei consigli circoscrizionali in proporzione ai voti ottenuti nelle ultime elezioni comunali, come dispone la legge e lo stesso regolamento per il funzionamento dei consigli circoscrizionali deliberato dal consiglio comunale di Scilla il 19 dicembre 1977. (4-03561)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 dell'apposito regolamento, adottato dal comune di Scilla il 19 dicembre 1977 per disciplinare le attribuzioni ed il funzionamento dei consigli circoscrizionali, recepisce sostanzialmente la disposizione dell'articolo 4, secondo comma, n. 4, della legge 8 aprile 1976, n. 278.*

A seguito di perplessità manifestate dall'amministrazione comunale circa il significato da attribuire all'espressione « in modo proporzionale » contenuta nella disposizione regolamentare, la prefettura di Reggio Calabria ha reso il parere che il sistema proporzionale da applicare sia desumibile, per analogia, dal disposto dell'articolo 6 della citata legge n. 278, che stabilisce per l'elezione diretta dei consigli circoscrizionali il sistema della proporzionale pura.

Ciò, anche in conformità alle indicazioni contenute nella pubblicazione ministeriale n. 17 del 1983, recante istruzioni per gli uffici elettorali di sezione in occasione delle elezioni amministrative del 1983.

Con deliberazione del 23 maggio 1984 il consiglio comunale di Scilla ha recepito il suddetto parere.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VALENSISE, SERVELLO, TRANTINO E RALLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intendano concertare e diramare disposizioni univoche relativamente all'indicazione del prenome in tutti gli atti della pubblica amministrazione che deve essere uno solo secondo le norme di cui all'articolo 6 del codice civile e all'articolo 71 dell'Ordinamento dello stato civile, mentre molte amministrazioni, come quella della pubblica istruzione, ignorano tali norme ed usano vari prenomi in contrasto con costanti pronunzie della Magistratura e con circolari del Ministero di grazia e giustizia (Direzione generale delle libere professioni, nota 1/50 del 30 novembre 1977) e del Ministero dell'interno (circolare 265/MS del 18 maggio 1967). (4-04334)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione si attiene alle disposizioni vigenti per quanto riguarda l'uso del prenome, e non risulta che l'applicazione delle stesse abbia creato particolari difficoltà al personale amministrato.

Si deve ad ogni buon fine precisare che eventuali iniziative in ordine alla questione posta competono alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nella sua attività di indirizzo e di coordinamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

VENTRE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

nel consiglio di amministrazione della Ragioneria generale dello Stato, tenutosi nel dicembre 1978, ai sensi della legge n. 513 del 1978, furono determinate le promozioni per merito comparativo alla qualifica di primo dirigente nel ruolo dei servizi centrali della detta Ragioneria generale dello Stato e che avverso tale scrutinio ricorsero numerosi direttori aggiunti di divisione — esclusi dalla promozione — mediante un insufficiente e non motivato punteggio per l'attitudine alla qualifica superiore;

tenuto conto che il TAR del Lazio prima ed il Consiglio di Stato poi (in sede di appello promosso dalla stessa Ragioneria generale dello Stato) hanno sentenziato il riconoscimento del diritto dei ricorrenti ad una più equa valutazione dei loro meriti, che consentirebbe la promozione (riparatrice) alla detta qualifica di primo dirigente (alcune sentenze sono già state notificate alla Ragioneria generale dello Stato, mentre per altre è in corso tale notifica);

preso atto che il TAR del Lazio ha già provveduto a realizzare l'esecuzione del proprio giudicato con la nomina di un commissario *ad acta*;

constatato che il Consiglio di amministrazione della Ragioneria generale dello Stato nel dicembre 1983 ha proceduto alla riforma della ricordata graduatoria che, sebbene articolata con nuovo punteggio, lascia immutate le conclusioni del dicembre 1978, in difformità del giudicato dei predetti organi di giustizia amministrativa;

rilevato che per questa nuova graduatoria la Corte dei conti ha già elevato formale rilievo in ordine al rispetto del predetto giudicato —

chiede di conoscere se la Ragioneria generale dello Stato abbia intenzione di adeguarsi finalmente al citato giudicato con autonoma decisione — senza attendere il lungo *iter* che certamente invaliderà le proprie conclusioni — onde procrastinare ogni giusto riconoscimento, al fine di riconoscere agli interessati ricorrenti il diritto ad una aspettativa legittima (afferzata dagli organi di giustizia amministrativa), prevista dallo spirito e dalla lettera del dettato costituzionale, che vuole garantire i diritti soggettivi che certamente non possono soggiacere ad interessi pubblici non rilevanti, o di parte, e che proprio in omaggio al citato dettato costituzionale devono trovare l'opportuna sede di garanzia, già per altro evidenziata dal predetto giudicato. Subordinatamente si desidera conoscere l'entità delle spese che la Ragioneria generale dello Stato — con la sua articolata resistenza ai diversi giu-

dicati (che la condannano al pagamento delle spese) — accolla al bilancio dello Stato di cui Ella è garante;

se non ritenga di porre fine ad un iter tanto travagliato quanto inconcepibile in uno Stato di diritto, e di predisporre ogni azione a tutela appunto del bilancio statale, azione che lo scrivente si impegna sin d'ora a sollecitare fino al recupero a carico dei responsabili del danno testardamente e quindi ingiustamente ed illegittimamente causato. (4-05280)

RISPOSTA. — *In conformità alla prima decisione pronunciata dal giudice amministrativo in ordine ai diversi ricorsi, cui fa riferimento l'interrogante, il consiglio di amministrazione della ragioneria generale dello Stato, nella seduta del 22 dicembre 1983, ha proceduto al rinnovo dello scrutinio di cui trattasi nei confronti di tutti gli aventi diritto.*

Nel rinnovo dello scrutinio è stata, per altro, sostanzialmente confermata, nel rispetto dei criteri di valutazione enunciati nella sentenza in parola, la graduatoria della precedente tornata del 1978, conferendo ai designati la promozione con decreto ministeriale 22 dicembre 1983, n. 9609. La Corte dei conti, in data 1° agosto 1984, registro 16, foglio 17, ha registrato il cennato provvedimento, legittimando in tal modo l'operato dell'amministrazione.

La decisione adottata è stata già portata a conoscenza di alcuni interessati e sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della ragioneria generale, per cui, allo stato, non si rende possibile riproporre la questione al consiglio di amministrazione.

Per quanto concerne poi l'entità del danno che si presume venga accollato al bilancio dello Stato per effetto dei giudizi in corso, si fa presente che, su dieci sentenze pronunciate, in un solo caso l'Amministrazione è stata condannata al pagamento delle spese processuali (sentenza del

Consiglio di Stato del 18 maggio 1984, n. 365), delle quali per altro non si conosce ancora l'ammontare.

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

VIRGILI E CANNELONGA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — considerato che la presidenza del consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza ha riconosciuto con proprio decreto n. 106200 del 1° febbraio 1983 al signor Matteo La Riccia di San Severo di Foggia (domanda n. 207173 — posizione 2750525) la ricongiunzione di anni 11, mesi 5, giorni 12 di periodi assicurativi, mediante pagamento del contributo di lire 5.331.860, e che il signor La Riccia ha accolto (e iniziato a provvedere) la richiesta di pagamento rateale — i motivi per i quali non è ancora concesso al richiedente di godere concretamente del riconoscimento dei periodi ricongiunti nell'assegno pensionistico in godimento come lavoratore dipendente già in quiescenza. (4-06405)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha conferito al signor Matteo La Riccia la pensione ordinaria di annue lorde lire 4.597.000 a decorrere dal 1° aprile 1983, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962 n. 1646, per la valutazione del servizio da lui reso dal 2 marzo 1961 al 31 marzo 1983 presso il comune di San Severo (Foggia), nonché di 11 anni e 5 mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979 e di una campagna di guerra.*

Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di San Severo in data 2 novembre 1984 mentre gli atti di pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del Tesoro di Foggia in data 12 ottobre 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **TARABINI.**